



A. IOZZO

I. VISCO

Unità

Europea

**Als ob / 70 anni di vita del MFE / Quanti tabù
bisogna superare / Consiglio del WFM / Azione
per un Parlamento mondiale / Seminari federa-
listi / Le prospettive dell'ICE / Ricostituito l'In-
tergruppo federalista del Parlamento italiano/
Comunicati e lettere / Osservatorio / Attività
del MFE / In libreria**

**Giornale del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943**

4/2013

Als ob

Prima i fatti, poi le opinioni. Atteniamoci ad un'antica massima del giornalismo e partiamo dai fatti. Come abbiamo già riferito nel nostro ultimo numero, in giugno il Parlamento italiano, accogliendo le istanze dei movimenti europeisti e federalisti, propone la convocazione di Assise interparlamentari sull'avvenire dell'Europa e chiede che il semestre di presidenza italiana dell'UE abbia un carattere costituente. Il 7 agosto si insedia a Roma il Comitato per il semestre di presidenza italiana. In quell'occasione il Presidente Letta annuncia un ambizioso programma per far diventare il 2014 "un grande anno dell'Europa in Italia". In settembre verrà diffuso il bando per il logo del semestre e soprattutto verrà proposto un dibattito in Parlamento per definire le linee programmatiche

In copertina: Ignazio Visco, Governatore della Banca d'Italia, mentre legge la sua relazione durante la sessione d'apertura del Seminario di Ventotene (1° settembre). Accanto a lui siede Alfonso Iozzo, membro del Comitato federale dell'UEF. L'intervento del Governatore è stato ripreso da molti siti, giornali, radio e televisioni, tanto nazionali quanto locali. La rassegna stampa è reperibile sul sito dell'Istituto Spinelli: www.istitutospinelli.org
Nella foto qui a destra, un gruppo di partecipanti davanti alle bandiere poste all'ingresso del nuovo Centro polivalente del Comune di Ventotene, dove si sono svolti i lavori (resoconto a pag. 12).

del semestre. In ottobre si terrà a Milano il vertice Europa - Asia (ASEM), che dovrebbe, tra l'altro, far da volano all'Expo 2015. In autunno verrà inoltre lanciata una grande consultazione pubblica per coinvolgere, anche via web, forze sociali, movimenti, associazioni, cittadini nella elaborazione del programma del semestre. Infine, il Comitato ha accolto la proposta del Parlamento italiano di convocare a Roma le Assise interparlamentari, sull'esempio di quelle che si tennero sempre a Roma nel 1990 dopo la caduta del Muro ed in vista degli accordi che portarono al Trattato di Maastricht. Se fossimo un Paese serio, ci sarebbero concreti motivi per prendere per buone tanto le decisioni quanto le intenzioni del Parlamento e del Governo. Purtroppo in Italia, per dirla con Ennio Flaiano, la situazione è sempre grave, mai seria. I provvedimenti di politica economica, in particolare sull'IMU, e poi la condanna definitiva di Berlusconi da parte della Cassazione, con la conseguente discussione sulla sua decadenza da senatore, hanno dato la stura ad una serie di ipotesi che vanno dalla caduta del Governo fino a nuove elezioni in autunno o in primavera. Si aggiunga che in questa campagna elettorale permanente i conflitti non sono solo tra le forze politiche, ma anche al loro interno: tra falchi e colombe nel PDL, tra le varie correnti e personalità nel PD. Si ha così l'impressione di assistere ad una guerra di tutti contro tutti, che coinvolge anche i partiti di opposizione e che umilia le istituzioni. L'instabilità politica ha già prodotto i suoi primi effetti sul fronte finanziario con l'aumento dei tassi sui titoli del debito pubblico. Non a caso la Spagna ottiene oggi uno *spread* più vantaggioso rispetto all'Italia. A livello europeo non sono certo mancati i campanelli d'allarme sia da parte della BCE che da parte della Commissione. Ancor più pressanti risultano gli appelli delle forze economiche e sociali, che vedono vanificare i germi della ripresa a causa della irresponsabilità della classe politica. È facile infine immaginare con quale angoscia segua queste vicende il nocchiero, non di rado solitario, che risiede al Quirinale. Come abbiamo scritto più volte su queste pagine, le fibrillazioni

del nostro Paese non hanno conseguenze solo interne. Ad esempio, mentre scriviamo queste righe ignoriamo quale sarà la conclusione della vicenda del Cavaliere, ma possiamo dar quasi per certo che il precipitare della situazione italiana favorirebbe l'affermazione del partito euroscettico Alternative für Deutschland nelle imminenti elezioni tedesche. I federalisti non possono dimenticare che l'Italia è stata spesso in bilico tra l'essere uno Stato protagonista del processo di unificazione europea e promotore di alcuni importanti avanzamenti e, d'altro lato, un paese sull'orlo del baratro, capace, anche per il suo peso economico e demografico, di rappresentare una minaccia per l'intero continente. Che fare in questa condizione non certo inusuale? In primo luogo lottare contro le forze irresponsabili che in simili momenti di crisi trovano il migliore ambiente per prosperare. In secondo luogo seguire il precetto kantiano: compiere il nostro dovere come se (*als ob*) alla fine dovesse prevalere il buon senso e quell'ambizioso programma di fare del 2014 "un grande anno dell'Europa in Italia" dovesse realizzarsi. Ben sapendo che alcune cose non dipendono da noi, ma altre invece dipendono solo da noi: costituire comitati per la Federazione europea, batterci per creare le condizioni per il lancio dell'ICE, promuovere la costituzione di intergruppi federalisti nei consigli regionali, prendere contatto con le sezioni nazionali e locali dell'UEF per dare un respiro sempre più sovranazionale alla nostra campagna. Le Assise sono un'occasione troppo importante perché noi ci mettiamo ora a scommettere sulla probabilità che vengano convocate invece che adoperarci col massimo vigore per creare, in Italia ed in Europa, un vasto schieramento di forze in grado di assicurare il loro successo. Non molto tempo prima della morte di Spinelli uno dei tanti scettici aveva preconizzato il fallimento della sua ultima battaglia. Altiero gli rispose che andava alle corse dei cavalli non come uno spettatore, ma come un fantino desideroso di lottare e di vincere. Nei prossimi mesi dobbiamo essere tutti fantini.

Giorgio Anselmi

Doppia ricorrenza

Il 27 - 28 agosto 1943 veniva fondato a Milano il Movimento Federalista Europeo. Qualche mese prima, nel maggio 1943, usciva il primo numero de *L'Unità Europea*. Per celebrare entrambe le ricorrenze pubblichiamo la versione ridotta di un saggio di Sergio Pistone sulla storia del MFE ed il discorso tenuto il 14 febbraio 1984 da Altiero Spinelli al Parlamento europeo per l'approvazione del suo progetto di trattato. A parte pubblichiamo anche l'apologo di Hemingway usato da Spinelli in occasione del voto del 14 settembre 1983 ed il testo della lapide posta sul Municipio di Ventotene nel 30° anniversario del MFE.

1943 - 2013

Settant'anni di vita del Movimento Federalista Europeo*

La nascita del MFE e la sua struttura organizzativa

Il punto di partenza della vita del MFE è il *Manifesto di Ventotene*, scritto nell'agosto 1941 da Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi nell'isola in cui erano confinati un migliaio di antifascisti. Il testo del *Manifesto* fu anche il risultato di un ampio dibattito, durato alcuni mesi, con Eugenio Colorni e sua moglie Ursula Hirschmann, al quale partecipò un gruppo di confinati che dettero la loro adesione al *Manifesto*, e cioè Dino Roberto, Enrico

Giussani, Giorgio Braccialarghe, Arturo Buleghin e lo studente sloveno Lakar. La diffusione negli ambienti della Resistenza delle tesi del *Manifesto*, che avvenne anche tramite il periodico clandestino "L'Unità Europea", portò alla fondazione formale del MFE nel corso di un convegno clandestino svoltosi nella casa di Mario Alberto Rollier il 27-28 agosto 1943 a Milano. Alla riunione parteciparono 31 persone: Arialdo Banfi, Giangio Banfi, Ludovico Belgioioso, Giorgio Braccialarghe, Arturo Buleghin, Lisli Carini Basso, Vindice Cavallera, Eugenio Colorni, Ugo Cristofolletti, Alberto Damiani, Vittorio Foa, Giovanni Gallo Granchielli, don Ernesto Gilardi, Leone Ginzburg, Enrico Giussani, Ursula Hirschmann, Willy Jervis, Elena Moncalvi Banfi, Guido Morpurgo Tagliabue, Alberto Mortara, Bruno Quarti, Dino Roberto, Mario Alberto Rollier, Ada Rossi, Ernesto Rossi, Manlio Rossi Doria, Altiero Spinelli, Fiorella Spinelli, Gigliola Spinelli, Franco Venturi, Luisa Villani Usellini. Il MFE partecipò quindi alla Resistenza armata - in cui morirono



Ginzburg, Colorni e Jervis - e svolse un'attività di contatti con gli ambienti della Resistenza europea, che portò nel luglio 1944 a Ginevra all'elaborazione di una *Dichiarazione federalista dei movimenti di Resistenza*, che riprende le tesi essenziali del *Manifesto di Ventotene*. Questo documento e un congresso federalista, che Spinelli, passando dall'Italia ancora occupata alla Francia già liberata, organizzò a Parigi nel marzo 1945, furono tra le premesse da cui nacque nel dicembre 1946 l'organizzazione sopranazionale dei federalisti europei, cioè l'Unione dei Federalisti Europei (UEF). Da allora fino ad oggi - a parte il periodo 1959-1972, in cui vi furono due organizzazioni federaliste a livello europeo, il MFE sopranazionale e l'Azione Europea Federalista - l'UEF ha costituito il quadro politico-organizzativo sopranazionale dell'azione del MFE.

Oltre che alla formazione e all'attività dell'UEF, il MFE partecipò, nell'ambito dell'UEF, all'organizzazione del Congresso dell'Aia del 7-10 maggio 1948, dal quale nacque il Movimento Europeo (ME), cioè l'organo di collegamento europeo fra i movimenti per l'unità europea, i partiti, i sindacati e le associazioni culturali di orientamento europeistico. L'articolazione italiana del ME, cioè il Consiglio Italiano del Movimento Europeo (CIME) fu costituita nel dicembre 1948 su iniziativa del MFE, il quale promosse nello stesso anno anche la formazione di intergruppi federalisti nella Camera dei Deputati e nel Senato. Nel 1995 il MFE è anche diventato membro ordinario del World Federalist Movement (WFM) (che era stato fondato nel 1948), facendo in tal modo da battistrada all'adesione all'organizzazione dei federalisti su scala mondiale da parte dell'UEF, che è avvenuta nel 2004.

Per quanto riguarda il numero degli aderenti, il MFE (compresa la sua organizzazione giovanile) ha raggiunto la sua massima espansione, cioè 50.000 iscritti e 1.000 sezioni nel 1954, in corrispondenza con la battaglia per la Comunità Europea di Difesa (CED) e la Comunità Politica Europea, che fece intravedere la federazione europea come un traguardo ravvicinato. Negli anni '60 gli iscritti scesero a 2.000,

per poi risalire a 10.000 negli anni '80 in corrispondenza con il rilancio dell'integrazione europea legato all'elezione diretta del Parlamento europeo. Oggi gli iscritti sono circa 3.500, ma il numero dei militanti attivi è analogo a quello dei momenti di maggiore espansione degli iscritti. Va notato al riguardo che il numero relativamente limitato degli iscritti è legato al fatto che il carattere a lungo termine e la pesantezza dell'impegno propri della lotta federalista spiegano perché il MFE sia un movimento essenzialmente di militanti e, quindi, con una strutturalmente bassa adesione di generici simpatizzanti. Occorre infine sottolineare che il MFE, in ragione delle capacità politiche e teoriche dei suoi dirigenti, del numero dei suoi militanti attivi, del primato nella capacità di organizzare campagne di mobilitazione dell'opinione pubblica, ha costantemente svolto un ruolo trainante sul piano europeo rispetto all'insieme delle organizzazioni favorevoli all'unità federale europea. In un certo senso si può dire che la tesi di Giuseppe Mazzini a proposito del primato italiano rispetto all'impegno a favore dell'unità europea ha trovato una conferma nel contesto dell'azione condotta dai movimenti per l'unità europea a partire dalla Resistenza.

L'azione del MFE

La ricostruzione schematica dell'azione del MFE dal 1945 fino ad oggi può essere articolata in sei fasi.

Dalla liberazione alla caduta della Comunità Europea di Difesa (1945-1954).

Negli anni immediatamente successivi alla fine della seconda guerra mondiale il MFE fu impegnato essenzialmente nella costruzione della propria struttura organizzativa. Sul piano politico venne comunque lanciata la parola d'ordine della costituente europea. Con il lancio del Piano Marshall nel 1947 e il conseguente avvio della politica di unificazione europea il MFE guidato da Spinelli poté sviluppare una azione politica di grande incisività che ebbe il suo culmine nella battaglia per la Comunità Politica Europea (CEP) da affiancare alla CED.

Spinelli, di fronte all'esperienza della guerra fredda e della nascita dei blocchi contrapposti chiari immediatamente che l'unificazione europea poteva prendere l'avvio solo nel quadro della formazione del blocco occidentale, anche perché gli USA favorivano con decisione l'integrazione europea in quanto fattore di rafforzamento del loro blocco. E chiari altresì che con la propria unificazione, purché effettiva, l'Europa occidentale avrebbe potuto recuperare la perdita autonomia, instaurando un rapporto di partnership equilibrata con gli USA, e avrebbe contribuito in modo determinante al superamento dei blocchi contrapposti, aprendo la strada all'unificazione completa dell'Europa.

Quando si concretizzò il disegno dei governi dei Sei di creare un esercito europeo sulla base di istituzioni simili a quelle della CECA, Spinelli si rese conto che la contraddizione di fondo del metodo funzionalistico (il voler creare l'unità europea senza uno Stato europeo) si manifestava in questo caso in termini così acuti e palesi (un esercito senza un governo democratico come guida politica) da aprire uno spazio importantissimo alla rivendicazione dell'unità federale e del metodo costituyente; e sfruttò a fondo l'occasione soprattutto tramite il rapporto che riuscì a instaurare con De Gasperi. Il risultato principale di questa azione fu l'elaborazione da parte dell'assemblea allargata della CECA, definita Assemblea ad hoc, del progetto di statuto della CEP, di un progetto cioè molto avanzato e la cui approvazione avrebbe aperto la strada alla costruzione in tempi relativamente brevi dell'unità federale. Ciò non avvenne perché i governi, oltre a far rimaneggiare il progetto da parte di una conferenza diplomatica, lo subordinarono alla ratifica della CED, sicché la caduta di quest'ultima il 30 agosto 1954 di fronte al Parlamento francese trascinò con sé la CEP, chiudendo per più decenni la prospettiva di un salto qualitativo dall'integrazione funzionalistica a quella federale.

La critica al Mercato comune e le campagne popolari per l'assemblea costituente europea (1954-1966)

Dopo il fallimento della CED, i governi europei ripiegarono sulla creazione del Mercato comune europeo e dell'Euratom. Gli ide-

atori dei trattati di Roma erano guidati dalla convinzione, propria dell'impostazione funzionalistica, che l'integrazione economica avrebbe, prima o poi, condotto pressoché automaticamente all'unificazione politica. Il MFE denunciò questa illusione e ritenne più in generale che nella situazione successiva alla caduta della CED erano venuti meno tre fattori fondamentali - la spinta americana a favore dell'integrazione europea, il timore acuto dell'espansionismo sovietico (la morte di Stalin e i primi accenni di distensione Est-Ovest avevano contribuito in modo decisivo a far cadere la CED), il problema di evitare il riarmo nazionale tedesco - che avevano spinto i governi dei Sei su un piano inclinato in grado di aprire spazi reali di intervento federalista a favore della federazione europea. Non era certo venuta meno la necessità vitale dell'unificazione europea, dovuta alla crisi irreversibile degli Stati nazionali, ma non era realistico aspettarsi in tempi ravvicinati da parte dei governi una politica europeista paragonabile a quella che si era manifestata nel progetto della CED. In questa situazione si ritenne che il compito primario del MFE fosse quello di rivendicare in modo intransigente la federazione europea e la costituente europea e di mantenere viva nell'opinione pubblica tale rivendicazione sulla base di una critica radicale delle iniziative europeistiche dei governi, in attesa che la chiara dimostrazione della loro inadeguatezza creasse le condizioni per ottenere dai governi scelte più avanzate, e quindi con potenzialità federali. Questa linea, che portò a una sostanziale frattura fra il MFE e i partiti democratici e anche alla scissione dell'organizzazione federalista a livello europeo, si tradusse concretamente in una grande campagna a livello europeo per rivendicare il potere costituente del popolo europeo. Le tappe di questa campagna furono il Congresso del Popolo Europeo (CPE) e il Censimento Volontario del Popolo Federale Europeo.

La campagna del CPE, condotta sotto la guida di Spinelli negli anni 1956-1962, consistette nell'organizzazione di una specie di elezioni primarie in varie città d'Europa per dare vita a un congresso permanente dei rap-

presentanti del popolo europeo, il quale attraverso il coinvolgimento di un numero sempre più grande di cittadini europei avrebbe dovuto raggiungere la legittimità democratica e il peso politico necessari per forzare i governi alla convocazione della costituente europea. La campagna si esaurì dopo che i partecipanti alle elezioni del CPE raggiunsero la quota di 650.000, dei quali 455.000 in Italia. La mobilitazione dell'opinione pubblica a favore della convocazione della costituente europea fu ripresa fra il 1963-1966 sotto la guida di Albertini (che sostituì Spinelli alla guida del MFE) attraverso la campagna del Censimento Volontario del Popolo Federale Europeo, che avrebbe dovuto sbloccare nel rilancio su ampia scala del CPE. Anche questa campagna si esaurì dopo aver raggiunto circa 100.000 adesioni, la maggior parte delle quali in Italia. Va precisato che mentre la maggioranza del MFE italiano portò avanti la Campagna del Censimento, la maggioranza del MFE sopranazionale si impegnò nella campagna del Fronte Democratico Europeo, cioè in un'azione (per l'Italia fu in prima linea al riguardo Umberto Serafini, membro del MFE e segretario generale dell'AIC-CRE) diretta specificamente a collegare in modo organico alla lotta federalista i settori della società e del sistema politico degli Stati europei non disposti ad accettare passivamente le caratteristiche antidemocratiche dell'integrazione europea.

La lotta per l'elezione diretta del Parlamento europeo (1967-1979)

A partire dal 1967 il MFE decise di concentrare il proprio impegno strategico nella lotta per l'elezione diretta del Parlamento europeo (PE) intesa come tappa intermedia per giungere alla costituente europea, indicando altresì nell'elezione unilaterale dei rappresentanti italiani (e possibilmente di altri paesi) nel PE la via concreta per avvicinarsi all'elezione generale, aggirando l'ostacolo rappresentato dall'opposizione di de Gaulle a questo obiettivo. Va precisato che l'appoggio all'elezione diretta del PE era già stato fatto proprio dalla parte delle organizzazioni

4 federaliste che non condividevano la critica radicale di Spinelli e Albertini nei confronti dei Trattati di Roma. La decisione di schierarsi a favore di questa rivendicazione da parte del MFE si fondava su due convinzioni derivanti dall'analisi dello sviluppo effettivo del processo di integrazione europea. Da una parte, l'elezione diretta, pur non accompagnata dalla contestuale attribuzione di poteri reali al PE, avrebbe avuto un oggettivo significato costituente. Essa infatti, inducendo la formazione di un sistema europeo dei partiti e la legittimazione popolare del PE, avrebbe spinto quest'ultimo all'assunzione di fatto di un ruolo costituente, dal momento che l'avanzamento dell'integrazione economica poneva i governi di fronte a problemi (la politica congiunturale, l'unificazione monetaria, la programmazione a livello europeo, i prezzi agricoli, e così via) che non potevano essere efficacemente risolti senza avviare la costruzione di un governo democratico europeo. Dall'altra parte, la contraddizione fra l'avanzamento dell'integrazione economica e il blocco dell'evoluzione istituzionale comunitaria (il compromesso di Lussemburgo del gennaio 1966 aveva di fatto bloccato il passaggio al voto a maggioranza nel Consiglio dei ministri e il rafforzamento della Commissione della CEE) stava non solo rendendo sempre più intollerabili i deficit di efficienza e di democrazia dell'integrazione funzionalistico-confederale, ma soprattutto dimostrando in termini così palesi l'inconsistenza della tesi del passaggio automatico dall'integrazione economica a quella politica, da rendere possibile una convergenza, sul tema dell'elezione europea, fra l'europeismo presente nei partiti democratici e l'azione federalista. Una volta presa la decisione di impegnarsi a favore dell'elezione diretta del PE (cominciando con le elezioni unilaterali), il MFE portò avanti questo impegno con un'indistruttibile perseveranza e soprattutto si sforzò seriamente di organizzare una consistente mobilitazione popolare intorno all'elezione europea. Questo impegno ha indubbiamente contribuito in modo decisivo al raggiungimento dell'elezione diretta del PE (e

poi al successo della prima elezione europea), la quale, non a caso, fu decisa dai governi europei nel contesto della crisi dell'integrazione economica europea degli anni '70 (instabilità monetaria, crisi energetica, fallimento del serpente monetario), cioè in una situazione che richiedeva imperiosamente un forte rilancio dell'integrazione - e quindi il coinvolgimento dell'opinione pubblica - per evitare il suo fallimento. Va sottolineato che la crisi degli anni '70 ha dimostrato che il MFE aveva ragione quando nella sua dura critica ai Trattati di Roma aveva sostenuto che l'integrazione europea, a causa dei suoi deficit istituzionali, sarebbe entrata in una gravissima impasse (come in effetti avvenne) non appena si fosse manifestata una seria crisi economica.

Dal progetto di Trattato Spinelli al Trattato di Maastricht (1980-1993)

Dopo l'avvio della prima legislatura europea (1979-1984) gli sforzi del MFE si concentrarono sullo sfruttamento del potenziale costituente del nuovo PE. A questo riguardo si sviluppò un'azione combinata fra Spinelli all'interno del PE e l'impegno dei federalisti per mobilitare, nell'opinione pubblica, nei partiti, nei parlamenti nazionali, negli enti locali, nelle organizzazioni economico-sociali, un vasto consenso intorno all'iniziativa del PE per una rifondazione istituzionale delle Comunità. All'interno del PE direttamente eletto Spinelli, assieme a un piccolo gruppo di parlamentari che diede vita al Club del Coccodrillo, riuscì ad impegnare progressivamente l'intero Parlamento nella elaborazione di un nuovo Trattato per l'Unione Europea che prevedeva la trasformazione delle Comunità in una federazione con poteri effettivi di governo nel campo dell'unione economico-monetaria e un meccanismo che avrebbe reso possibile il trasferimento a livello federale, senza bisogno di nuovi trattati, delle competenze nel campo della politica estera e della sicurezza. Questo progetto, che, ispirandosi alla Convenzione di Filadelfia, prevedeva l'entrata in vigore fra i paesi ratificanti purché fossero la maggioranza e con una popolazione complessi-

va di 2/3 di quella comunitaria, fu approvato dal PE il 14 febbraio 1984 a larghissima maggioranza. La campagna sistematica del MFE di sostegno al progetto Spinelli cominciò fin dalla creazione del Club del Coccodrillo nel 1980 ed ebbe il suo momento più alto nella manifestazione di massa a Milano del 28-29 giugno 1985 (in occasione del Consiglio europeo che convocò la Conferenza intergovernativa che redasse l'Atto Unico Europeo - AUE), a cui parteciparono 100.000 persone provenienti da tutta l'Europa. Ciò non bastò ad ottenere l'accoglimento da parte dei governi delle richieste più avanzate espresse dal PE, ma il fatto che questo, con l'autoassunzione di un ruolo costituente, abbia proposto un progetto di riforma globale in senso federale del sistema comunitario ha contribuito in modo decisivo alla fase fortemente evolutiva dell'integrazione europea sboccata nel Trattato di Maastricht (TDM). Intanto la decisione di convocare la Conferenza intergovernativa che elaborò l'AUE fu adottata - su iniziativa della presidenza di turno italiana, con Bettino Craxi Presidente del Consiglio e Giulio Andreotti Ministro degli esteri - a maggioranza, superando l'opposizione dei governi britannico, danese e greco. Con l'AUE, d'altra parte, oltre all'introduzione di alcune riforme istituzionali consistenti nell'estensione del principio del voto a maggioranza da parte del Consiglio dei ministri e nel rafforzamento dei poteri del PE, fu lanciato il programma del completamento del mercato interno e, quindi, furono poste le basi per rilanciare l'obiettivo dell'unione monetaria. In effetti la realizzazione della libera circolazione dei capitali (prevista per il 1990) era incompatibile (come ben sapevano il Presidente della Commissione europea Jacques Delors e il suo consigliere Tommaso Padoa-Schioppa) con un sistema di cambi fissi, in quanto avrebbe indotto enormi movimenti speculativi delle monete nazionali, e imponeva il passaggio alla moneta unica per mantenere in vita il mercato unico. L'intreccio di questa spinta intrinseca alla realizzazione del mercato unico con la svolta epocale degli anni 1989-91 - la riunificazione tedesca conseguente alla dissoluzione

**IN QUEST'ISOLA
NEL CONFINO IMPOSTO DAL REGIME FASCISTA
I PRIMI FEDERALISTI ITALIANI
EUGENIO COLORNI
ERNESTO ROSSI
ALTIERO SPINELLI
MEDITANDO SULLA TRAGEDIA DELLA GUERRA
SUI DELITTI DEL TOTALITARISMO
SULLA CRISI DELLE SOVRANITA' NAZIONALI
SCRISSERO NEL 1941 L'APPELLO
CHE ANCOR OGGI PORTA IL NOME
DI MANIFESTO DI VENTOTENE
NELLA FIDUCIA CHE ALTRI CON LORO
TRAENDO DAI COMUNI ERRORI
LO STESSO AMMAESTRAMENTO
INIZIASSERO LA LOTTA
PER UN'EUROPA LIBERA E UNITA**

**IL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
CHE FECE SUA QUELLA BATTAGLIA
NEL TRENTENNALE DELLA SUA FONDAZIONE
VOLLE QUI POSTA QUESTA LAPIDE
A MEMORIA DELLE SUE ORIGINI
A RICORDO DEI SUOI CADUTI NELLA RESISTENZA
A CONFERMA DEI SUOI PROPOSITI
A INCITAMENTO PER L'AVVENIRE**

(Testo della lapide collocata nel 1973 sul Municipio di Ventotene)

del sistema bipolare rese acuta l'esigenza di inquadrare l'ulteriore rafforzamento della Germania in un ulteriore approfondimento dell'integrazione europea - portò alla approvazione del TDM, che, assieme a un importante rafforzamento del PE e all'avvio della cooperazione nei settori della sicurezza esterna e interna, stabilì l'obiettivo fondamentale della moneta unica europea. In questo contesto il ruolo del MFE si manifestò soprattutto in due settori. In primo luogo, ci fu un forte impegno a favore dell'unione monetaria, proseguendo e approfondendo un lavoro politico sistematico su questo tema che aveva già avuto inizio subito dopo la realizzazione dell'unione doganale nel 1968 e che aveva avuto un momento molto importante nella campagna per la partecipazione dell'Italia al Sistema Monetario Europeo istituito nel 1979. La convinzione che stava alla base di questo impegno era che l'unione monetaria, completando lo svuotamento della capacità da parte dei governi nazionali di attuare politiche macroeconomiche, avrebbe reso sempre più indifferibile la creazione di un governo federale

europeo. In secondo luogo, l'impegno a favore della costituente europea ebbe in questa fase la sua manifestazione più spettacolare nella proposta di legge di iniziativa popolare (promossa dal MFE nel 1988 e sottoscritta da circa 120.000 cittadini italiani), la quale portò al referendum consultivo tenutosi il 18 giugno 1989 (simultaneamente alle elezioni europee), in occasione del quale l'88% degli italiani che parteciparono alle elezioni europee si espressero a favore di una Costituzione federale europea e di un ruolo costituente del PE. Questo risultato - unitamente all'organizzazione di manifestazioni a Roma con la partecipazione di migliaia di federalisti in occasione dei Consigli europei del 27-28 ottobre e del 14-15 dicembre 1990 presieduti da Andreotti - ha indubbiamente reso più convinto ed efficace l'impegno in senso sopranazionale del governo italiano nel quadro dell'approvazione del TDM.

Dal Trattato di Maastricht al Trattato di Lisbona (1994-2007)

Nel periodo successivo all'entrata in vigore del TDM il MFE ha

concentrato la sua azione anzitutto a sostegno della effettiva realizzazione dell'unione monetaria - considerata una tappa strategica in direzione di una costituzione federale europea - e della partecipazione ad essa dell'Italia. A questa azione si è venuto affiancando un impegno sempre più intenso e sistematico a favore dell'assunzione da parte dell'Europa di un ruolo attivo ed autonomo sul piano mondiale per dare una risposta efficace alle sfide emergenti dalla globalizzazione e dalla fase post-bipolare.

Il MFE ha sempre visto fin dal *Manifesto di Ventotene* la federazione europea come tappa fondamentale in vista della federazione mondiale già preconizzata da Kant. Questa tesi si fondava sulla convinzione che la crescente interdipendenza internazionale - prodotta dallo sviluppo della rivoluzione industriale e vista come fattore fondamentale della crisi storica degli Stati nazionali europei - era alla lunga destinata a rendere inadeguati gli Stati di dimensioni continentali e a far quindi scendere l'ideale dell'unificazione mondiale dal regno dell'utopia a quello della possibilità storica. Questo discorso

ebbe uno sviluppo molto significativo a cavallo fra gli anni '70 e '80, e trovò una formulazione molto efficace nella parola d'ordine "unire l'Europa per unire il mondo", lanciata dal congresso di Bari del MFE del 23-24 febbraio 1980.

La realizzazione della moneta europea, l'allargamento, l'esigenza improcrastinabile di un governo economico e solidale dell'Europa, la necessità di un ruolo attivo a favore del progresso e della pace del mondo hanno posto all'ordine del giorno in termini sempre più stringenti il problema di una costituzione federale europea, onde rendere efficiente, democratica e irreversibile l'unificazione europea. Su questo tema il MFE ha continuato i suoi sforzi di mobilitazione dell'opinione pubblica, realizzando, tra l'altro, delle manifestazioni con migliaia di partecipanti in occasione delle riunioni del Consiglio europeo, tenutesi a Torino il 29 marzo 1996 e a Firenze il 22 giugno 1996. A partire dal 1997 si è quindi dato inizio a una Campagna per la Costituzione federale europea attuata a livello sopranazionale. Questa campagna ha avuto un momento particolarmente rilevante nella

manifestazione europea organizzata a Nizza il 7 dicembre 2000 - in occasione della riunione del Consiglio europeo che ha approvato il Trattato di Nizza integrato da un protocollo, voluto dai governi italiano e tedesco, dal quale è scaturita la decisione assunta a Laeken il 15 dicembre 2001 di convocare la Convenzione europea - a cui hanno partecipato 10.000 persone e la cui rivendicazione fondamentale è stata una costituzione federale da realizzarsi con un metodo costituente democratico.

Alla richiesta dei federalisti e del PE i governi hanno risposto con la convocazione della Convenzione europea presieduta da Valéry Giscard d'Estaing. In tal modo sono stati recepiti alcuni aspetti del modello della costituente democratica: la partecipazione dei parlamentari europei e nazionali (già sperimentata con l'elaborazione della Carta dei diritti fondamentali varata a Nizza); l'ascolto della società civile. Si è però mantenuto il principio dell'unanimità sia nelle deliberazioni della Convenzione, sia nell'approvazione finale da parte dei governi del testo elaborato dalla Convenzione, sia nella sua ratifica da parte degli Stati. Il MFE si è impegnato a favore della ratifica del Trattato costituzionale, che però è stato bloccato dall'esito negativo dei referendum tenutisi nel maggio-giugno 2005 in Francia e in Olanda, anche se il progetto è stato comunque ratificato dalla maggioranza degli Stati e della popolazione dell'UE.

Dopo l'impasse del 2005 il MFE ha cercato di rilanciare il processo costituente. Poiché è il principio dell'unanimità, cioè il veto nazionale, che impedisce gli avanzamenti che sono drammaticamente urgenti, la scelta che si è compiuta si è concentrata sullo scioglimento di questo nodo cruciale. L'obiettivo strategico dell'azione federalista condotta a livello europeo nel 2006-2007 divenne ottenere che il progetto di Costituzione (rielaborato e migliorato per tenere conto degli esiti dei referendum in Francia e Olanda) fosse sottoposto a un referendum consultivo europeo nello stesso giorno delle elezioni europee del 2009 e che entrasse in vigore, fra i paesi ratificanti, se fosse stato approvato dalla doppia

maggioranza degli Stati e della popolazione dell'UE. Va sottolineato che l'idea del referendum europeo, che fu un punto qualificante della campagna per il Congresso del Popolo Europeo, si fonda sulla considerazione che i referendum nazionali sono una truffa perché mescolano la scelta relativa all'unità europea con le lotte politiche interne e non permettono ai cittadini europei di esprimersi in quanto tali. Alle richieste federaliste - appoggiate anche da una raccolta di firme che però non ebbe il tempo di svilupparsi adeguatamente - i governi hanno risposto con l'approvazione alla fine del 2007 del Trattato di Lisbona-TdL (che sarebbe entrato formalmente in vigore alla fine del 2009). Questo testo ha mantenuto con alcune attenuazioni (ed ulteriori clausole derogatorie per venire incontro alle richieste ceche, irlandesi e polacche) le principali riforme contenute nel Trattato costituzionale, ma ha eliminato ogni riferimento anche simbolico al concetto di costituzione, proprio con l'intento di limitare il più possibile le aspettative di una rapida ripresa del processo di cambiamenti istituzionali in direzione federale. In definitiva il sistema istituzionale in cui è sboccato il processo che ha avuto inizio subito dopo l'entrata in vigore dell'unione monetaria contiene accanto ad alcuni importanti aspetti federali (in particolare la relativa autonomia della Commissione, il primato del diritto comunitario garantito dalla Corte di Giustizia, il ruolo del PE eletto direttamente, il voto a maggioranza per una parte delle decisioni del Consiglio dei Ministri) un nocciolo duro (pesante come un macigno) di natura confederale rappresentato dalle decisioni unanimi nei settori delle finanze, della politica estera, di sicurezza e difesa, della revisione istituzionale, dal diritto di secessione e dal fatto che il vero governo dell'UE è un organo, il Consiglio europeo, simile ai congressi della Santa Alleanza.

L'Unione europea di fronte all'alternativa: federazione europea o disgregazione (2008-2013)

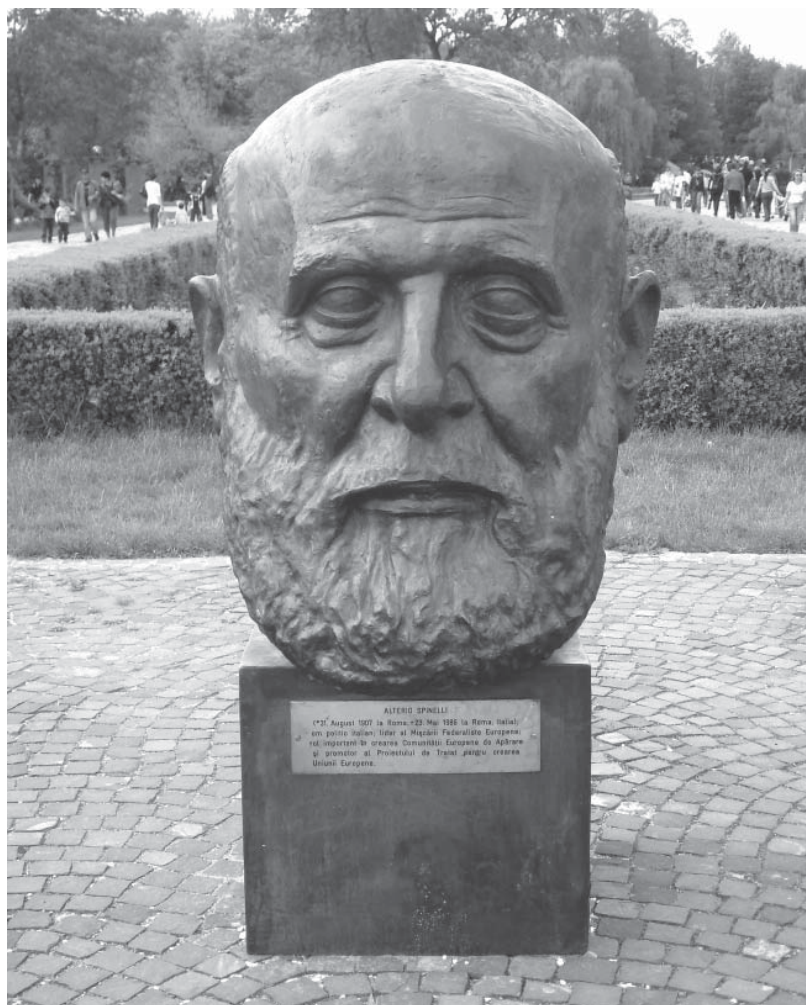
Nello stesso anno (il 2007) in cui i governi hanno firmato il TdL ha avuto inizio, con lo scoppio

della bolla immobiliare negli USA, la più grave crisi che l'economia mondiale abbia dovuto affrontare dopo quella iniziata nel 1929. La grande recessione, che è tutt'ora in corso, ha secondo i federalisti la sua causa profonda nella contraddizione fra, da una parte, la globalizzazione, che ha portato l'interdipendenza fra tutti i paesi del mondo a un livello tale da dare vita ad un mercato e ad una società per molti aspetti di dimensioni mondiali, e, dall'altra parte, la mancanza di istituzioni globali in grado di governare questa realtà. L'esigenza di avviare la transizione verso l'unificazione pacifica e democratica del mondo (già alimentata dalle sfide alla sopravvivenza dell'umanità rappresentate in particolare dalla questione ecologica e da quella delle armi di distruzione di massa) e, conseguentemente, di completare, come primo e determinante passo in tale direzione, l'unificazione federale dell'Europa è diventata pertanto improrogabile.

Prima di vedere in concreto la situazione dell'integrazione europea e l'impegno federalista in essa, va sottolineato che la crisi iniziata nel 2007 ha messo in luce la debolezza strutturale dell'economia americana, caratterizzata da un quadruplice gravissimo deficit (commerciale, budgetario, bancario e privato), che riflette in sostanza l'impossibilità di conciliare i pesi derivanti dalla posizione di prima potenza politico-militare mondiale con uno sviluppo economico sano e sostenibile. E va pure sottolineato che in questo periodo sono emerse, pur in un contesto caratterizzato dalla persistenza di enormi sacche di povertà, nuove potenze economiche mondiali (si pensi in particolare a Cina, India, Brasile, Indonesia, Russia, Sudafrica) fornite di una forte dinamica di sviluppo, per cui si sta di fatto affermando un sistema pluripolare e la fine dell'indiscusso dominio dell'Occidente.

Venendo al processo di integrazione europea, il dato di fondo che è emerso nel contesto della crisi finanziaria, economica e sociale mondiale è la crisi esistenziale dell'integrazione europea. In sostanza l'unificazione europea, che è ancora in mezzo al guado, si è venuta a trovare di fronte al pericolo

continua →



Il ruolo e l'importanza di Altiero Spinelli, fondatore del MFE, sono riconosciuti oggi in tutta Europa: questo busto si trova nel Parco Herăstrău di Bucarest (Romania).

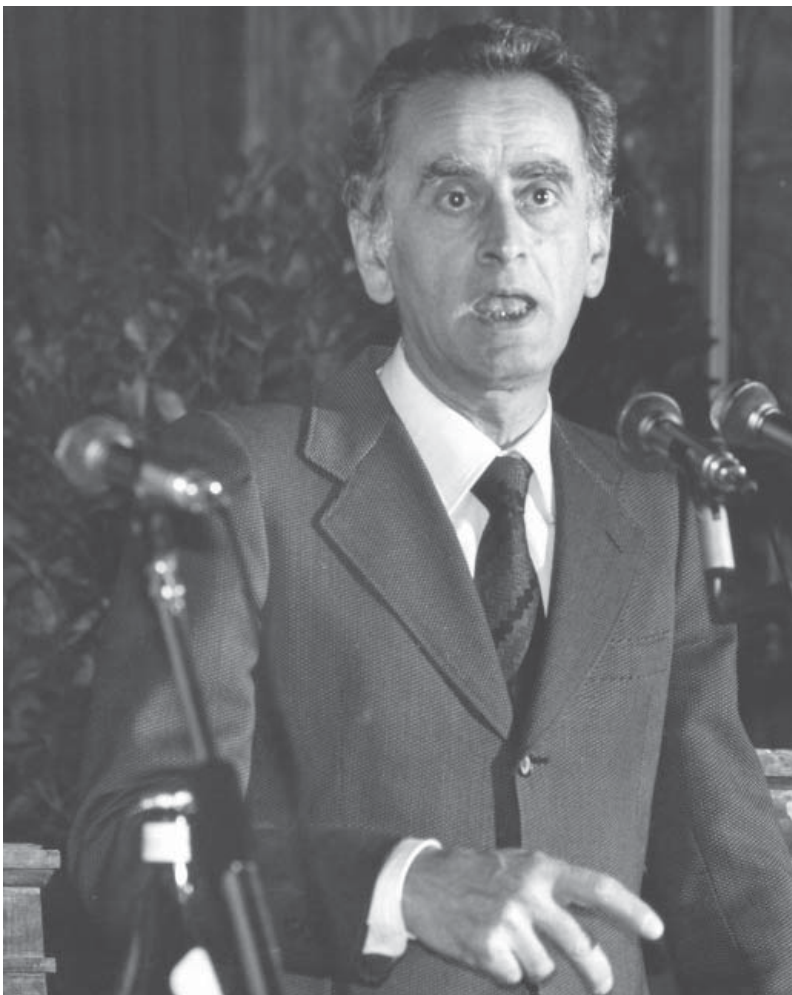
6 estremamente concreto della sua disgregazione. In effetti è in atto una spinta economica alla disgregazione costituita fondamentalmente dalla radicalità della crisi dell'euro. È evidente che esso è indirizzato verso il crollo in conseguenza degli attacchi da parte dei mercati ai debiti sovrani dei paesi europei. Il costo a cui gli Stati più indebitati e in crisi economica devono finanziarsi sui mercati è insostenibile e vanifica le politiche di risanamento aprendo la strada all'insolvenza e alla recessione. Deve d'altra parte essere ben chiaro che, se cade l'euro, il ritorno alle monete nazionali avrebbe non solo costi finanziari enormi, ma farebbe saltare il mercato comune in conseguenza del ritorno alle svalutazioni competitive e a varie forme di protezionismo. In sostanza sarebbe la fine di un ciclo storico di sessant'anni che ha garantito ai cittadini europei una situazione di pace e un progresso politico-civile ed economico-sociale mai raggiunti in passato. Sarebbe una catastrofe di immani proporzioni per gli europei, ma con conseguenze gravissime per il mondo intero, data l'esemplarità del processo di pacificazione europea e il ruolo decisivo che l'Europa unita è chiamata a svolgere per la costruzione di un mondo più giusto, più pacifico ed ecologicamente sostenibile.

È nello stesso tempo in atto una spinta politica alla disgregazione derivante dal rafforzarsi delle tendenze contrarie all'unificazione europea, a cui si accompagnano contrapposizioni di tipo nazionalistico fra i paesi europei. Alle accuse di egoismo nei confronti dei paesi economicamente forti si contrappongono, da parte di questi, accuse di parassitismo e mancanza di disciplina economica nei confronti dei paesi in difficoltà. In questo contesto si segnalano diffuse preoccupazioni circa il ruolo egemonico della Germania nell'UE che evocano i fantasmi di un passato in cui la "questione tedesca" è stata il fondamentale fattore conflittuale sboccato nelle guerre mondiali. È evidente la pericolosità del diffondersi delle tendenze euroscettiche e nazionalistiche rispetto alla tenuta e all'avanzamento dell'unificazione europea.

Alla base di queste spinte disgregative ci sono i fattori di

carattere generale costituiti dai deficit di efficienza e di democrazia che da sempre caratterizzano il processo di integrazione europea e che si sono accentuati con l'istituzione dell'unione monetaria ed esasperati con la crisi finanziaria ed economico-sociale iniziata nel 2007. L'inefficienza – legata alla natura fondamentalmente confederale, e quindi bloccata dai veti nazionali, delle istituzioni europee – significa nella fase attuale soprattutto l'incapacità di affrontare seriamente la crisi combinando il necessario risanamento finanziario con una crescita ecologicamente e socialmente sostenibile e territorialmente equilibrata. La precarietà dell'euro e lo scontento dei cittadini europei (per non vedere affrontate adeguatamente le preoccupazioni relative soprattutto ma non solo alla sicurezza economico-sociale e ambientale) si accompagnano al fatto che le istituzioni europee soffrono di una non più accettabile carenza di legittimità, dal momento che decisioni di ordine fondamentale (specie nel quadro dell'Eurozona) spettano alle strutture sopranazionali, le quali però, oltre ad essere poco efficienti, non sono sottoposte ad un controllo democratico adeguato ai canoni propri della civiltà politica occidentale.

Nel quadro generale dei deficit di efficienza e di democrazia caratterizzanti l'integrazione europea emerge come fattore disgregativo di importanza centrale lo squilibrio economico che si è venuto formando (ed accentuandosi nel corso della attuale crisi) fra i paesi forti e i paesi deboli dell'unione monetaria. In sostanza fra il nucleo centrale guidato dalla Germania, di cui fanno parte Finlandia, Benelux e Austria (con la Francia in una situazione intermedia), e i paesi periferici, i più importanti dei quali sono Italia, Spagna, Portogallo, Grecia e Irlanda. Questo squilibrio (in patente contrasto rispetto all'impegno a favore della coesione economica, sociale e territoriale indicato come fondamentale nei trattati europei, anche in quanto fattore di ampliamento del mercato interno), che si manifesta in una pluralità di divari (relativi a tasso di sviluppo, disoccupazione, squilibri interni agli Stati, fasce di povertà, produttività, competitività, squilibri commerciali e



Mario Albertini, per molti anni Presidente e leader del Movimento Federalista Europeo

nella bilancia dei pagamenti, indebitamento e connesso *spread*) è la ragione preminente della precarietà dell'euro. Il punto fondamentale è che comporta il rischio estremamente concreto del tracollo dei debiti sovrani dei paesi in difficoltà, con conseguente uscita dall'euro e avvio, sul piano economico, della disgregazione.

Lo squilibrio economico-territoriale è d'altra parte il fattore fondamentale alla base delle tendenze nazionalistiche che minano sul piano politico l'integrazione. Nei paesi in difficoltà emergono inevitabilmente – lo dimostra l'esperienza degli squilibri all'interno degli Stati, che producono (si veda l'Italia) spinte regionalnazionalistiche disgregative – recriminazioni nazionalistiche nei confronti dei paesi forti (e in particolare del più forte dei forti: la Germania sospettata o esplicitamente imputata di propensioni egemoniche) accusati di trarre vantaggi dall'integrazione a danno dei paesi deboli. Nei paesi forti spuntano tendenze nazionalistiche, sia come reazione alle accuse provenienti dai paesi periferici, sia perché i paesi in difficoltà appaiono, a causa delle loro

inefficienze economiche, come una palla al piede per lo sviluppo complessivo dell'Europa. Se ciò è chiaro, la questione cruciale è precisare la via attraverso cui si può procedere verso il superamento dell'inefficienza dell'unificazione europea e, quindi, degli inaccettabili squilibri economico-territoriali che la caratterizzano e che la indirizzano verso la disgregazione. La sfida è chiaramente il passaggio dall'integrazione economica essenzialmente negativa (cioè l'eliminazione degli ostacoli al libero movimento delle merci, delle persone, dei capitali e dei servizi) a un'integrazione economica che sia anche positiva (cioè forti politiche sopranazionali dirette ad affrontare gli squilibri inevitabilmente prodotti dal mercato non adeguatamente governato). La creazione del mercato unico, di cui l'unione monetaria è una componente assolutamente necessaria soprattutto perché elimina il protezionismo legato alla fluttuazione dei cambi, è stata certamente un fattore decisivo di sviluppo economico e quindi di progresso connessi con l'allargamento dei mercati. Ma, mentre la formazione di un'economia di dimensioni europee

(e mondiali per molti aspetti) ha inevitabilmente indebolito in modo sostanziale l'efficacia degli strumenti nazionali di governo dell'economia, essa non è stata accompagnata dalla istituzione di strumenti europei capaci di realizzare una efficace politica di coesione economica, sociale e territoriale ed anche una politica anticiclica, che in un sistema integrato solo a livello europeo può essere incisiva. Pertanto l'aver integrato economicamente paesi con forti differenziali di crescita, di produttività e di efficienza senza introdurre una strutturale solidarietà, che con i cosiddetti fondi strutturali ha un carattere appena embrionale, non poteva non produrre, pur nel quadro di una crescita complessiva dell'economia europea, i gravi squilibri che conosciamo e che sono, come si è detto, all'origine della precarietà dell'euro e del diffondersi delle tendenze nazionalistiche.

Va qui sottolineato che gli squilibri fra i paesi europei dipendono anche da responsabilità nazionali (sprechi, parassitismi, corruzione, evasione fiscale, illegalità di massa, inefficienza della pubblica amministrazione, e così via), le quali impongono un serio impegno di risanamento. Esse, come mostrano tutti gli studi rigorosi (e non viziati da pregiudizi nazionali o regionali) sulla problematica degli squilibri all'interno degli Stati, costituiscono però un fattore aggiuntivo rispetto al fattore fondamentale di natura sistemica coincidente con la mancanza di una seria integrazione economica positiva. E va d'altra parte sottolineato che la solidarietà strutturale a livello europeo disporrebbe di mezzi efficaci, tra l'altro attraverso forme di condizionalità degli interventi riequilibratori, per spingere vigorosamente verso i risanamenti nazionali.

Il passaggio all'integrazione economica positiva significa oggi, concretamente, andare al di là delle misure tampone come il Fondo salva-Stati, il *fiscal compact*, il ruolo più attivo della Banca Centrale Europea, l'aiuto ai paesi in difficoltà e così via, che non affrontano la radice della debolezza europea. Significa cioè superare la situazione di un'unione monetaria senza governo economico europeo – vale a dire senza Stato, essendo la redistribuzione strutturale

un aspetto fondamentale della statualità democratica – che i federalisti hanno detto fin dall'inizio essere insostenibile. Un governo economico europeo significa realizzare fra i paesi dell'Eurozona un'unione fiscale, con un connesso tesoro europeo che possa agire da prestatore in ultima istanza. Significa un bilancio sopranazionale che possa adottare a livello europeo misure per una crescita ecologicamente e socialmente sostenibile e territorialmente equilibrata, e quindi tasse europee ed *eurobond* che possano come minimo triplicare le risorse comuni (rimaste al livello di meno dell'1% del PIL europeo). Significa una forte vigilanza europea sulle banche. Significa in sostanza la capacità di imporre il necessario rigore finanziario accompagnato però da un solido sviluppo e da una efficace solidarietà. È evidente che un vero governo economico europeo comporta un sostanziale trasferimento di sovranità dagli Stati all'Europa sul terreno macroeconomico e fiscale e, di conseguenza, un sistema istituzionale sopranazionale più efficiente e democraticamente legittimo. In altre parole ci vuole un esecutivo fondato sul voto dei cittadini europei, un legislativo in cui ci sia la piena codecisione fra Parlamento europeo e Consiglio, l'eliminazione di ogni forma di veto nazionale. La scelta federale è dunque la condizione per salvare l'integrazione europea, affrontando con determinazione gli squilibri fra paesi forti e deboli che minano l'euro e alimentano i nazionalismi contrapposti. E crea allo

stesso tempo il quadro in cui si supera la questione, gravida di pericoli, del rapporto fra la Germania e i suoi partner europei. Se in effetti si apre una concreta prospettiva di sviluppo armonico che coinvolga l'insieme dei paesi europei, sono destinate ad essere superate le preoccupazioni suscitate dalla posizione economicamente dominante della Germania. D'altra parte il passaggio da un sistema prevalentemente confederale ad uno federale relativizza gli squilibri politici legati alle dimensioni demografiche (la Germania non ha nessuna colpa se è il paese più popoloso dell'UE), dal momento che si decide inderogabilmente a maggioranza, e quindi senza veti nazionali, sia pure con le ponderazioni proprie dei meccanismi federali. Se sulla necessità e sull'urgenza della federazione europea non ci possono essere dubbi, il problema è ottenere da parte dei governi la decisione di realizzare questo obiettivo già indicato nella Dichiarazione Schuman e finora sempre rinviato. Al riguardo si deve sottolineare che la Germania a cui in modo più o meno aperto viene imputato un atteggiamento egoistico e di rifiuto della solidarietà nei confronti dei paesi più deboli, è dichiaratamente favorevole alla scelta federale. La classe politica tedesca nella sua grande maggioranza sostiene d'altra parte, e in ciò ha perfettamente ragione, che l'unione politica federale è la premessa ineliminabile per l'istituzione di un governo economico europeo implicante una solidarietà

strutturale dei paesi forti nei confronti dei paesi deboli. In modo chiaro e netto viene detto in effetti che il trasferimento di risorse che il governo efficace e solidale dell'economia europea comporta deve essere accompagnato dal trasferimento di poteri a livello sopranazionale, in modo che si possa controllare la valida utilizzazione degli aiuti ed evitare il parassitismo e, quindi, incentivare gli impegni al risanamento interno, piuttosto che la prosecuzione degli sprechi e delle inefficienze. Si deve d'altro canto osservare che la resistenza al salto federale viene se mai dalla Francia, nella quale all'epoca delle trattative sboccanti nell'Unione Economica e Monetaria prevalse un'attitudine contraria alla richiesta di Kohl di accompagnare la costruzione dell'UEM con seri passi avanti verso l'unione politica. E oggi il governo francese insiste sulla assoluta necessità di un governo economico europeo, e quindi del passaggio all'integrazione positiva implicante una crescita solidale, ma non esprime la inequivoca accettazione del trasferimento di sovranità a un sistema democratico sopranazionale e quindi federale, mostrando il tradizionale attaccamento all'intergovernativismo di marca confederale. In questo contesto è di fondamentale importanza il ruolo che può giocare l'Italia, la quale in momenti decisivi del processo di integrazione europea, ha saputo rafforzare e rendere più avanzate in senso democratico-federale le iniziative della leadership franco-tedesca. Il governo italiano può

intervenire in modo decisivo, in questa fase in cui si gioca il destino dell'integrazione europea, premendo sul governo francese e quello tedesco affinché si accordino per un patto costituzionale fra i paesi dell'Eurozona e quelli che intendono entrarvi, che comprenda il risanamento finanziario, la crescita solidale e il quadro democratico-federale. È evidente che questo ruolo potrà essere svolto in modo efficace se sarà accompagnato da forti e concreti impegni in direzione del risanamento interno, in particolare sui fronti della riduzione del debito, della lotta agli sprechi e all'evasione fiscale, della efficientizzazione della pubblica amministrazione, della razionalizzazione delle istituzioni politiche. I governi dei paesi forti, e in particolare quello tedesco, hanno in effetti il problema di convincere le loro opinioni pubbliche (che hanno reazioni tipiche da regioni forti, come l'Italia del nord verso quella del sud) ad accettare il federalismo europeo solidale. Esse devono avere la percezione che la sua instaurazione si accompagni a reali progressi nei paesi più arretrati verso il risanamento e la modernizzazione. Occorre in conclusione sottolineare che, se la profondità della crisi di fronte a cui si trova l'Europa è un fattore fondamentale che rende possibili scelte molto avanzate da parte dei governi, deve essere d'altra parte operativo il fattore costituito dalla spinta dal basso. I federalisti hanno, in questa fase in cui la federazione europea subito è l'unica risposta valida ad una crisi che sta portando alla disgregazione dell'unificazione europea, deciso di perseguire una procedura costituente che superi in modo radicale il principio dell'unanimità. Ciò significa che debbono essere compiute tre scelte cruciali: - la decisione da parte degli Stati disponibili e che hanno un'esigenza vitale della federazione (i membri dell'eurogruppo e gli Stati che vogliono entrare nell'euro) di attuare questo processo fra di loro e, quindi, di dar vita ad una federazione nella confederazione (l'UE che comprende tutti gli Stati membri), garantendo ovviamente i diritti acquisiti e la possibilità di una successiva adesione al nucleo federale; - il voto a maggioranza e non per

consenso nella Convenzione costituzionale; - il passaggio alla ratifica del progetto costituzionale senza che venga modificato da una conferenza intergovernativa e la ratifica a maggioranza attraverso un referendum europeo. Per spingere i governi ad avviare un processo costituente della federazione europea nei termini sopraindicati, è decisiva l'iniziativa del PE. Esso dovrà impegnarsi a fondo per l'attivazione di un piano europeo di sviluppo economico ecologicamente e socialmente sostenibile basato su investimenti in infrastrutture, la riconversione in senso ecologico dell'economia, l'uso di energie rinnovabili, la ricerca e l'innovazione – un piano da finanziarsi con imposte europee (come quella sulle transazioni finanziarie e quella sull'emissione di CO2) e con l'emissione di euro-obbligazioni per investimenti (*euro project bonds*). Nello stesso tempo il PE dovrà presentare una proposta organica di cambiamento dei Trattati che equivalga all'introduzione di una Costituzione federale europea, ottenere, tramite l'organizzazione di Assise interparlamentari, il sostegno dei parlamenti nazionali a tale proposta, fare sì che le elezioni europee del 2014 si trasformino in una legittimazione popolare della proposta costituzionale. Subito dopo dovrà essere convocata una Convenzione costituzionale che sottoponga alla ratifica il progetto di costituzione. Per favorire questi sviluppi, l'azione federalista deve mobilitare in modo sistematico gli orientamenti favorevoli alla federazione europea presenti nelle rappresentanze parlamentari, nelle forze politiche, in quelle economico-sociali, nella società civile, nelle amministrazioni locali, nel mondo della scuola e della cultura. Questa mobilitazione si sta attuando con una vasta Campagna per la federazione europea subito. L'esperienza di settant'anni di fedeltà ai propri impegni e di lotta senza risparmi alimenta la nostra convinzione che anche questa volta il MFE farà il suo dovere e ci fa confidare nella vittoria finale.

Sergio Pistone

* **Testo ridotto di un più ampio saggio in via di pubblicazione e già disponibile sul sito: www.istitutospinelli.org**



Firenze, 11 maggio 2013: l'ultima delle tante manifestazioni organizzate dal MFE in settant'anni di attività

Discorso di Altiero Spinelli al Parlamento europeo (14 febbraio 1984)

«Quanti tabù bisogna superare per vedere le cose evidenti!»

Signor Presidente,
onorevoli colleghi,

la Commissione per gli affari istituzionali ha portato a termine il mandato che quest'Assemblea gli aveva conferito. Oggi ho l'onore di chiedervi, in suo nome, di approvare la risoluzione che contiene il progetto di trattato che istituisce l'Unione.

Prima di cominciare la mia esposizione, mi si permetta di richiamare l'attenzione sul fatto che nella motivazione è stata tolta una linea. Essa ricordava il primo testo che sollevava il problema della riforma istituzionale e che è la proposta di risoluzione Van Aerssen del mese di settembre 1979. La linea soppressa verrà ristabilita.

Mi sia permesso fare un'osservazione preliminare concernente gli emendamenti, sui quali siete chiamati a pronunciarsi. Una prima categoria di emendamenti è costituita da modifiche stilistiche, che la Commissione per gli affari istituzionali non ha avuto il tempo di incorporare nel testo e delle quali essa chiede l'adozione. Una seconda categoria è quella degli emendamenti che sottopongono di nuovo all'Assemblea

soluzioni di ricambio che la Commissione aveva già esaminato e rifiutato. La Commissione non può che chiedere di respingerli, perché modificano testi che sono il frutto di compromessi talvolta complessi e delicati, che non è opportuno voler sconvolgere. Dal momento che dovremmo essere tutti consapevoli che questo progetto nasce dalla convergenza necessaria tra le idee di famiglie politiche differenti, chiederò piuttosto spesso agli autori degli emendamenti di volerli ritirare. Un'ultima categoria concerne emendamenti che contengono alcune idee o sfumature nuove. La Commissione propone che vengano adottati, o che venga adottato un emendamento di compromesso da lei stessa accettato, tutte le volte che gli emendamenti non modificano il significato globale degli articoli. Tra questi emendamenti, ce ne sono che riguardano l'articolo 82 del trattato e i paragrafi 2 e 3 della risoluzione, il cui accoglimento o il cui rifiuto ha conseguenze su tutto il significato politico del progetto. Ne parlerò fra poco.

Vengo così al tema centrale del nostro dibattito, che, essendo il

quarto che l'Assemblea dedica a questo argomento, si concentrerà probabilmente sull'essenziale, che vorrei formulare in questo modo: qui, oggi, il Parlamento europeo deve spiegare con chiarezza e con fermezza le ragioni politiche della nostra iniziativa. Esso deve spiegarle a se stesso, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, ai partiti, alle forze sociali e soprattutto ai cittadini, nelle mani dei quali, fra quattro mesi, rimetteremo il mandato che avevamo sollecitato cinque anni fa. Con la mia introduzione al dibattito, intendo contribuire alla chiarezza e alla fermezza di questa spiegazione.

La nostra iniziativa istituzionale e il piano Genscher-Colombo sono nati quasi contemporaneamente un po' più di due anni fa e hanno molte cose in comune. Le due iniziative partono dalla stessa percezione della contraddizione esistente tra il bisogno crescente di unità europea e il pericolo evidente che essa corre non solo di non avanzare, ma anche di indietreggiare. Tali iniziative vedono la ragione fondamentale di questa crisi in una definizione troppo ristretta degli scopi da raggiungere e in un metodo di lavoro poco efficace. Esse sono, conseguentemente, basate tutte e due su una riforma istituzionale. Esse hanno in comune anche l'acuta consapevolezza dell'impossibilità di pervenire ad un risultato senza un compromesso tra i partecipanti alla ricerca della soluzione. I metodi seguiti nelle due ricerche sono stati, invece, molto differenti. I negoziatori del piano Genscher-Colombo, ministri e diplomatici, derivavano la loro legittimità dalla loro qualità di rappresentanti di Stati in quanto tali. Benché consapevoli di affrontare problemi di dimensione e di significato europei, essi erano tenuti tutti, per vocazione istituzionale, a vedere prioritariamente le cose nella loro prospettiva nazionale. Nella nostra iniziativa, noi derivavamo la nostra legittimità dalla nostra qualità di rappresentanti eletti dei cittadini della Comunità, di responsabili più autentici della democrazia europea nascente. Venuti dalla vita politica e sociale dei nostri paesi, siamo tutti consapevoli della necessità di farci carico dei problemi propri dei nostri rispettivi paesi. Ma la nostra vocazione istituzionale è vedere prioritariamente le cose nella

L'apologo di Hemingway (14 settembre 1983)

Prima di passare al voto sull'atto che sancisce la posizione di tutto il Parlamento sull'Unione europea, l'Assemblea ascolta il richiamo – improvvisato – di Spinelli alla difficoltà dell'azione intrapresa e agli ostacoli sul cammino futuro. L'apologo di Hemingway è rimasto uno dei momenti politicamente e umanamente più intensi del rapporto fra Spinelli ed il Parlamento europeo.

«Cercherò di spiegare molto brevemente con una parabola il significato del voto positivo che esprimerò.

Avete tutti letto il romanzo di Hemingway in cui si parla di un vecchio pescatore che, dopo aver pescato il pesce più grosso della sua vita, tenta di portarlo a riva. Ma i pescicani a poco a poco lo divorano, e quando egli arriva in porto gli rimane solo la lisca.

Signor Presidente, quando voterà fra qualche minuto, il Parlamento avrà catturato il pesce più grosso della sua vita, ma dovrà portarlo fino a riva. Facciamo quindi ben attenzione, perché ci saranno sempre degli squali che cercheranno di divorarlo. Tentiamo di non rientrare in porto con soltanto una lisca.»

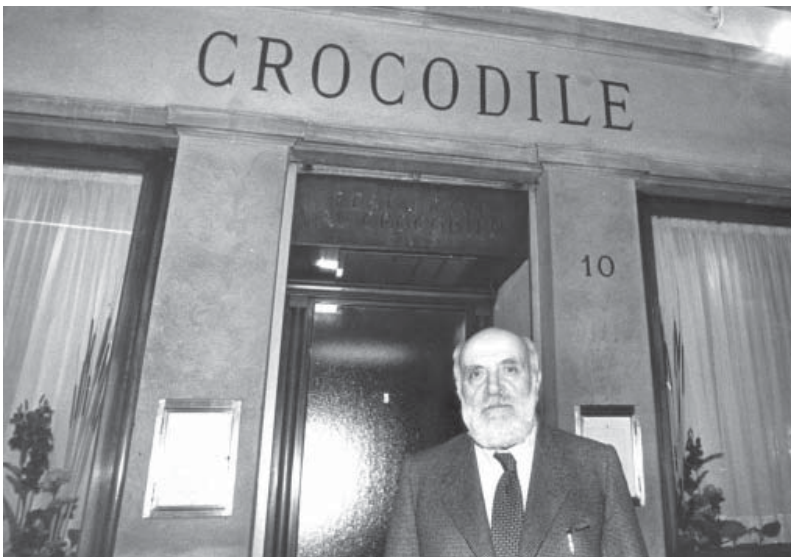
loro prospettiva europea. Conosciamo ormai i risultati di questi due modi di procedere differenti. Nel corso della negoziazione del piano Genscher-Colombo, la prospettiva nazionale ha preso irresistibilmente il sopravvento. La prospettiva europea si è progressivamente fatta da parte e la dichiarazione finale propone, praticamente, che venga rafforzata l'azione intergovernativa a scapito dell'azione soprannazionale. Nell'elaborazione di progetto che voteremo questa sera, la prospettiva europea non solo non si è mai attenuata, ma è diventata più chiara, più sicura di sé, via via che il lavoro progrediva. Il nostro progetto fa della Commissione un vero esecutivo politico, mantiene un ruolo legislativo e di bilancio per il Consiglio dell'Unione, ma lo definisce e lo limita, dà al Parlamento un vero potere legislativo e di bilancio, che esso divide con il Consiglio dell'Unione. Il nostro progetto riconosce l'esistenza di una sfera di problemi che saranno trattati dal Consiglio europeo con il metodo della cooperazione. Ma, da un lato, esso vieta al metodo intergovernativo di invadere il campo dell'azione comune e, da un altro lato, apre una porta che

rende possibile il passaggio dalla cooperazione all'azione comune. In un certo senso è stato provvidenziale che tra Stoccarda, dove è stato votato il piano Genscher-Colombo, e Strasburgo, dove si vota oggi il progetto di trattato, si situi il Consiglio di Atene. Per il piano Genscher-Colombo, Atene è stata un vero e proprio "*hic Rhodus, hic salta!*", e non ha saputo saltare. Esso aveva proposto di rafforzare il metodo intergovernativo, e Atene ha dimostrato l'impossibilità logica, oltre che politica, di concepire e di realizzare secondo questo metodo politiche di ampio respiro, che hanno bisogno di prolungarsi nel tempo, di fondarsi su larghi consensi, di spezzare certe rigidità nazionali. Ma il disastro di Atene ha mostrato anche, inaspettatamente, quel che i Consigli precedenti, sebbene sempre più paralitici, erano riusciti a velare pudicamente.

Per la prima volta, il Consiglio di Atene ha mostrato la possibilità della fine dell'unione realizzata nella Comunità e del ritorno ai sacrosanti egoismi nazionali. Tutti hanno avuto paura delle conseguenze di una scissione del genere e si sono messi alla ricerca dei mezzi per impedire l'affon-

damento della barca europea. Il nostro progetto di trattato non sarebbe potuto apparire sulla scena politica in un momento più appropriato, visto che è la sola risposta politicamente e intellettualmente valida al fallimento di Atene. La nostra risposta è, come tutte le cose vere e autentiche, al tempo stesso semplice e difficile da digerirsi. Può essere riassunta in pochissime parole: gli affari di interesse comune possono essere gestiti validamente solo da un potere veramente comune. Chi cerca seriamente di uscire dal vicolo cieco di Atene deve aderire al nostro progetto, ma quanti tabù bisogna superare per vedere le cose evidenti! Una volta approvato, il nostro progetto non dovrà andare al Consiglio, che lo trasmetterebbe ai rappresentanti diplomatici, i quali lo sezionerebbero e lo seppellirebbero. Noi lo faremo pervenire ai governi e ai parlamentari nazionali, chiedendo loro di avviare le procedure di ratifica. La Commissione per gli affari istituzionali vi propone di seguire questa via sostanzialmente per due ragioni, complementari tra loro. Da un lato, questo Parlamento eletto deve avere la consapevolezza chiara, precisa e fiera di essere la sola istanza europea in cui sono legittimamente rappresentati i cittadini d'Europa in quanto tali, secondo raggruppamenti politici che sono gli stessi di quelli che esistono nell'ambito nazionale. È, conseguentemente, la sola istanza europea capace di elaborare un progetto costituzionale senza perdere di vista la prospettiva europea e con la partecipazione delle forze politiche di tutti i paesi membri. D'altra parte, i governi e i parlamenti nazionali sono evidentemente consapevoli della necessità di fare avanzare la costruzione europea, e dunque dire sì o no a un progetto europeo. Ma, se si mettono intorno ad un tavolo come ministri nazionali o delegazioni parlamentari nazionali per redigere un testo, essi possono solo provocare i riflessi nazionali di ogni ministro o di ogni delegazione parlamentare e riaprire automaticamente la discussione sulle rivendicazioni nazionali necessariamente divergenti. Il metodo della trattativa diplomatica farebbe rapidamente riprendere il sopravvento all'interesse nazionale e il progetto del Parlamento europeo verrebbe

rapidamente ridotto a un documento di lavoro, per essere poi messo da parte. Certo, non si può escludere che l'accoglimento del nostro progetto cozzi contro ostacoli del genere, che convenga al Parlamento riprenderlo, rimmetterlo, per così dire, in cantiere, rimodellarlo. Ma aspettiamo di vedere, prima di decidere di farlo. Guardiamoci bene dal far discendere fin d'ora il nostro progetto, dal livello di progetto formale della sola Assemblea politica abilitata a proporre un testo istituzionale europeo, al livello di un documento di lavoro umilmente presentato da un'Assemblea poco sicura del suo diritto di redigerlo. Mi sono soffermato su questo aspetto della nostra iniziativa, contenuto nei paragrafi 2 e 3 della risoluzione e nell'emendamento di compromesso che la nostra Commissione raccomanda di approvare, perché l'emendamento Haagerup-Nord chiede esattamente quello di cui ho cercato di dimostrare l'incoerenza. Se questo emendamento dovesse essere approvato, dichiareremmo noi stessi che siamo incapaci di presentare un progetto valido. Probabilmente alcuni di noi, ed io in ogni caso, proveremmo una certa vergogna a mettere ancora i piedi in un parlamento capace di un simile atto di automutilazione e di autodeteriorazione. Decideremo dunque, lo spero, di rivolgerci ai governi e ai parlamenti degli Stati membri per chiedere loro di assumere e di approvare il progetto. La vera battaglia per l'Unione comincerà in quel momento, e il ruolo del Parlamento europeo continuerà a essere essenziale, visto che dovrà guidare e animare un'azione dura ed esigente, che potrà riuscire solo se sapremo essere tenaci. I nostri gruppi politici saranno invitati ad esercitare tutta la loro influenza sui loro partiti e, conseguentemente, sui gruppi politici omologhi nei parlamenti nazionali. Noi difenderemo e faremo conoscere il nostro progetto nella prossima campagna elettorale. Chiediamo, fin d'ora, che il futuro Parlamento prenda tutte le iniziative necessarie per superare gli ostacoli e ottenere le ratifiche. Richiamo la vostra attenzione anche sull'articolo 82 e sull'emendamento di compromesso che lo precisa e che la Commissione per gli affari istituzionali



Altiero Spinelli davanti al ristorante di Strasburgo che ha dato il nome al Club del Coccodrillo

vi chiede di approvare. Vi si dice che, per l'entrata in vigore del trattato tra i paesi che l'avranno ratificato, non è necessaria l'unanimità degli Stati membri attuali. Spetterà agli Stati che avranno ratificato il trattato fissare la data e la procedura dell'entrata in vigore di questo testo e negoziare nuovi rapporti con gli Stati che non avranno aderito. Richiamo la vostra attenzione sul fatto che questo quorum implica che gli Stati aderenti siano per lo meno sei, e sette in un'Europa a dodici, e quindi gli Stati più piccoli avranno la loro parola da dire in modo determinante. Se lasciassimo sussistere un dubbio sulla possibilità di cominciare, anche se non si è al completo, metteremmo il successo dell'operazione non nelle mani dei più decisi, ma in quelle dei più esitanti, anzi dei possibili avversari, destinando così tutta l'impresa a un fallimento quasi certo. Tra i paesi che esitano, penso - e non sono solo a pensarlo -, con un'attenzione, una tensione e un'angoscia particolari, alla Francia, a causa dell'importanza probabilmente decisiva che il suo comportamento avrà per tutti gli altri paesi della Comunità. Le esitazioni di molti nostri colleghi francesi in quest'Assemblea sono un segno evidente di esitazioni profonde tra i dirigenti del paese. Ancora una volta, è quasi provvidenziale che la Francia eserciti la presidenza del Consiglio in questo primo semestre del 1984, che comincia con la votazione di oggi sul progetto di trattato dell'Unione, si concluderà con le elezioni europee, e nel corso del quale nessuno può certo pretendere che vengano riparati tutti

i danni accumulati ad Atene, e ben prima di Atene, ma si ha il diritto di aspettarsi che venga individuata ed indicata la strada da seguire per ripararli. Il governo francese è dunque impegnato, in questi sei mesi, a meditare, con intensità ed immaginazione più grandi che negli anni scorsi, sulla crisi europea e sui mezzi per venire fuori. È opportuno, mi sembra, consigliargli di non aspettarsi granché dagli incontri bilaterali che persegue con tanta alacrità. Certo, è possibile, anzi probabile, che, nel corso di questi incontri, vengano trovati un certo numero di compromessi a breve scadenza, ma si può essere sicuri che si tratterebbe di cattivi compromessi, perché rinvierebbero la crisi istituzionale di uno o due anni, il che la farà scoppiare in modo ancora più pericoloso. Utili per gli accordi specifici limitati, le trattative intergovernative possono sfociare solo in cattivi compromessi, non appena si tratti di costruire una politica di ampio respiro e duratura. A tutti i francesi, ma soprattutto al Presidente della Repubblica che ha recentemente auspicato un ritorno allo spirito del Congresso dell'Aia e ha parlato della necessità di giungere a un'unità politica, il nostro Parlamento deve dire, con il voto di questa sera, che dalla presidenza francese del Consiglio ci aspettiamo che non si limiti a venirci a parlare ritualmente, alla fine del suo semestre, delle quisquiglie che il Consiglio avrà realizzato, ma che essa scopra che il nostro progetto è la risposta, la sola risposta seria, alla sfida esistenziale di fronte alla quale l'Europa, e la Francia con essa, si trovano,

e ci aspettiamo che il governo francese - dico bene: il governo francese, non il Consiglio europeo - faccia proprio il progetto ed annunci che è pronto ad avviare la procedura di ratifica, non appena il minimo di paesi previsto nel trattato per la sua entrata in vigore avranno assunto lo stesso impegno. In tal modo, il semestre di presidenza francese passerebbe alla storia. Per finire, chiedo a quest'Assemblea, a nome della Commissione per gli affari istituzionali, di votare in massa la risoluzione che la Commissione ha presentato e gli emendamenti che raccomanda.

Completata la pubblicazione *on line* di tutti gli scritti di Mario Albertini e Francesco Rossolillo

Con l'uscita sul sito www.fondazionealbertini.org del VII, VIII e IX volume, è stata completata la pubblicazione *on line* di "Tutti gli scritti" di Mario Albertini, editi dal Mulino fra il 2006 e il 2010. In questa occasione il pensiero va a Nicoletta Mosconi, che a quest'opera ha dedicato gli ultimi dieci anni della sua vita. Rispetto a quella a stampa, l'edizione *on line* è stata arricchita con i link alle versioni inglese e/o francese di tutti gli scritti per i quali queste esistevano. Non è invece stato elaborato un indice generale dei nomi citati, fondendo quelli presenti nei singoli volumi a stampa. Dovrebbe farne le veci lo strumento di ricerca presente nel sito. È in programma anche la pubblicazione *on line* dei numerosi file audio tuttora conservati, relativi a conferenze o lezioni universitarie di Mario Albertini. Alcuni di questi file, a titolo di esempio, sono già proposti sul sito. Per la maggioranza dei casi vanno però preliminarmente risolti i problemi tecnici posti dalla conversione di registrazioni risalenti a molti anni or sono. Sul sito www.fondazionealbertini.org, è ora disponibile anche l'edizione *on line* dei due volumi "Senso della storia ed azione politica" (Edizioni Il Mulino), di Francesco Rossolillo.

New York, 24 - 26 luglio

Consiglio del Movimento Federalista Mondiale

Attenzione alla evoluzione del mondo e alle priorità e problemi di *governance* interna del Movimento Federalista Mondiale (MFM) sono stati i temi dominanti della riunione di Consiglio che si è tenuta dal 24 al 26 luglio presso la Hofstra University a Hempstead (New York, USA), con la partecipazione di una cinquantina di membri presenti ed altri via Skype. Esclusivamente in inglese, come al solito, i lavori. Nel suo messaggio il Presidente Lloyd Axworthy ha fatto rilevare che il contesto globale è in evoluzione; la dottrina della "responsabilità di proteggere" e il Tribunale penale internazionale sono esempi significativi del trasferimento

della normativa internazionale dallo Stato nazionale all'individuo, con la modifica del concetto di diritto di sovranità nella direzione di una responsabilità attiva nella protezione dei civili. Il Presidente del Consiglio Fernando Iglesias ha riferito sui numerosi incontri con uomini politici, parlamentari, intellettuali, esponenti di varie associazioni e in particolare sul lancio in Europa e nelle Americhe del "Manifesto per una democrazia globale", già sottoscritto da 44 intellettuali di diversi paesi, tra cui Roberto Saviano. Ha esaminato la situazione delle integrazioni delle grandi regioni del mondo: l'Unione europea, il Mercosur, istituzione attualmente in declino, il Mercato Comune del

Pacifico sudamericano, che ha avuto rapidi e promettenti sviluppi negli ultimi due anni. Ha sostenuto che lo squilibrio tra finanza globale e potere politico a livello nazionale favorisce la corruzione e questo richiede un'azione decisiva per l'integrazione delle regioni del mondo e l'appoggio all'iniziativa per una Assemblea parlamentare delle Nazioni Unite. Ha infine annunciato un simposio sui diritti umani in autunno a Buenos Aires. Il Direttore esecutivo William (Bill) Pace ha ricordato la disintegrazione della Siria e riferito dettagliatamente sulla consistenza e sull'attività del Segretariato generale del MFM, sui processi e investigazioni in corso nel Tribunale penale internazionale, che ha celebrato l'anno scorso il suo decimo anniversario, sulle attività della "Coalizione internazionale per la responsabilità di proteggere", sulle varie iniziative per una democrazia globale. I principali temi di discussione e le risoluzioni del Consiglio hanno riguardato i punti che seguono:

- l'evoluzione dei problemi, sem-

- pre più globali, e gli adeguamenti istituzionali necessari;
- la violazione dei diritti umani da parte delle dittature, ma spesso anche dei grandi paesi democratici;
- i limiti del Tribunale penale internazionale, che riesce a intervenire solo in certi paesi (soprattutto in Africa) e non in altri che osteggiano i suoi interventi.

La *governance* del MFM prevede attualmente riunioni annuali del Consiglio e ogni quattro anni del Congresso, unico organo che può approvare cambi di statuto e di regolamenti; è stato proposto (ma la proposta dovrà essere approfondita) di fare riunioni di Consiglio ogni due anni, ma con potere di approvare modifiche. È stato pure proposto di cambiare la composizione del Comitato esecutivo, assicurando la presenza dei rappresentanti delle principali regioni, di rinforzare, o costituire ex-novo, uffici regionali e di far circolare con anticipo di almeno due mesi rispetto alle riunioni di Consiglio e di Comitato esecutivo sia le proposte sul tavolo che i

conti e budget dettagliati. Si è fortemente raccomandato di orientare la politica di raccolta fondi, attualmente vincolati a certe specifiche attività (principalmente coordinamento delle organizzazioni per il Tribunale penale internazionale) in modo da finanziare le altre attività che l'evoluzione politica indica come prioritarie, in particolare l'iniziativa per un'Assemblea parlamentare delle Nazioni Unite, da sette anni portata avanti quasi solo su base volontaria. È interessante notare che ha aderito al MFM la scuola Montessori di Lucknow (Uttar Pradesh, India), che ha 45.000 alunni e una lunga tradizione di insegnamento della pace internazionale e dei diritti umani. Non è stata fissata la sede né la data della prossima riunione di Consiglio; ci sono richieste che si svolga in Europa e in un periodo dell'anno in cui i voli sono meno cari per facilitare la partecipazione.

Luigi Giussani

Azione federalista durante il discorso alla Porta di Brandeburgo

«President Obama, We Want Global Democracy»

Un *flash mob* e una campagna *social network* per chiedere di riformare l'ONU avviando la costituzione di un'assemblea parlamentare mondiale.

#WeWantGlobalDemocracy è stato l'*hashtag* di questa azione federalista pensata da un gruppo internazionale di giovani studenti e lavoratori a Berlino - su impulso di Michele Fiorillo, membro della sezione veronese e del Comitato centrale MFE- durante lo *speech* del Presidente degli Stati Uniti Barack Obama dello scorso 19 giugno alla Porta di Brandeburgo, 50 anni dopo il famoso discorso di John F. Kennedy «*Ich bin ein Berliner*»:

<https://www.facebook.com/events/324873494312283/>

L'intento era di sensibilizzare la cittadinanza sul tema della riforma democratica della *governance* globale, sfruttando un forte momento emozionale e di concentrazione mediatica, per diffondere le tesi del Global Democracy Manifesto (<http://globaldemocracymanifesto.wordpress.com>), proposto un anno fa da Fernando Iglesias (World Federalist Movement Council Chair), e sottoscritto tra gli

altri da Jacques Attali, Zygmunt Bauman, Noam Chomsky, Ulrich Beck, Roberto Esposito, Mary Kaldor, Lucio Levi, Toni Negri, Fernando Savater, Saskia Sassen, Roberto Saviano e Vandana Shiva.

Grazie anche al supporto di JEB - Junge Europäische Bewegung, sezione berlinese di Jef Germany, e quello a distanza, via *social network*, della Gioventù Federalista Europea, l'azione ha potuto svolgersi con successo. Il gruppo di giovani federalisti si è presentato nel luogo concordato con la polizia berlinese, in Unter Den Linden, al primo incrocio utile fuori dall'area di sicurezza attorno alla Porta di Brandeburgo. Qui ha avuto luogo il *sit-in/flash-mob* sotto le insegne dei cartelli-slogan creati per l'occasione ("We Want Global Democracy!", "No Globalization without Representation", "Mr. Obama let's reform UN!", "Change UN Assembly into World Parliament", "Fuer ein 'World' ohne Mauern!"), attirando la curiosità dei passanti nel chiedere al "leader" Obama di indicare con coraggio i primi passi verso la

federazione mondiale. Sono state così distribuite duecento copie del Global Democracy Manifesto, e ci si è intrattenuti con una cinquantina di cittadini di varia provenienza, interessati a saperne di più sulle idee federaliste. Interesse anche da parte dei mezzi di informazione (da *Berliner MorgenPost* ad *Ap America*) che hanno intervistato i promotori dell'iniziativa.

Inoltre, un gruppo di attivisti, guidato da Wael Zayed (stagista egiziano del Bundestag), dotati di invito ufficiale allo *speech* obamiano, hanno consegnato all'interno stesso dell'area di sicurezza riservata alcuni esemplari del Manifesto.

Il gruppo #WeWantGlobalDemocracy ha infine stabilito di promuovere nuove azioni nei prossimi mesi, mettendo a pieno frutto la potenzialità di Berlino, città sempre più internazionale, attraverso un lavoro di sensibilizzazione costante che coinvolga in particolare, ma non solo, gli studenti universitari provenienti da ogni parte del mondo, così da contribuire progressivamente al potenziamento della rete del Movimento Federalista Mondiale.

Ripartendo dalla "*global week of action for a World Parliament*" che si terrà in alcune città di tutti i continenti dal 17 al 24 ottobre: <http://www.worldparliamentnow.org>



Hempstead (New York): un momento dei lavori del Consiglio del WFM

17 - 24 ottobre: mobilitazione in 40 città di 5 continenti

Settimana di azione globale per un Parlamento mondiale

In settembre 2013 sono già previste mobilitazioni in una quarantina di città dei cinque continenti: da Sidney a Buenos Aires, da Toronto a Tokyo passando per Nairobi, Dubai e Mumbai e ovviamente in Europa: Barcellona, Berlino, Göteborg, Genova e Verona sono solo alcune delle località dove si stanno organizzando azioni per promuovere la democrazia globale, e, in particolare, la riforma federalista delle Nazioni Unite a partire dall'istituzione di un Parlamento mondiale. Le azioni si svolgeranno nella settimana dal 17 al 24 ottobre e prevedono una pluralità di eventi: da una semplice foto con cartello per il Parlamento mondiale, a *flash-mob* con volantinaggi, fino a incontri pubblici e manifestazioni presso le università, le piazze, i centri sociali, i parlamenti

nazionali e le assemblee comunali, provinciali e regionali. Tra gli eventi più rilevanti si segnala un incontro internazionale sull'Assemblea parlamentare dell'ONU a Bruxelles, il 16 e 17 ottobre, con i deputati europei Jo Leinen, Graham Watson ed Elmar Brok. La Settimana di azione globale per un Parlamento mondiale è promossa dalla Campagna per l'Assemblea parlamentare delle Nazioni Unite e organizzata da una dozzina di militanti per la democrazia e il federalismo mondiale. Il sito web per essere aggiornati sulla mobilitazione è www.worldparliamentnow.org mentre per partecipare e promuovere azioni nelle varie città si deve scrivere a team@worldparliamentnow.org

Nicola Vallinoto

Salsomaggiore Terme (Parma) - 19 - 20 ottobre 2013

Convegno annuale degli Uffici del Dibattito e della Formazione

L'anno congressuale ha impedito lo svolgimento separato dei tradizionali incontri dell'Ufficio del Dibattito e dell'Ufficio Formazione; si è pertanto deciso di unificare i due Uffici in un unico incontro che si terrà a Salsomaggiore Terme all'Hotel Valentini nel week end del 19 e 20 ottobre 2013.

Siamo alla vigilia dell'anno elettorale europeo e ci troviamo di fronte ad una opinione pubblica generalmente delusa dalla politica e che tende a dare la colpa della crisi all'Europa, in questo sostenuta da una parte dei media e da "autorevoli" commentatori. Insieme all'accusa all'Europa di non aver contrastato la crisi è diffusa la convinzione che esista un "deficit democratico" ineliminabile nelle istituzioni europee e che l'unico spazio in cui la democrazia può esistere è quello nazionale. Queste convinzioni alimentano la crescita di movimenti e partiti populistici ed euroscettici, non solo in Italia, ma in quasi tutti i paesi europei. Non è chi non veda il pericolo per la democrazia stessa e per il futuro del continente di queste tendenze neo-nazionaliste.

L'incontro di quest'anno si incentra quindi sul tema della "democrazia in Europa": su come contrastare l'euroscetticismo, sul ruolo dei partiti, sulle elezioni europee del maggio 2014 e su quali sono le opportunità che proprio il processo di integrazione europea offre al rilancio della vita democratica.

Abbiamo chiesto sia ai tre relatori principali sia a coloro che invieranno un "contributo" al dibattito di inviare un breve sunto del loro intervento entro il 10 ottobre da pubblicare sul sito, in modo da consentire ai partecipanti di riflettere sui temi del dibattito.

Sul sito www.mfe.it troverete il programma e tutte le istruzioni per iscriversi al convegno con i relativi costi e condizioni. Coloro che intendono soggiornare presso l'Hotel Valentini, sede dei lavori, dovranno inviare quanto prima la scheda di partecipazione via mail a gfe.parma@gmail.com oppure via fax al 0521.985137 (per info: Francesco Violi 380 4220796).

Appello per una Settimana di azione globale per un Parlamento mondiale

Lasciate decidere i cittadini! Parlamento mondiale subito!



Se ritenete che il nostro sistema politico attuale sia inadeguato ad affrontare le crescenti sfide globali, non siete soli! Unitevi alla nostra settimana d'azione dal 17 al 24 ottobre per chiedere l'istituzione di un Parlamento mondiale che darà reale rappresentanza a tutti i cittadini.

Con l'aumento delle crisi globali, i cittadini di tutto il mondo, provenienti da culture e da ambienti diversi, esprimono il loro malcontento sulle attuali forme della rappresentanza politica, che li lasciano senza voce in capitolo nelle decisioni a livello globale.

Abbiamo davvero molti problemi nel mondo. Dalla distruzione di ecosistemi necessari alla sopravvivenza dell'uomo al fallimento della tutela dei diritti umani, il parziale disarmo nucleare, la mancanza di regolamentazione dei mercati globali e dei sistemi finanziari, il superamento delle disuguaglianze socio-economiche – questi e molti altri ancora sono tutti problemi complessivi che richiedono soluzioni universali. Ma da una prospettiva veramente globale chi è responsabile nel far fronte a questi problemi?

Al fine di adottare soluzioni globali, abbiamo bisogno di una istituzione politica universale che possa facilitare discussioni globali democratiche e prendere decisioni a livello mondiale. Oggi, i cittadini del mondo hanno poca influenza sulle decisioni prese da istituzioni come le Nazioni Unite, il FMI (Fondo Monetario Internazionale), il WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio), la Banca Mondiale, il G20 oppure il G8. I governi rappresentati da queste organizzazioni – spesso costituite da un piccolo gruppo di individui auto-selezionati – s'incontrano e decidono del nostro futuro, pur essendo spesso pesantemente influenzati dai lobbisti delle multinazionali. La preoccupazione principale di questi governi è quella di difendere quello che considerano essere nei loro interessi nazionali e non il bene comune dell'umanità e dell'ambiente.

Chi dovrebbe parlare a nome dei cittadini del mondo? I cittadini dovrebbero decidere per loro stessi!

In un ordinamento democratico, i cittadini già eleggono rappresentanti a vari livelli. Vi sono consigli comunali e provinciali, assemblee regionali e parlamenti nazionali. In Europa esiste anche un parlamento continentale. Nonostante ciò, non esiste un Parlamento mondiale eletto per quanto riguarda le questioni globali che interessano ogni persona sul pianeta.

Un Parlamento mondiale sarebbe uno strumento per trovare ed attuare soluzioni democratiche, responsabili e che promuovano l'interesse dell'umanità. Rifletterebbe la pluralità sociale, politica, religiosa, etnica e culturale di tutti i cittadini del mondo, trascendendo i confini nazionali.

Noi, i partecipanti a questa settimana d'azione, concordiamo sull'idea fondamentale che i cittadini del mondo dovrebbero votare per i loro rappresentanti a livello globale. Vi sono opinioni diverse su come potrebbe funzionare un Parlamento mondiale. Alcuni di noi credono che dovrebbe essere migliorato con meccanismi che consentano la partecipazione dei cittadini attraverso la comunicazione digitale e diretta. Eppure, siamo uniti nella diversità, e uniti nella nostra richiesta:

**Lasciate decidere i cittadini. Abbiamo bisogno di una democrazia senza confini.
Abbiamo bisogno di costruire una democrazia universale. Abbiamo bisogno di un Parlamento mondiale!**

Chiediamo ad individui, organizzazioni, gruppi e movimenti ovunque si trovino, di organizzarsi ed unirsi a noi durante la prima settimana di azione globale per un Parlamento mondiale, che si terrà dal 17 al 24 ottobre. Partecipa e promuovi la democrazia globale!

Info: www.worldparliamentnow.org

Ventotene, 1 - 6 settembre

Il Governatore Visco ricorda il monito di Padoa-Schioppa: «Più Stato europeo, non meno moneta europea»

XXXII edizione del Seminario di formazione federalista e XXX edizione del Seminario internazionale - Assegnato il Coccodrillo d'argento al giornalista Michael Braun - 130 partecipanti ai due seminari nel nuovo Centro polivalente del Comune di Ventotene

Organizzate dall'Istituto di Studi Federalisti "Altiero Spinelli", con la collaborazione della Regione Lazio, della Provincia di Latina, del Comune di Ventotene e della Gioventù Federalista Europea, si sono tenute in parallelo dal 1° al 6 settembre, presso il nuovo Centro polivalente "Umberto Elia Terracini"

di Ventotene, la XXXII edizione del seminario nazionale e la XXX edizione del seminario internazionale, intitolate "Il federalismo in Europa e nel mondo - Dall'unione monetaria agli Stati Uniti d'Europa". Il 6 settembre il seminario ha ospitato l'assegnazione della quarta edizione del Premio giornalistico "Altiero Spinelli". Al seminario nazionale hanno partecipato 95 giovani, di cui 35 selezionati dalla GFE, 30 provenienti dalle diverse province della Regione Lazio, 27 giovani selezionati e finanziati dalla

Consulta europea del Consiglio regionale del Piemonte, e tre giovani che hanno sostenuto completamente le proprie spese di partecipazione. Al seminario internazionale hanno partecipato 32 giovani, di cui due selezionati dal WFM. Domenica 1° settembre, dopo la tradizionale esibizione della banda musicale di Ventotene, il seminario nazionale si è aperto con la tavola rotonda "1943-2013: 70 anni di battaglie per l'unità europea", presieduta da Alfonso Iozzo (Bureau UEF), durante la quale si sono susseguiti i saluti e gli interventi di Lucio Levi (Presidente MFE), Giuseppe Assenso (Sindaco di Ventotene), Gabriele Panizzi (Vice-presidente dell'Istituto Spinelli), Antonio D'Acunto (Prefetto di Latina), Lucia Valente (Assessore della Regione Lazio). È seguita un'approfondita relazione del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, il cui testo è disponibile sul sito della Banca d'Italia e sul sito dell'Istituto Spinelli. Visco ha evidenziato la necessità di rovesciare l'ordine di realizzazione delle cosiddette "Quattro unioni" (bancaria, fiscale, economica, politica). Visco ha citato testualmente un articolo di Tommaso Padoa-Schioppa: "Nel vedere avverarsi una profezia-monito c'è più amarezza che soddisfazione. Parlai, all'inizio dell'euro, dei pericoli di una moneta senza Stato. Ed è chiaro che ci voleva più Stato europeo, non meno moneta europea." È essenziale - ha affermato il Governatore - la comune determinazione a procedere verso una piena Unione europea. La BCE e le banche centrali nazionali hanno dimostrato di essere pronte ad accompagnare questo cammino, continuando a "produrre" la fiducia necessaria. Ma la fiducia non resiste a lungo all'assenza di progetti concreti: oltre l'unione bancaria ci deve essere la prospettiva di un'unione di bilancio e politica. I giovani partecipanti hanno poi posto alcune domande al Governatore.

A partire dal 2 settembre, i lavori del seminario sono stati organizzati in una

serie di conferenze, seguite da gruppi di lavoro e momenti di dibattito in plenaria. La prima sessione mattutina è stata introdotta dalle relazioni di Lucio Levi (Presidente MFE) e Carlo Maria Palermo (Bureau JEF Europe) sul tema "La carta dei diritti e le libertà fondamentali dei cittadini europei"; il pomeriggio è invece stato dedicato a "Lo Stato federale: principi ed istituzioni", tema affrontato dalle relazioni di Sergio Pistone (Bureau UEF) e Giulia Spiaggi (Direzione GFE). Martedì 3 il seminario è proseguito al mattino con le relazioni di Massimo Contri (Direttore Istituto Spinelli) e Fernando Iglesias (WFM Council Chair), dedicate al tema "La pace nel mondo globalizzato", mentre nel pomeriggio Pier Virgilio Dastoli (Presidente Consiglio italiano del Movimento Europeo) ha affrontato il tema "L'Unione europea e la questione mediterranea". Il giorno successivo, mercoledì 4 settembre, Alberto Majocchi e Simone Vannuccini (entrambi del Comitato centrale MFE) hanno introdotto la prima sessione, dedicata al tema "Un piano di sviluppo europeo per superare la crisi e gli squilibri regionali"; durante la sessione pomeridiana, dopo la visione di un documentario sulla crisi economico-finanziaria, Federico Brunelli (Direzione MFE) ha moderato un dibattito sulle cause della crisi e le proposte dei federalisti per uscirne. Giovedì 5 settembre il seminario è continuato con le relazioni di Claudia Muttin (Segretario generale GFE) e Luca Lionello (Presidente GFE) sul tema "Il MFE e la strategia per la Federazione europea" e nel pomeriggio con l'intervento di Giorgio Anselmi (Direttore de L'unità europea) su "Il federalismo come nuovo modo di fare politica". Prima della sessione pomeridiana, un numeroso gruppo di partecipanti al seminario si è recato al cimitero di Ventotene per onorare il ricordo di Altiero Spinelli e Luciano Bolis, ivi sepolti. Nella mattinata di venerdì 6 settembre si è svolta la tavola rotonda "Dall'unione monetaria agli Stati Uniti d'Europa" alla quale hanno preso parte Silvio D'Arco (Assessore della Provincia di Latina), Paolo Acunzo (Segretario della sezione di Roma del MFE), Giuseppe Assenso (Sindaco di Ventotene), moderati da Massimo Contri. Protagonista della giornata è stato Michael Braun, corrispondente da Roma del quotidiano *Tages Zeitung* di Berlino e rappresentante della Fondazione Friedrich Ebert in Italia, al quale Massimo Contri ha conferito, leggendone pubblicamente le motivazioni, la quarta edizione del Premio giornalistico "Altiero Spinelli" (un vassoio d'argento raffigurante il logo del Club del Coccodrillo), promosso, oltre che dall'Istituto Altiero Spinelli e dal MFE, da Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Conferenza dei presidenti delle assem-

blee legislative delle regioni e delle province autonome, per la quale era presente Costanza Gaeta, responsabile affari europei e internazionali, Regione Lazio, Provincia di Latina e Comune di Ventotene, con l'adesione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Nelle motivazioni del premio si legge: "Braun racconta come un nord-europeo vede le vicende italiane e come si percepisce la crisi dell'euro nel Nord Europa, basandosi non su pregiudizi o stereotipi ma sulla comprensione dei fatti, o per riprendere una sua espressione, non su uno sguardo esterno ma su uno sguardo interno". Braun ha tenuto una relazione a cui è seguito un dibattito con i giovani partecipanti al seminario.

Il seminario internazionale si è aperto nel pomeriggio di domenica 2 settembre con le relazioni di Luca Lionello (Presidente GFE) e Sergio Pistone (Bureau UEF) sul tema "The Ventotene Manifesto and the message of EU founding fathers to young generations". Nella mattinata di lunedì 2 settembre, Fernando Iglesias ha parlato di "The European Union and the regional unification processes: Africa, Middle East, South America, Asean", mentre nel pomeriggio il tema "Fundamental rights of Europeans in the age of information technology" è stato affrontato da Jon Worth (ex Presidente della JEF Europe) e Carlo Maria Palermo. Il 3 settembre Pier Virgilio Dastoli è intervenuto sul tema "Rethinking the EU's Mediterranean policies". Nel pomeriggio, Alberto Majocchi e Conny Hoffmann (Presidente JEF Belgio) hanno tenuto relazioni su "The EU and regional imbalances: what future for young generations?". Il giorno successivo, mercoledì 4 settembre, è stata la volta di Chiara Cipolletta (Comitato federale UEF) e Francesco Ferrero (Direzione MFE) sul tema "A European sustainable development plan to re-launch youth employment". Nel pomeriggio dello stesso giorno Claudia Muttin e Federica Muggironi (International officer JEF Germania) hanno parlato di "Actions for pro Europe youth organizations". Giovedì 5 il seminario è proseguito al mattino con le relazioni di Lucio Levi e Daniel Matteo (Presidente JEF Germania) sul tema "Federalism and federalist organizations for a better EU", mentre nel pomeriggio Simone Vannuccini e Miriam Postiglione (Ufficio internazionale GFE) hanno affrontato il tema "Are United States of Europe the future of European youth?". La tavola rotonda conclusiva del seminario internazionale, venerdì 6 settembre, ha discusso sullo stesso tema "Are United States of Europe the future of European youth?". Hanno preso la parola Francesco Gui (MFE Lazio), James Arputaraji (WFM India), Pauline Gessant (Presidente JEF Europe).



Michael Braun mostra il premio appena ricevuto; accanto a lui, Massimo Contri, Direttore dell'Istituto Spinelli.

Passo dei Carpinelli, 15 - 22 luglio

XII edizione del seminario toscano "Luciano Bolis"

Il XII seminario "Luciano Bolis" si è svolto dal 15 al 22 luglio 2013 presso l'Albergo Belvedere del Passo dei Carpinelli (LU), sotto la supervisione di Francesco Pigozzo, Daniela Martinelli e Massimo Vannuccini.

Hanno partecipato nel complesso 12 militanti GFE provenienti da tutte le sezioni toscane e 34 vincitori del concorso "Cittadini Europei, Cittadini del Mondo" bandito dalla Regione Toscana, provenienti da Volterra (9), San Marcello Pistoiese (6), Pisa (4), Firenze (4), Prato (2), Pistoia (2), Viareggio (1), Grosseto (1), Siena (1), Cortona (1), Massa (1).

La valutazione delle singole relazioni e dell'intera iniziativa è stata molto positiva da parte dei partecipanti. Il programma è stato diviso

quest'anno in una prima parte, inaugurata dal Segretario nazionale del MFE Franco Spoltore e dai saluti di tre membri del Direttivo AICCRE Toscana, dedicata all'attualità e alla crisi guardata da diversi punti di vista (politico, Tommaso Visone; economico, Fabio Masini; internazionale, Roberto Castaldi; delle risposte intergovernative in Europa, Federica Martiny; della cooperazione allo sviluppo, Alberto Majocchi). La seconda parte ha invece allargato l'orizzonte dei partecipanti alle ragioni di lungo termine e alle basi etiche e scientifiche della lotta per l'unificazione federale dell'Europa (processo di globalizzazione, Massimo Vannuccini; federalismo e scienze storico-sociali, Francesco Pigozzo; il processo di



Una suggestiva immagine dei partecipanti al seminario toscano

unificazione europea dalla guerra a oggi, Giulio Saputo; federalismo e potere, nel cinquecentesimo anniversario dalla pubblicazione del *Principe* di Machiavelli, Luigi Zanzi; linea teorica, politica e strategica nel pensiero federalista, Luigi Vittorio Majocchi).

Esattamente a metà seminario, abbiamo sperimentato una nuova modalità di parlare della militanza federalista, grazie a Stefano Castagnoli che ha accettato di intervenire su

questo tema dopo la proiezione serale della video-intervista a Gastone Bonzagni "Come ho tentato di diventare europeo".

Dal punto di vista dell'attività didattica, abbiamo consolidato lo schema adottato da diversi anni nel seminario toscano: relazione del mattino cui seguono gruppi di lavoro e dibattito in plenaria, da un lato; relazione del pomeriggio cui segue direttamente il dibattito in plenaria,

Castrocaro Terme, 22 - 25 luglio

Seminario di formazione federalista

Il seminario di formazione federalista di Castrocaro Terme "Stati Uniti d'Europa subito! - Unire l'Europa per unire il mondo", organizzato dall'Istituto di Studi sul Federalismo e l'Unità Europea Paride Baccarini si è svolto nei giorni dal 22 al 25 luglio 2013 e vi hanno partecipato 35 giovani provenienti da cinque regioni italiane.

Il seminario ha avuto il patrocinio del Comune di Castrocaro Terme e Terra del Sole, della Provincia di Forlì-Cesena, della Regione Emilia-Romagna, e la collaborazione della Rappresentanza in Italia della Commissione europea e dell'Ufficio di Milano del Parlamento europeo. Inoltre hanno contribuito il Centro Einstein di Studi Internazionali di Torino e la Fondazione della Cassa dei Risparmi di Forlì. Hanno dato la loro collaborazione anche Il Consiglio Italiano del Movimento Europeo (CIME), l'Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa - Federazione regionale dell'Emilia-Romagna, l'Association Européenne des Enseignants, l'Associazione Mazziniana Italiana (AMI), l'Istituto Gramsci di Forlì, lo Europe Direct

Punto Europa di Forlì, il Centro regionale della GFE dell'Emilia-Romagna e il Centro regionale del MFE dell'Emilia-Romagna. L'intento che ha animato l'Istituto di Studi Paride Baccarini ed i suoi partners nel promuovere il seminario è stato quello di dare ai giovani particolarmente interessati la possibilità di avvicinarsi alle tematiche relative al processo di integrazione europea, ed in particolare al federalismo nel corso della storia e ai problemi della riconversione in senso ecologico dell'economia e della società per favorire nuova occupazione, soprattutto giovanile, ed uno sviluppo giusto e sostenibile.

A partire da lunedì 22 luglio con il coordinamento dei lavori da parte di Lamberto Zanetti, Presidente dell'Istituto Paride Baccarini, dopo i saluti del Sindaco di Castrocaro Terme e Terra del Sole, Luigi Pieraccini, e del Consigliere regionale dell'Emilia-Romagna, Thomas Casadei, e dopo il video messaggio del Vice-presidente del Parlamento europeo Gianni Pittella, le relazioni sul tema "Il federalismo nel corso della storia" tenute da Roberto Balzani, docente di Storia contemporanea presso l'Università di Bologna e Sindaco di Forlì, e da Piero Graglia, docente di Storia dell'integrazione europea presso l'Università di Milano, hanno notevolmente attirato l'attenzione e l'interesse dei giovani partecipanti al seminario e di quanti erano presenti, come uditori, nella Sala del Consiglio comunale di Castrocaro Terme. In serata i partecipanti al seminario hanno poi effettuato una visita guidata al Castello di Castrocaro Terme con la Prof.ssa Alessandra Righini, esperta e storica dell'arte.

Martedì 23 luglio il luogo di svolgimento dei lavori del seminario si è spostato presso la Sala Beatrice del Grand Hotel delle Terme, dove, con il coordinamento e l'introduzione dei lavori da parte di Lamberto Zanetti, si sono svolte le relazioni di Marco Lombardo, dottore di ricerca in Diritto dell'Unione europea presso l'Università di Bologna, e di Simone Vannuccini, dottore di ricerca in Economia presso l'Università di Jena in Germania, sul tema: "Un governo europeo per uno sviluppo giusto e sostenibile e la riconversione ecologica dell'economia e della società".

Nel pomeriggio di martedì, si è tenuta la sessione pomeridiana del seminario con il coordinamento di Luca Alfieri, Segretario regionale della GFE dell'Emilia-Romagna, e le relazioni di Nicola Vallinoto

e di Sante Granelli, entrambi membri della Direzione Nazionale del MFE, sul tema: "Il ruolo dell'Europa in un mondo multipolare". Mercoledì 24 luglio nella sessione del mattino, con il coordinamento di Leonardo Cesaretti, consigliere di presidenza del Consiglio Italiano del Movimento Europeo e membro del Comitato centrale del Movimento Federalista Europeo, si sono svolte le relazioni di Francesco Violi, membro del Comitato centrale del MFE, e di Jacopo di Cocco, docente di statistica economica presso l'Università di Bologna, sul tema: "La crisi economica e l'Eurozona".

Nella sessione del pomeriggio di mercoledì 24 luglio sul tema "Il processo di unificazione europea: profili istituzionali", con il coordinamento di Fabio Casini, Responsa-

13
dall'altro. In occasione dell'inaugurazione si è svolta una prima sessione di lavoro informale nei gruppi, volta a stimolare l'interazione fra i partecipanti e a valutare le loro conoscenze di partenza. Nell'ultima sessione del seminario, invece, abbiamo sperimentato un'attività di apprendimento cooperativo e attivo, unanimemente apprezzata e in cui tutti hanno potuto mettere autonomamente alla prova le conoscenze e le competenze acquisite durante l'intensa settimana precedente: ogni gruppo ha dovuto infatti lavorare e discutere in plenaria su un problema di attualità e su un concetto-chiave estratti a sorte e concepiti come stimolo ad adottare in proprio una prospettiva federalista e sovranazionale nel riflettere su quanto viene quotidianamente dibattuto in chiave nazionalista sui mass-media, nelle assemblee politiche e nelle conversazioni comuni.

Le riprese video dei lavori verranno pubblicate sul sito MFE Toscana (www.mfe2.it/toscana) e sul blog del concorso "Cittadini Europei, Cittadini del Mondo" accessibile dal medesimo sito.

bile Europe Direct Punto Europa di Forlì, si sono svolte le relazioni di Salvatore Aloisio, docente di Diritto pubblico presso l'Università di Modena e Reggio-Emilia, e di Lucia Serena Rossi, docente di Diritto dell'Unione europea presso l'Università di Bologna.

Giovedì 25 luglio nella sessione del mattino sul tema "Dalla Resistenza all'unità europea: il federalismo come reazione al totalitarismo", con il coordinamento di Giulia Spiaggi, membro della Direzione nazionale della GFE, si sono svolte le relazioni di Sara Samorì, dottore di ricerca in Storia contemporanea presso l'Università di Bologna e Coordinatrice della rete italiana Giovine Europa dell'AMI, e di Luigi Vittorio Majocchi, docente di Storia dell'Europa presso l'Università di Pavia. Nella seduta pomeridiana di giovedì 25 luglio sul tema "Europa e senso della militanza politica, con il coordinamento di Daniele Piovaccari, Presidente regionale della GFE dell'Emilia-Romagna, si è svolta la relazione di Claudia Muttin, Segretario nazionale della GFE.

I giovani hanno poi compilato un questionario sull'indice di gradimento del seminario, con un ottimo giudizio sui temi affrontati nel seminario medesimo. Dopo la distribuzione degli attestati di partecipazione e gli indirizzi di saluto degli organizzatori, il seminario di Castrocaro Terme si è chiuso con l'augurio da parte di tutti di rivederci l'anno prossimo. Le introduzioni e gli interventi dei coordinatori delle sessioni, così come le relazioni sono a disposizione sul sito dell'Istituto Paride Baccarini: www.istitutoparidebaccarini.it



Castrocaro Terme: la sala dei lavori durante il seminario di formazione federalista

Neumarkt, 29 luglio - 3 agosto

XV Seminario veneto di Neumarkt

Dal 29 luglio al 3 agosto ventotto studenti provenienti dalle province di Verona, Vicenza, Treviso, Padova e Venezia hanno partecipato al seminario di formazione federalista orga-

nizzato dal Centro regionale MFE del Veneto presso la Casa d'Europa di Neumarkt (Stiria), che ha accolto per la quindicesima volta l'iniziativa. Per la prima volta il seminario,

sostenuto in passato dalle amministrazioni provinciali di Verona e Treviso, non ha ricevuto alcun finanziamento pubblico. Sono stati a maggior ragione importanti lo sforzo di autofinanziamento sostenuto anche quest'anno da alcuni militanti veneti e la rete di collaborazioni instaurate con organizzazioni europeiste presenti sul territorio: ALDA (Vicenza), NordEstSudOvest (Venezia), ADEC (Padova), e con il Liceo Istituto Canossiano Madonna del Grappa di Treviso.

Il programma giornaliero prevedeva, oltre alle relazioni, i lavori di gruppo coordinati da Claudia Zorzi, della GFE di Castelfranco Veneto, e da Aurora Gobbetti e Gianluca Bonato, della GFE di Verona. Al termine dei gruppi, un dibattito guidato in plenaria e una breve replica del relatore concludevano la parte didattica della giornata. Al pomeriggio e alla sera sono stati proposti ai ragazzi escursioni, gare sportive, giochi e visite ad alcune località della Stiria e della Carinzia.

I relatori sono stati Gianpier Nicoletti, Presidente del MFE di Castelfranco Veneto (*Il processo di integrazione europea come risposta alla crisi degli Stati nazionali*), Giorgio Anselmi, Direttore de "L'Unità europea" (*Federalismo e Stato federale*), Antonella Valmorbi-da, Direttrice di ALDA (*Anno europeo del cittadino e cittadinanza europea*), Federico Brunelli, Direzione nazionale MFE (*La crisi economica e le sue conseguenze per l'Europa*

e per il mondo) e Francesco Violi, Direzione nazionale GFE (*Un piano europeo per la ricerca e l'innovazione*). Gradito ospite del seminario è stato il Presidente della Casa d'Europa di Verona Giampaolo Dalle Vedove, che ha contribuito al coordinamento dei dibattiti in plenaria. L'ultimo giorno è stato dedicato alla realizza-

zione di una Convenzione dei giovani, presieduta da Francesco Violi, durate la quale i partecipanti hanno potuto dibattere, ed approvare, dopo aver discusso e votato vari emendamenti, un documento che riassume le considerazioni svolte durante i lavori della settimana e le conseguenti richieste alla classe politica. Cinque giovani, dei quali tre completamente a proprie spese, hanno in seguito preso parte all'edizione 2013 del seminario di Ventotene. Al termine del seminario sei giovani hanno scelto di aderire al MFE ed altri hanno manifestato la stessa intenzione.

Da segnalare, infine, che anche quest'anno si è tenuto dal 2 al 7 settembre presso la Casa d'Europa di Neumarkt un corso di formazione per *junior tutor* dell'associazione Parlamento europeo degli studenti, organizzato dall'ADEC. Il 3 settembre Giorgio Anselmi ha tenuto una relazione sul tema "L'Europa unita come bene comune: il contributo del federalismo".



Neumarkt: foto di gruppo al termine del seminario veneto

Messaggio di Barthalay per la scomparsa di André Darteil

André Darteil, militante e dirigente storico del Movimento federalista di Lione, ci ha lasciati. Grande amico dell'Italia e del MFE ha costituito un esempio e un riferimento per tutta l'organizzazione del federalismo europeo in Francia. Lo ricorda Bernard Barthalay in una missiva agli amici federalisti.

André ha abbandonato la scena prima di conoscerne la conclusione. Non avrà conosciuto il compimento del suo sogno europeo: l'unità politica, che per lui non era l'unione degli euro-beati, o quella dei burocrati. No: la fondazione di un potere europeo! André aveva acquisito, a contatto con Spinelli, questa abitudine di trattare la questione dell'unità europea come una questione di potere, la stessa abitudine che Albertini ci aveva inculcato per mezzo della teoria. Quando diceva a proposito di qualcuno, "quello là è un buono", voleva dire che si trattava di un individuo pronto a porre l'unità dell'Europa al di sopra delle proprie scelte politiche, che ne faceva una "questione personale", come avrebbe detto Albertini, e che identificava l'unità con la fondazione degli Stati Uniti d'Europa.

Barthalay ricorda che il giudizio e l'acume politico di Darteil lo hanno segnato profondamente. Furono le "elezioni primarie" del Congresso del Popolo europeo, di cui André fu l'artefice a Lione nel 1957, che portarono Barthalay ed altri giovani lionesi alla scoperta dell'esistenza di un'azione autonoma e militante per l'Europa.

E tale azione è continuata anche negli anni a venire, quando Darteil collaborava con Sergio Pistone per far circolare in Francia le informazioni sull'attività di Spinelli al PE e successivamente con lo stesso Bernard nella battaglia per la moneta europea.

Quale eredità resta oggi, nel momento in cui l'organizzazione dei federalisti in Francia, vive nuove prove? L'essenziale, cioè il "credo" di André: l'idea che l'unità politica è l'unico bastione contro le pulsioni suicide di questo continente, l'idea che non c'è unità senza potere europeo e senza potenza dell'Europa, cioè senza Stato. E che il solo ricorso contro i "profittatori della sovranità nazionale" è il popolo stesso, il "popolo europeo" di Altiero e di André!

Giancarlo Brunelli ci ha lasciato



È scomparso lo scorso 19 giugno Giancarlo Brunelli, già Direttore della sede di Cesena del Centro di formazione professionale della Provincia di Forlì - Cesena, a lungo Segretario della sezione di Cesena del MFE, membro del Direttivo regionale e per molti anni anche del Comitato centrale del MFE. La sezione di Cesena del MFE era stata fondata nel dopoguerra dal padre di Giancarlo, che aveva aderito prima al Partito Demolaburista di Meuccio Ruini (partito presente alla Costituente) e poi a quello socialdemocratico di Giuseppe Saragat. All'atto dell'unificazione tra PSI e PSDI, aderì poi al Partito Socialista Italiano.

Con Giancarlo scompare un militante esemplare del MFE, che per alcuni anni collaborò personalmente con Altiero Spinelli nelle campagne degli anni Cinquanta, soprattutto

in occasione del Congresso del Popolo europeo. Giancarlo si distinse nel Congresso di Bari del 1980, dove presentò la mozione della Lega del Lavoro di Cesena, da lui fondata nel 1978 e che ha come finalità principale la riforma del collocamento organizzato e totale della popolazione attraverso la creazione di una vera e propria "leva del lavoro". Un sistema di avviamento al lavoro e di piena occupazione dei giovani fin dall'età di diciotto anni che Giancarlo aveva studiato nei minimi particolari. La mozione fu da lui sempre ripresentata anche in successivi congressi nazionali del MFE, cui ha sempre partecipato. Anche se in condizioni di salute molto precarie, partecipò ugualmente ai lavori della Conferenza organizzativa nazionale di Lugo di Romagna nel febbraio del 2009 e al Congresso regionale di Forlì nell'ottobre del 2011, in cui, con un appassionato intervento, continuò a difendere le sue idee sull'avviamento al lavoro e sui meccanismi per garantire la piena occupazione, ovviamente in una società socialista, democratica, federalista ed ecologista. A tale proposito a Cesena aveva fondato anche un'Associazione denominata Movimento Socialista Universale Piena Occupazione (M.S.U.P.O.). L'Istituto di Studi sul Federalismo e l'Unità Europea Paride Baccharini si è proposto di creare un fondo a nome di Giancarlo Brunelli dove verranno raccolti i suoi scritti e i suoi documenti.

Opportunità di collaborazione con i sindacati europei ed incontro a Sarzana con Ulrich Beck

Le prospettive dell'ICE

L'Europa intergovernativa si è dimostrata incapace di agire, di parlare con una voce sola nel consesso mondiale dilaniato dai conflitti e di rilanciare l'economia e l'occupazione su basi nuove. In sostanza di rispondere ai bisogni dei cittadini.

Ecco perché i cittadini europei si stanno distaccando da questa Europa, la cui impotenza discende dal fatto che sono prevalsi gli egoismi nazionali piuttosto che il bene comune. Gli Stati membri dell'Unione continuano a coltivare l'illusione che a livello nazionale si possa affrontare la globalizzazione. Il risultato è sotto gli occhi di tutti, soprattutto dei paesi più deboli. Quella che è venuta meno è la fiducia che fare parte, in un mondo globalizzato, dell'Europa sia un rifugio sicuro.

I cittadini europei hanno dunque ragione. Questa Europa non può rispondere ai loro legittimi bisogni: al diritto ad un lavoro sicuro e dignitoso, ad un reddito sufficiente e continuativo, alla tutela dell'infanzia, della salute e della vecchiaia, alla protezione dell'ambiente, cioè ad una qualità della vita degna del XXI secolo.

È necessario trovare un modo forte e propositivo per far arrivare alle istituzioni europee la voce dei cittadini ed il MFE, insieme ad alcune sezioni dell'UEF, ai sindacati, a numerose organiz-

zazioni della società civile, ha deciso di lanciare un'Iniziativa dei cittadini europei (ICE) *Per un Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e per l'occupazione.*

Il testo dell'ICE è stato vagliato in modo informale da funzionari della Commissione europea, che hanno dato un giudizio positivo circa l'ammissibilità del quesito e la validità del progetto, in particolare per quanto riguarda l'indicazione precisa e dettagliata dei mezzi di finanziamento attraverso l'aumento delle risorse del bilancio europeo derivanti non dalla fiscalità nazionale ma dalla fiscalità europea. Il Presidente del Parlamento europeo Schulz ha fatto pervenire ai promotori dell'ICE il proprio incoraggiamento. Sono stati costituiti Comitati promotori in sette paesi UE: Italia, Grecia, Belgio, Francia, Spagna, Repubblica Ceca, Bulgaria.

Negli ultimi mesi si sono avviati i contatti per costituire il Comitato europeo, per pubblicare una *newsletter*, creare un sito per la raccolta delle firme, costituire una rete di sindaci, redigere un manifesto sottoscritto da personalità europee da pubblicare sui più importanti quotidiani europei.

Saremo dunque pronti a presentare l'ICE alla Commissione europea a fine ottobre. Non ci nascondiamo certo le difficoltà di condurre un'azione così difficile e complessa, ma pensiamo che i contenuti dell'ICE ci permetteranno di intervenire con forza nella prossima campagna elettorale europea e quindi di condurre, con più probabilità di successo, la battaglia per il governo democratico e federale dell'Europa, il quadro istituzionale necessario a realizzare il piano.

Si è recentemente aperta l'opportunità di una più stretta collaborazione con il sindacato europeo CES-ETUC e in particolare con il sindacato tedesco DGB. Quest'ultimo ha diffuso un documento, intitolato *Un Piano Marshall per l'Europa*, i cui contenuti sono simili alle proposte dei federalisti. Il 17 settembre si riunirà l'Esecutivo della CES-ETUC per discutere se presentare un'ICE su sviluppo e occupazione. In quella riunione non si voterà ma si svolgerà una discussione preliminare per valutare le posizioni dei sindacati affiliati. Se ci sarà sufficiente consenso, l'Esecutivo di ottobre procederà al voto. I sette Comitati promotori hanno inviato un appello al Segretario generale della CES-ETUC, Bernadette Ségol, mettendo a disposizione il lavoro fin qui fatto e offrendo di unire le forze per esercitare una più ampia e forte pressione sulle istituzioni europee affinché diano risposta al rilancio dell'economia e dell'occupazione.



Sarzana: foto ricordo dopo l'incontro con Ulrich Beck

Ordine del giorno della Direzione sull'ICE*

La Direzione nazionale del MFE riunita a Milano il 6 luglio 2013, preso atto dell'ampio dibattito sull'azione del Movimento e nel rispetto delle deliberazioni del XXVI Congresso nazionale di Milano,

ritiene

che l'impegno per il lancio dell'ICE vada proseguito, a livello europeo, nazionale, regionale e locale nell'ambito della Campagna per la federazione europea, e tenga conto delle opportunità offerte dalle Assise interparlamentari, dalle prossime elezioni europee e dal semestre di presidenza italiano del 2014, come uno dei mezzi utili a coinvolgere i cittadini e le associazioni intorno ai temi e alle rivendicazioni del federalismo europeo;

incarica

il gruppo di lavoro sull'ICE, istituito con una risoluzione del Congresso, di proporre alla prossima riunione della Direzione la nomina di un/a coordinatore/trice nazionale della campagna per l'ICE.

* Approvato all'unanimità

Domenica primo settembre una delegazione federalista ha incontrato il sociologo tedesco Ulrich Beck, ospite a Sarzana del Festival della Mente, al termine della conferenza "Ma perché l'Europa?". Nel corso dell'incontro la delegazione, della quale facevano parte militanti spezzini accompagnati dal Segretario Luca Mastrosimone, da Catia Chierici, Segretario di Reggio Emilia, e da Nicola Vallinoto, membro della Direzione nazionale, ha

illustrato i contenuti dell'ICE, che sono apparsi in perfetta sintonia con l'impostazione di Beck, il quale, dando il proprio sostegno all'iniziativa federalista, ha ribadito la necessità, condivisa dal Movimento Federalista Europeo, di un'Europa sociale capace di generare occupazione e fondata sulla partecipazione attiva dei cittadini europei e della società civile europea.

Grazia Borgna

Incontro DGB – MFE

Il 9 luglio a Roma, nella sede della CGIL, si è svolto un incontro tra Gabriele Bischoff, responsabile del Dipartimento politiche europee della DGB, e Lucio Levi, Presidente del MFE, con le rispettive delegazioni. Il MFE ha sottolineato una notevole affinità tra gli obiettivi del proprio "Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione" e il "Piano Marshall per l'Europa" della DGB. Una particolare sintonia è emersa sugli obiettivi della sovranazionalità, della sostenibilità ecologica e sociale e del controllo democratico (innanzi tutto da parte del Parlamento europeo) del piano, nella prospettiva di un profondo cambiamento del modello di sviluppo, dell'esigenza di dare regole al mercato e di governarlo in modo che prevalgano i principi dell'equità e di una giusta distribuzione delle risorse. Per quanto riguarda il finanziamento del piano, il MFE ha osservato: che il gettito della tassa sulle transazioni finanziarie, proposto anche dalla DGB, sarà inferiore alle attese, perché, per il momento, alla cooperazione rafforzata che consentirebbe di attivarla hanno aderito

undici Stati; che l'imposta patrimoniale, proposta per la Germania, ma estendibile agli altri Stati membri dell'UE, in quanto imposta nazionale, non può essere utilizzata per incrementare il bilancio europeo; inoltre, essendo un'imposta *una tantum*, non assicura un flusso stabile di risorse necessario a incidere sulle tendenze di lungo periodo dello sviluppo e sull'affermazione di nuove forme di economia e di società; che l'istituzione di una *carbon tax*, che non figura tra le proposte della DGB, consentirebbe di raccogliere le risorse necessarie ad avviare un nuovo modello di sviluppo, a combattere il riscaldamento della terra e a promuovere le energie rinnovabili. Gabriele Bischoff ha confermato l'intenzione della DGB di sostenere il Piano Marshall per l'Europa con un'ICE e di perseguire questo obiettivo nell'ambito della CES, la quale ha, a sua volta, avviato una consultazione per accertare quali siano i sindacati affiliati disponibili a sostenere l'ICE con il proposito di far convergere la maggior parte del movimento sindacale europeo su una piattaforma condivisa.

16 Ricostituito l'Intergruppo federalista di Camera e Senato

Il 2 luglio, presso la Sala della Mercede della Camera dei Deputati, si è ricostituito lo storico Intergruppo federalista di Camera e Senato per gli Stati Uniti d'Europa, su iniziativa del deputato Sandro Gozi e del Senatore Gianluca Susta. Presenti anche il Presidente del CIME, Pier Virgilio Dastoli, e del MFE, Lucio Levi.

L'Intergruppo per gli Stati Uniti d'Europa, con l'adesione già di un buon numero di deputati e senatori (vedi elenco pubblicato in questa

pagina), avrà il supporto del CIME e del MFE. Durante l'incontro si è parlato della necessità di convocare delle Assise tra i parlamenti nazionali e quello europeo, possibilmente a Roma in occasione dell'anniversario della firma dei Trattati di Roma (25 marzo 2014), del ruolo dell'Intergruppo nella riforma dell'attuale legge elettorale europea e, inoltre, del ruolo costituente che dovrà avere la presidenza di turno italiana del Consiglio nel secondo semestre del 2014.



NOI, POPOLO EUROPEO, CHIEDIAMO LA FEDERAZIONE EUROPEA SUBITO!*

I fondamenti dell'unione e della solidarietà tra europei sono in grave pericolo. Il futuro dell'Europa è in bilico. La politica deve trovare gli strumenti adeguati per agire subito.

Serve un grande progetto europeo per far ripartire su scala continentale lo sviluppo e la crescita e serve un governo efficace dell'Eurozona. Né è possibile continuare ad eludere il nodo della legittimità democratica. È venuto il momento per gli Stati che hanno scelto di adottare l'euro di condividere anche la sovranità politica.

I cittadini europei sottoscrittori del presente appello si rivolgono pertanto agli uomini e alle donne delle istituzioni nazionali ed europee, dei partiti, dei movimenti politici e della società civile per ricordare loro che è interesse degli Stati dell'Eurozona:

- promuovere e sostenere a livello europeo ogni iniziativa favorevole alla creazione delle istituzioni politiche, finanziarie e di bilancio sovranazionali e democratiche ormai indispensabili per promuovere le politiche per lo sviluppo e per l'occupazione e per superare definitivamente la crisi;
- realizzare nel più breve tempo possibile le quattro unioni (bancaria, fiscale, economica e politica) per completare l'unione monetaria;

e li invitano a sostenere in ogni sede i seguenti obiettivi:

- l'istituzione di un bilancio autonomo dell'Eurozona finanziato con risorse proprie sia fiscali - come la tassa sulle transazioni finanziarie o la *carbon tax* -, che a debito - come l'emissione di *eurobonds*, per finanziare un piano europeo di sviluppo sostenibile, che avvii la costruzione di reti infrastrutturali europee, promuova le energie rinnovabili, investa in ricerca e istruzione, affronti il problema della disoccupazione, in particolare quella giovanile;
- la possibilità per i parlamentari europei dell'Eurozona di votarlo e controllarlo;
- la firma di un "patto pre-costituzionale" da parte dei paesi dell'Eurozona, aperto ai paesi che vi vorranno aderire, che contenga l'impegno di passare da un governo provvisorio ed intergovernativo, ad un governo democratico e federale della moneta, della fiscalità e dell'economia dell'UEM;
- la convocazione in tempi brevi di una Convenzione costituente europea con il mandato di elaborare una costituzione federale e di stabilire le norme per regolare le relazioni tra i paesi dell'Eurozona e l'UE.

* Questo appello è stato presentato nella Direzione del 6 luglio e verrà sottoposto agli organi statutari dell'UEF.

COSTITUZIONE DELL'INTERGRUPPO PARLAMENTARE PER GLI STATI UNITI D'EUROPA

ADESIONI

CAMERA	
1. AMENDOLA Vincenzo - PD	47. MARCHI Maino - PD
2. GALLI Carlo - PD	48. LOCATELLI Pia Elda - MISTO
3. BERLINGHIERI Marina - PD	(lista di elezione PD)
4. FONTANA Cinzia Maria - PD	49. MANZI Irene - PD
5. MONGIELLO Colomba - PD	50. CAPONE Salvatore - PD
6. MONACO Francesco - PD	51. BENAMATI Gianluca - PD
7. TARICCO Mino - PD	52. GINOBLE Tommaso - PD
8. BOCCADUTRI Sergio - SEL	53. MOGHERINI Federica - PD
9. GIULIETTI Giampiero - PD	54. MARZANO Michela - PD
10. RUGHETTI Angelo - PD	55. QUARTAPELLE PROCOPIO Lia - PD
11. BARUFFI Davide - PD	56. GRIBAUDO Chiara - PD
12. COMINELLI Miriam - PD	57. MATTIELLO Davide - PD
13. BRAGA Chiara - PD	58. BAZOLI Alfredo - PD
14. MANFREDI Massimiliano - PD	59. PAGLIA Giovanni - SEL
15. MOSCA Alessia Maria - PD	60. D'ATTORRE Alfredo - PD
16. TULLO Mario - PD	61. NICOLETTI Michele - PD
17. RAMPI Roberto - PD	62. MISIANI Antonio - PD
18. ASCANI Anna - PD	63. MARTELLA Andrea - PD
19. MALPEZZI Simona Flavia - PD	64. GRANDE Marta - M5S
20. FABBRI Marilena - PD	65. PASTORINO Luca - PD
21. PELUFFO Vinicio Giuseppe Guido - PD	66. VALIANTE Simone - PD
22. GANDOLFI Paolo - PD	
23. BIANCHI Mariastella - PD	SENATO
24. CRIMI' Filippo - PD	1. SUSTA Gianluca, SCPI
25. GUERRA Mauro - PD	2. BORIOLE Daniele, PD
26. IANNUZZI Tino - PD	3. CANDIANI Stefano, Lega Nord
27. BORGHI Enrico - PD	e Autonomie
28. LATTUCA Enzo - PD	4. COLUCCI Francesco, PDL
29. IACONO Maria - PD	5. D'ADDA Erica, PD
30. CRIVELLARI Diego - PD	6. GALIMBERTI Paolo, PDL
31. RIGONI Andrea - PD	7. LANZILLOTTA Linda, SCPI
32. LODOLINI Emanuele - PD	8. OLIVIERO Andrea, SCPI
33. PICCOLI NARDELLI Flavia - PD	9. PADUA Venera, PD
34. D'INCECCO Vittoria - PD	10. PALERMO Frandesco,
35. INCERTI Antonella - PD	Gruppo Per le Autonomie
36. FERRARI Alan - PD	(SVP, UV, PATT, UPT) - PSI
37. ZARDINI Diego - PD	11. GUERRIERI Paolo, PD
38. GARAVINI Laura - PD	12. CASINI Pierferdinando, SCPI
39. SCHIRO' PLANETA Gea - SCPI	13. PUPPATO Laura, PD
40. BALDUZZI Renato - SCPI	14. ROMANO Lucio, SCPI
41. SCALFAROTTO Ivan - PD	15. SCALIA Francesco, PD
42. FAUTTILLI Federico - SCPI	16. SPOSETTI Ugo, PD
43. SERENI Marina - PD	17. TORRISI Salvatore, PDL
44. FONTANELLI Paolo - PD	18. CHITI Vannino, PD
45. CIMBRO Eleonora - PD	19. VOLPI Raffaele, Lega Nord
46. DI MAIO Marco - PD	e Autonomie
	20. GIANNINI Stefania, SCPI

Messaggio della GFE agli on. Gozi e Susta

È con grande soddisfazione che veniamo a conoscenza dell'iniziativa volta alla ricostituzione dell'Intergruppo per gli Stati Uniti d'Europa nel Parlamento italiano.

La società, la politica e l'economia mondiale stanno rapidamente mutando sotto lo sguardo degli europei. Le grandi potenzialità economiche ma anche culturali e tecnologiche del Vecchio continente devono quotidianamente scontrarsi con la sua divisione politica; con quella stessa divisione che è causa strutturale della crisi che dilaga nei paesi europei.

In questo contesto, pericolose avvisaglie del ritorno di nazionalismi e xenofobia stanno riemergendo non soltanto ai confini dell'Europa ma nel suo cuore più attivo e pulsante, dove ai cittadini stessi diventano ogni giorno più evidenti i costi della non-Europa, la mancanza di una grande progettualità e di un sogno europeo fatto di sviluppo, partecipazione, occupazione e benessere.

Ai parlamentari, dunque, il compito e la responsabilità di produrre risposte innovative e alti risultati politici in una dimensione che non può più essere ciecamente ridotta al ristretto contesto nazionale, agendo autonomamente ma anche sostenendo un'azione più efficace del Governo e rafforzando la collaborazione con il Parlamento europeo e gli altri Parlamenti nazionali al fine di accelerare il processo di unificazione politica europea. Un compito fondamentale, che attraverso la ricostruzione dell'Intergruppo per gli Stati Uniti d'Europa il nostro Parlamento dimostra di voler affrontare con risolutezza e rinnovato coraggio.

La Gioventù Federalista Europea tutta seguirà - in vista delle prossime elezioni europee e del semestre europeo di presidenza italiana - con interesse e con molte aspettative il lavoro dell'Intergruppo, nella speranza che vorrà e saprà utilizzare il proprio potere politico e le proprie potenzialità per cogliere le sfide che la contemporaneità europea continua a proporci.

Luca Lionello

Presidente GFE

Claudia Muttin

Segretario generale GFE

Lettera del Segretario MFE ad alcune personalità politiche in vista delle Assise

Pavia, 15 luglio 2013

Al Presidente del Senato, Sen. Pietro Grasso
Al Presidente della Camera, On. Laura Boldrini
Al Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Enrico Letta
Al Ministro degli Affari esteri, Sen. Emma Bonino
Al Vice Ministro degli Affari esteri, On. Lapo Pistelli
Al Ministro per gli Affari europei, Enzo Moavero Milanesi
Al Presidente della Commissione della Camera per gli Affari esteri e comunitari, On. Fabrizio Cicchitto
Al Presidente della Commissione della Camera per le politiche dell'Unione europea, On. Michele Bordo
Al Presidente della Commissione del Senato Affari esteri, emigrazione, On. Pier Ferdinando Casini
Ai Membri delle Commissioni Affari esteri e comunitari e per le Politiche europee della Camera e del Senato

Signor Presidente,

il Movimento Federalista Europeo ha accolto con molto favore la risoluzione approvata lo scorso 25 giugno dal Parlamento italiano relativa alla convocazione all'inizio del 2014 delle "Assise sull'avvenire dell'Europa" con la partecipazione di parlamentari nazionali ed europei. Nel nuovo contesto apertosi dopo che la Francia ha accelerato la marcia per il consolidamento politico, economico e di bilancio della zona euro (conferenza del Presidente Hollande del 16 maggio; documento franco-tedesco del 31 maggio; conferenza stampa sempre del Presidente Hollande del 28 giugno) e in cui la Germania non può più sottrarsi al confronto con gli altri partner, l'Italia può tornare a giocare un ruolo decisivo nelle scelte sul futuro assetto europeo, in particolare sulla più volte richiamata necessità dell'unione federale. È in questo quadro che devono essere pensate la convocazione e l'organizzazione delle Assise.

La sfida di fronte alla quale ci troviamo è riassunta nelle parole pronunciate dal Presidente Hollande:

«[...] La zona euro deve integrarsi sempre di più e strutturarsi democraticamente. È chiaro che la zona euro deve avanzare più rapidamente. Questo avrà due conseguenze. La prima conseguenza è che ci dovranno essere delle entrate per un bilancio, per una capacità di bilancio per la zona euro. Con la Cancelliera Merkel abbiamo convenuto, e la Cancelliera lo ha già annunciato ieri al Bundestag, di istituire un fondo per la zona euro alimentato da sue entrate. Spetterà poi evidentemente alla zona euro decidere come impiegare questo fondo. Tutto ciò evidentemente implicherà una revisione dei Trattati, sulla base del chiarimento che la costruzione europea non potrà basarsi sul quadro a 28. La zona euro, con dei mezzi supplementari ed un sistema decisionale diverso, è l'avvenire della costruzione europea. Questo non vuol dire escludere altri paesi che manterranno la vocazione ad aderire all'euro, ma avere coscienza del fatto che bisogna innanzitutto concretizzare l'integrazione solidale tra chi l'ha già adottato [...]» (dalla Conferenza stampa del Presidente della Repubblica francese François



Laura Boldrini, Presidente della Camera

Hollande al termine del Consiglio europeo, Bruxelles, 28 giugno).

Le Assise sono il contesto ideale per affrontare questi nodi e formulare proposte per scioglierli in chiave sovranazionale e non solo intergovernativa. Il pericolo invece da evitare assolutamente è che possano trasformarsi in una cassa di risonanza delle insoddisfazioni, della sfiducia crescente e dei populismi che serpeggiano in Europa in un momento particolarmente delicato come quello della campagna elettorale europea. Per questo mi permetto di riproporre alla Vostra attenzione la necessità di orientare la convocazione e l'organizzazione delle Assise, anche nell'ottica degli obiettivi che la presidenza italiana dell'Unione si prefigge di perseguire nel 2014, per discutere e fare proposte:

- sull'istituzione di un bilancio autonomo dell'Eurozona finanziato con risorse proprie sia fiscali - come la tassa sulle transazioni finanziarie o la *carbon tax* -, che a debito - come l'emissione di *euro-bonds*, per finanziare un piano europeo di sviluppo;
- su come rendere possibile ai parlamentari europei dell'Eurozona di votarlo e controllarlo;
- su come favorire e promuovere la stipula di un "patto pre-costituzionale" tra i paesi dell'Eurozona, che contenga l'impegno di passare da un governo provvisorio ed intergovernativo, ad un governo democratico e federale della moneta, della

fiscalità e dell'economia dell'Eurozona;

- sulla prospettiva di convocare, in questa ottica, una Convenzione costituente europea una volta raggiunto l'accordo nell'ambito dell'Eurozona sul mandato di elaborare la costituzione federale dell'unione federale e di stabilire le norme transitorie per regolare le relazioni ed il passaggio tra vecchie e nuove istituzioni europee.

Ciò detto, e ben consapevole delle difficoltà da superare per sfruttare appieno l'occasione offerta dalle Assise e, in prospettiva, l'esercizio della presidenza italiana dell'Unione, Vi confermo l'impegno del MFE nel fare quanto in suo potere per mobilitare energie e per sensibilizzare forze ed opinione pubblica a sostegno di un'azione italiana che si muova nel solco della tradizione federalista tracciata da Einaudi, De Gasperi e Spinelli. Su questo confido che avremo modo di trovare momenti di incontro, confronto e, da parte nostra, collaborazione.

Restando a Vostra disposizione, Vi esprimo i sensi della mia stima.

Con ossequio

Franco Spoltore
Segretario nazionale MFE

La risposta di Laura Boldrini Presidente della Camera



Camera dei Deputati
La Presidente

Gentile Segretario,

desidero ringraziarLa della Sua lettera nella quale si richiama la risoluzione approvata dall'Assemblea della Camera dei deputati nella seduta del 25 giugno 2013.

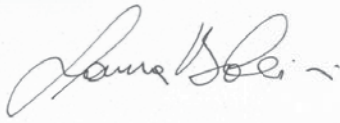
Concordo con Lei sulla necessità di un approfondito dibattito sul futuro dell'Unione europea che coinvolga le istituzioni e la società civile.

Sono convinta dell'esigenza di un avanzamento del processo di integrazione per far fronte alle difficili sfide da affrontare, sul piano istituzionale, economico e sociale.

Questo obiettivo dovrà vedere attivamente impegnati i Parlamenti dell'Unione europea, chiamati a svolgere una funzione essenziale a garanzia della legittimazione democratica dei processi decisionali europei.

E' mia intenzione dar vita, nel quadro del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea, ad un importante incontro che raccolga le voci di chi intende rilanciare l'idea di un'Europa unita, forte e solidale. Auspico, quindi, che Lei e l'organizzazione che presiede possiate contribuire al successo di tale iniziativa.

Con i sensi della mia più alta stima.





Segretario del Presidente
PARTENZA 2 Agosto 2013
Prot. 2013/0006281/PRES

Franco SPOLTORE
Segretario
del Movimento federalista europeo
Via Villa Glori, 8
27100 - PAVIA

Osservatorio federalista

Hollande per un bilancio autonomo dell'Eurozona

Durante la conferenza stampa svoltasi al termine del vertice europeo di Bruxelles del 28 giugno, il Presidente della Repubblica francese François Hollande ha affermato: “L’Unione europea si allargherà ancora... Ma la zona euro deve integrarsi sempre di più e strutturarsi democraticamente. È chiaro che la zona euro deve avanzare più rapidamente. Questo avrà due conseguenze. La prima conseguenza è che ci dovranno essere delle entrate per un bilancio, per una capacità di bilancio per la zona euro. Con la Cancelliera Merkel abbiamo convenuto, e la Cancelliera lo ha già annunciato ieri al Bundestag, di istituire un fondo per la zona euro alimentato da sue entrate. Spetterà poi evidentemente alla zona euro decidere come impiegare questo fondo. Tutto ciò evidentemente implicherà una revisione dei Trattati, sulla base del chiarimento che la costruzione europea non potrà basarsi sul quadro a 28. La zona euro, con dei mezzi supplementari ed un sistema decisionale diverso, è l’avvenire della costruzione europea. Questo non vuol dire escludere altri paesi che manterranno la vocazione ad aderire all’euro, ma avere coscienza del fatto che bisogna innanzitutto concretizzare l’integrazione solidale tra chi l’ha già adottato.”

Dibattito in Germania sul futuro dell’Unione europea

L’inserto La Lettura del Corriere della Sera del 21 luglio ha pubblicato un articolo di Maurizio Ferrara (“Il dilemma dell’Europa. Capitalismo vs democrazia. L’integrazione politica

ci salverà?”), che riferisce che “negli ultimi mesi si è accesa ad esempio una vera e propria controversia fra due intellettuali di grande calibro: il sociologo Wolfgang Streeck e il filosofo Jürgen Habermas. Oggetto del contendere è, appunto, il futuro dell’Unione europea. Secondo Streeck, l’integrazione economica sta uccidendo la democrazia per difendere il capitalismo: meglio ripristinare al più presto i ripari dello Stato nazionale. Per Habermas invece l’approfondimento politico della Ue è l’unica via per salvare la democrazia e riconciliarla con il mercato.” Lo riportiamo integralmente.

Non ci vuole molta perspicacia per capire che il futuro dell’Europa dipende oggi dalla Germania. Il governo di Berlino è stato sinora alquanto riluttante a rivelare i propri piani strategici. In vista delle elezioni di settembre, Angela Merkel e gli altri leader politici si sono infatti sforzati di «de-politicizzare» il tema europeo, per non spaventare gli elettori ed evitare rigurgiti di nazionalismo e populismo. Al di fuori dell’arena elettorale, il dibattito tedesco è tuttavia molto vivace. Negli ultimi mesi si è accesa ad esempio una vera e propria controversia fra due intellettuali di grande calibro: il sociologo Wolfgang Streeck e il filosofo Jürgen Habermas. Oggetto del contendere è, appunto, il futuro dell’Unione Europea. Secondo Streeck, l’integrazione economica sta uccidendo la democrazia per difendere il capitalismo: meglio ripristinare al più presto i ripari dello Stato nazionale. Per Habermas invece l’approfondimento politico della Ue è l’unica via per salvare la democrazia e riconciliarla con il mercato. Pur toccando temi «alti» di teoria sociale, lo Streeck-Habermas Debate ha avuto grandissima eco nei mezzi di informazione ed è un vero peccato che le barriere linguistiche ne abbiano sinora ostacolato una maggiore diffusione internazionale. Streeck è uno dei più noti sociologi europei e ha diretto a lungo il prestigioso Istituto Max Planck per la ricerca sociale di Colonia. Negli anni Settanta è stato allievo di Adorno: ha dunque assimilato il pensiero neomarxista della celebre Scuola di Francoforte. Pochi mesi fa, Streeck ha pubblicato un libro dal

titolo: *Gekaufte Zeit*, ossia «tempo comprato» (o «guadagnato», secondo l’edizione italiana). Con questa espressione sibillina l’autore vuole caratterizzare la strategia seguita dal «tardo capitalismo» (un concetto di marca tipicamente francofortese) per venire a patti con la democrazia, addomesticare i conflitti e scongiurare la propria crisi strutturale. Negli anni Sessanta, il sistema capitalistico comprò tempo con il *welfare state* keynesiano. Dopo la crisi petrolifera si servì del debito pubblico come grande ammortizzatore delle tensioni sociali e politiche. Poi è scoppiata la Grande Crisi. Ecco così l’ultima mossa: la trasformazione della Ue in una macchina al servizio del capitale (finanziario), al fine di soffocare le istanze della società tramite politiche di austerità e ricreare condizioni favorevoli al profitto tramite liberalizzazioni e concorrenza.

La prosa di Streeck è colorita, le sue accuse velenose. Durante la crisi il capitale finanziario ha collocato i suoi gendarmi (come Monti, Draghi, Papademos) direttamente nelle stanze dei bottoni, ha ordito intrighi machiavellici per tenere in sella leader impresentabili come Berlusconi. La Ue ha iniziato a ricattare apertamente i governi nazionali, costringendoli a conformare le loro decisioni agli interessi della finanza globale. L’obiettivo finale di questo tardo «tardo-capitalismo» è quello di liberarsi definitivamente della democrazia, consolidando un governo sovranazionale libero da condizionamenti, ispirato da un *software* «hayekiano» di sostegno al libero mercato.

Se il quadro è questo, l’unica soluzione (per la sinistra, ovviamente) secondo Streeck è quella di far saltare tutto, soprattutto l’euro, mettendo a nudo la favola del capitalismo «socialmente responsabile» e tornando al conflitto di classe socialdemocratico entro le mura dello Stato nazionale. In una lunga recensione apparsa lo scorso maggio, Habermas ha rivolto critiche molte incisive alle tesi di Streeck. Come è noto, anche Habermas viene dalla Scuola di Francoforte, e infatti condivide l’idea che capitalismo e democrazia siano in costante tensione fra loro. Nel corso del tempo, tuttavia, il grande filosofo

ha preso le distanze dal neomarxismo, avvicinandosi alla prospettiva weberiana e alla tradizione del liberalismo pragmatico ed egualitario. Streeck ha ragione, sostiene Habermas, a criticare l’eccesso di influenza del capitale finanziario e ad attaccare il «federalismo esecutivo» della Ue di oggi, quasi del tutto scollegato dai tradizionali circuiti della rappresentanza. Ma il sociologo del «Max Planck» sbaglia due volte: primo, nel formulare una implausibile teoria della cospirazione; secondo, nel raccomandare l’«opzione nostalgica» di un ritorno al passato. Secondo Habermas, la democrazia può salvarsi solo grazie all’Europa, più precisamente grazie alla realizzazione di una genuina Unione Politica. Ciò che il filosofo ha in mente è una «Comunità di Stati», i quali continuerebbero a giocare un ruolo di primo piano nell’attuazione delle politiche pubbliche e nella salvaguardia delle libertà civili. Una comunità, tuttavia, capace di fornire ai cittadini europei una *Wir-Perspektive* (una prospettiva del «noi»), uno stimolo a tenere in conto gli interessi di tutti e non solo quelli dei propri connazionali. Per procedere verso questa meta, Habermas ritiene assolutamente necessario superare lo status quo su due fronti cruciali. Il primo è istituzionale: «detronizzare» il Consiglio europeo e rivitalizzare il metodo comunitario. Il secondo è sostanziale: accettare un più elevato livello di redistribuzione fra Stati tramite il bilancio dell’Unione. Mutualizzazione del debito, eurobond, unione bancaria e così via: solo con questi strumenti è possibile uscire dalla crisi salvaguardando democrazia e solidarietà.

È chiaro che il principale ostacolo alla realizzazione di questo progetto è, al momento, proprio la Germania. Ed è su questo punto che Habermas svolge il ragionamento forse più interessante. Come già altre volte nell’ultimo secolo e mezzo, la Germania si trova oggi in mezzo al guado: troppo piccola per dominare il continente, troppo forte per giocare da sola. L’interesse politico di Berlino dovrebbe essere il rafforzamento della Ue proprio per compensare la propria incompleta egemonia ed evitare che questa generi pericolose tensioni. Inoltre — qui Habermas cita un altro grande sociologo tedesco, Claus Offe

— la Germania è stata il maggiore beneficiario della moneta unica: esiste dunque anche un obbligo morale a imboccare la strada della solidarietà. I partiti tedeschi debbono rassegnarsi a «politicizzare» la questione europea, parlando chiaro agli elettori. Per questo Habermas arriva al paradosso di auspicare il successo del nuovo partito *Alternative für Deutschland*, esplicitamente antieuropeo: servirebbe per spingere allo scoperto tutti gli altri, a far emergere i reali scenari alternativi, con i loro costi e benefici. Non so se questo auspicio sia condivisibile: lo sciovinismo tedesco non ha mai aiutato l’Europa ed è stato sempre disastroso anche per la Germania. Ma le tesi di fondo di Habermas (e, dunque, le sue critiche a Streeck) mi sembrano corrette. Se non sale verso l’Europa, la democrazia rischia di farsi soffocare dagli imperativi del mercato. Se non si libera del metodo intergovernativo, la Ue non può dar vita ad una *Wir-Perspektive* capace di sorreggere più solidarietà e coesione. La disponibilità della Germania è indispensabile per creare una genuina Unione Politica. E il metodo e la filosofia Merkel sono oggi un ostacolo a tale disponibilità.

A questo punto, aspettiamo le elezioni di settembre. Poi, però, alziamo la voce e incalziamo Berlino. Nella primavera del prossimo anno si rinnova il Parlamento di Strasburgo. La Germania ha il dovere politico e morale di spiegare a tutti gli elettori europei come intende usare la propria ingombrante semi-egemonia.

Il M5S verso le elezioni europee in bilico tra nazionalismo e federalismo

Nicola Vallinoto (Direzione MFE) ha intervistato per il sito peacelink.it Michele Ballerin, Segretario del MFE

dell'Emilia Romagna, a commento della video intervista a Nigel Farage, leader dell'UK Independence Party e Co-presidente del gruppo Europa della Libertà e della Democrazia al Parlamento europeo, pubblicata sul blog di Beppe Grillo. “Nutro la speranza che il M5S alla fine faccia la scelta giusta, voltando le spalle alla visione miope e suicida di un Farage. [...] Non posso credere che stiano per prendere un granchio così grosso...” afferma Ballerin. Pubblichiamo ampi stralci dell'intervista.

[NV] Sono diversi mesi che Grillo e Casaleggio stanno seguendo le evoluzioni di Nigel Farage. A maggio in un'intervista rilasciata all'emittente inglese CNBC Beppe Grillo ha affermato di non aver mai incontrato Nigel Farage ma di seguirlo online. “È uno straordinario oratore - continua il leader del M5S - e usa parole violente al Parlamento europeo. Ha fondato un proprio movimento, che sta andando molto bene. È un vero euroscettico”. E parlando del referendum Grillo ha detto alla CNBC che «Cameron non sbaglia a sostenere un referendum per chiedere se gli inglesi vogliono restare in Europa perché per loro non è conveniente”. E aggiunge “Hanno la loro borsa, la loro sterlina, il loro paradiso fiscale; è chiaro che hanno tutto da perdere se restano in Europa”. Ed ora arriviamo all'intervista realizzata dallo staff di Beppe Grillo, che pare una vera e propria scelta di campo. La lunga video intervista al leader dell'UKIP intitolata “La sovranità dei popoli europei” sembra rivelare un patto tra il duo Casaleggio-Grillo e Farage in vista delle prossime elezioni europee. I punti di contatto ci sono: entrambi chiedono il referendum sull'euro (Farage ha lasciato i Tories per la questione referendum) e mostrano una certa contrarietà rispetto ai diritti dei migranti. Grillo si è espresso più volte contro lo *ius soli* e Farage vuole ridurre i flussi migratori verso la Gran Bretagna. Tra nove mesi ci saranno le elezioni europee e il M5S deve trovare una sua collocazione tra le famiglie europee. [...] Al momento la bilancia sembra pendere

verso l'EFD, che sostiene l'Europa delle Nazioni. Chiediamo a Michele Ballerin quali possono essere le motivazioni di questa scelta.

[MB] Entrare nella testa di Grillo o di Casaleggio è un esercizio per il quale non mi sento qualificato... ma per quanto riguarda il Movimento 5 Stelle, io credo che debba stare molto attento a come si muove sul terreno dell'Europa, perché una presa di posizione sbagliata sulla questione europea potrebbe costituire una gaffe politica semplicemente fatale, un autentico suicidio. La storia non perdona simili errori. Accodandosi a personaggi come Farage il M5S si infilerebbe in un *cul de sac* dal quale non potrebbe più uscire. Ho l'impressione che la base e gli attivisti del movimento siano in generale più saggi dei loro leader in materia di Europa. Io non credo che la maggioranza dei 5 Stelle sia davvero contraria al progetto europeo. Credo che lo conosca poco - questo sì - e che nutra diffidenza nei confronti dell'euro, soprattutto a causa di una certa pubblicistica di secondo o terz'ordine che impazza sul web. Ma penso che in generale stia ancora cercando di orientarsi in una problematica che è forse la più complessa del nostro tempo, oltre che la più decisiva per la vita politica di qualsiasi nazione europea. Dobbiamo augurarci che faccia la scelta giusta. Quanto alla convenienza della Gran Bretagna a restare nell'UE, noto una strana disinvoltura, sia da parte di Grillo che di Farage, nel negarla. Anche perché l'evidenza dice esattamente il contrario. Lo stesso Cameron ha disposto una verifica sulla questione, e il governo britannico ha prodotto un documento dal quale si deduce che l'appartenenza al mercato unico porta molti più benefici che costi alla Gran Bretagna. [...]

[NV] Entriamo nel merito dell'intervista a Nigel Farage per provare a smontare alcuni degli assiomi ideologici del leader UKIP, che tanta presa sembrano avere su Casaleggio e Grillo, partendo da

un'affermazione che si può certo condividere, ovvero della mancanza di legittimità democratica del mandato di Herman Van Rompuy. Ritieni anche tu che l'unico obiettivo del Presidente del Consiglio europeo sia di “lavorare per l'abolizione degli Stati nazionali in Europa” e che sia “uno degli uomini più pericolosi che abbiamo mai visto in Europa da tanti anni”?

[MB] Questa è davvero un'argomentazione tipica dell'euroscetticismo militante, soprattutto nel suo carattere approssimativo e fuorviante. Se il fatto che il Presidente del Consiglio europeo non è stato eletto dai cittadini o dai parlamentari vuol dire che il suo ruolo è illegittimo da un punto di vista democratico, allora non vedo molti governi in Europa che possano dirsi legittimi. In Italia, per fare solo un esempio, né il Presidente del Consiglio né gli altri membri del governo sono eletti. Questo vuol dire che non viviamo in una democrazia? Certamente Farage non vuol dire questo. Ma il punto è che, non dicendo questo, non dice nulla... Il vero problema non è il povero Van Rompuy, i cui poteri tutti fanno essere limitatissimi, per non dire solo apparenti. Esiste un deficit di democrazia in Europa, e i federalisti europei - non gli euroscettici, che vengono buoni ultimi su tutto ciò che riguarda l'Europa - sono stati i primi a denunciarlo. Ma questo problema dipende principalmente dalla debolezza politica del Parlamento europeo, che non ha tutte le prerogative di un parlamento sovrano, pur essendo l'unico organo rappresentativo dell'UE. È l'eccessivo potere del Consiglio europeo (nel quale dominano gli stati più forti, oggi la Germania, e non certo il Presidente) a sbilanciare l'architettura politica dell'Unione a favore dei governi e a scapito del Parlamento e dei cittadini. Ma per uscire da questa situazione si deve superare l'assetto intergovernativo e realizzare quello pienamente federale, nel quale il potere legislativo è detenuto da un parlamento bicamerale che rappresenta i

cittadini e gli Stati, e che può esprimere un governo politico. Mi sembra che Farage abbia in mente, piuttosto, di sciogliere il Parlamento europeo insieme a tutto il resto dell'Unione, ritornando all'Europa come puro e semplice mercato comune; oppure di uscire semplicemente dall'UE. Ma questo è qualcosa che non si può neppure definire una “politica”: è un atto di distruzione che non dà una sola risposta al benché minimo problema.

[NV] In un altro passaggio dell'intervista Nigel Farage afferma che a volere gli Stati Uniti d'Europa sono una piccola minoranza dei cittadini europei. Ritieni valida questa affermazione anche in considerazione del fatto che sono in aumento in tutta Europa le forze nazionaliste ed euroscettiche? Anche in vista delle elezioni europee è possibile, secondo te, invertire questa tendenza? E come?

[MB] Nessuno può affermare che gli europei non vogliono gli Stati Uniti d'Europa, per il semplice fatto che nessuno glielo ha mai chiesto... I dati dell'Eurobarometro sull'europeismo negli Stati dell'UE non suggeriscono affatto che la maggioranza dei cittadini europei è ostile al progetto europeo, ma solo che le politiche deboli e inconcludenti dell'UE nel gestire la crisi hanno accresciuto il numero dei cittadini euroscettici, il che era abbastanza prevedibile. Tutto dipende da che cosa esattamente si vuole “chiedere”. Chiedere se si vogliono gli Stati Uniti d'Europa ha senso a patto di spiegare, prima, che cosa si intende con questa parola e quali potrebbero essere le conseguenze, in termini ad esempio di sviluppo economico. Ora, il punto è che il 95% di coloro che usano l'espressione “Stati Uniti d'Europa” (Farage in testa) non ha la minima idea di che cosa significhi. [...] Ciò che le forze politiche potrebbero fare in vista delle elezioni europee del 2014 è presentare un programma di rilancio del progetto europeo, come ha suggerito di recente il presidente francese Hollande: un'agenda per la trasformazione dell'UE in una

vera unione politica nel più breve tempo possibile, al servizio dello sviluppo economico e sociale, dell'occupazione, del diritto e della democrazia. Non vedo altra strada. O così, o... Farage, con tutto quello che ne conseguirebbe. [...]

[NV] Proseguendo nell'intervista Nigel Farage afferma che “il nuovo muro di Berlino è di fatto l'euro”, e rincara la dose dicendo che “il nord e il sud dell'Europa sono irconciliabili nell'unione economica monetaria”, azzardandosi a prevedere l'impossibilità politica degli *eurobond*. Ritieni corretta l'interpretazione dell'euro come nuovo fattore di divisione del continente europeo, avvalorando così la necessità avanzata da alcuni economisti di due valute per la zona euro, oppure esistono altri fattori che non consentono all'UE di avanzare verso l'integrazione politica?

[MB] Il tema dell'euro è in assoluto uno dei più fraintesi nel dibattito pubblico, specie in quello che ha luogo quotidianamente sui *social network*. L'euro è un problema e un fattore di divisione perché non ha alle spalle un governo federale e democratico e un bilancio federale adeguato. È la mancanza di un'Europa compiutamente federale a farne un vincolo doloroso per gli Stati economicamente più deboli. Se l'euro fosse inserito in un quadro politico federale non rappresenterebbe un problema per i cittadini europei più di quanto il dollaro lo rappresenti per i cittadini americani: gli Stati finanziariamente in affanno, che condividendo la moneta non possono ricorrere al trucco della svalutazione (perché la svalutazione non è che un trucco), sarebbero soccorsi dal bilancio federale, come avviene in tutte le federazioni. Nessuna Grecia fallirebbe con esiti disastrosi, come non lo hanno fatto la California e l'Illinois. È semplice, tutto sommato. È l'uovo di Colombo. Completa la costruzione europea e l'euro sarà un punto di forza e un vantaggio per tutti. È la posizione in cui ora l'Europa si trova, a metà

strada tra l'associazione di nazioni sovrane e la creazione di una vera federazione, a generare tutti i suoi problemi, perché le impedisce di ricorrere agli strumenti della politica e di realizzare tutte le sue potenzialità, che sono immense. Un'Europa federale sarebbe più forte e più ricca degli Stati Uniti d'America. I suoi cittadini, ma soprattutto i suoi governi, devono solo avere l'accortezza di capirlo. [...]

[NV] Concludiamo questa carrellata sull'intervista rilasciata allo staff di Beppe Grillo con la domanda sulle prossime elezioni europee, in cui Farage afferma che sarà importante il giudizio degli europei sull'euro e auspica una grande alleanza di tutte le forze euro-scettiche pro-democratiche che vogliono poter dire la loro sul processo europeo, a cominciare da un referendum sull'euro. In questo passaggio è chiaro l'invito del co-presidente dell'EFD al M5S. Cosa ritieni di poter dire a quei militanti del M5S - penso ad esempio al gruppo Meet up Europa a 5 Stelle - che sono favorevoli a una Europa diversa da quella attuale, ma sinceramente democratica e federalista, e che sono contrari alla deriva nazionalista impressa da Casaleggio e Grillo? Invece che guardare in Europa al leader nazionalista e populista Nigel Farage i pentastellati potrebbero entusiasmarsi per un altro leader, europeista e federalista, come Daniel Cohn Bendit e prefigurare un avvicinamento del M5S ai verdi europei il cui programma ha molti punti in comune con le richieste della formazione politica di Grillo in campo ambientale ed energetico. La collocazione europea del M5S non è stata ancora decisa e sarà oggetto di una discussione, speriamo approfondita, tra gli attivisti a 5 stelle. In fondo si tratta di capire se "la sovranità dei popoli europei", riprendendo il titolo della video-intervista a Farage, possa essere recuperata con un'Europa delle Nazioni oppure con un'Europa federale.

[MB] Sono perfettamente d'accordo. Il grande equivoco circa la

sovranità nazionale è che gli euroscettici credono che sia stata "scippata" dall'Europa, mentre la verità è che è stata scippata dalla storia. È la globalizzazione, bellezza... È il XXI secolo. Adesso l'unico modo di recuperarla è condividerla mettendo in comune le risorse politiche, economiche e sociali degli Stati europei, quel gigantesco capitale che aspetta solo di essere messo a frutto, e che può esserlo solo se si scommette sull'unità. Chi si aggrappa all'idea ormai obsoleta della sovranità nazionale assoluta mi fa pensare al naufrago che va a fondo pur di non mollare il malloppo: perché in entrambi i casi si tratta di capire quali sono i nostri veri interessi e qual è il modo migliore per tutelarli; e, in entrambi i casi, ne va della nostra vita... Nutro anch'io la speranza che il M5S alla fine faccia la scelta giusta, voltando le spalle alla visione miope e suicida di un Farage e abbracciando, piuttosto, quella costruttiva e lungimirante di un Cohn-Bendit. Anch'io penso che la giusta collocazione europea dei 5 Stelle sia con i verdi europei. Non vedo alternative ragionevoli. Nigel Farage? Non posso credere che stiano per prendere un granchio così grosso...

Galileo: entro il 2014 trenta satelliti in orbita attorno al pianeta

Il 26 luglio ha avuto luogo il primo test pubblico del sistema di navigazione satellitare europeo Galileo. Il segnale, di precisione elevatissima, è stato acquisito nel centro di controllo del Fucino (L'Aquila) da tutti e quattro i satelliti attualmente in orbita. Un articolo di Matteo Tonazzo, pubblicato il 9 agosto su rivistaeuropae.eu con il titolo "Il nuovo sistema Galileo, per un'Europa sempre più presente nello spazio", descrive le caratteristiche e le potenzialità di Galileo, superiore

all'americano Gps per precisione ed affidabilità.

Pochi giorni fa sono stati presentati al pubblico, presso il centro di controllo Galileo di Fucino (L'Aquila), i dati ricavati dai primi mesi di funzionamento dei primi quattro satelliti del Sistema Galileo, il sistema di navigazione satellitare europeo, che conterà entro il 2014 trenta satelliti in orbita attorno al pianeta, e che sarà l'alternativa europea al sistema NAVSTAR GPS, controllato dal Dipartimento di Difesa degli Stati Uniti. Fino ad ora l'Europa si appoggiava al sistema satellitare americano: i dati ottenuti dai satelliti in orbita sono molto importanti, dato che vengono utilizzati per sincronizzare la rete elettrica, la telefonia, per il controllo del traffico marittimo, stradale e aereo. Secondo alcuni studi, su questi dati si basa circa il 6-7% del PIL europeo (800 miliardi, dati del 2009). Con un sistema di posizionamento satellitare europeo, le opportunità fornite verrebbero assai aumentate. Galileo, rispetto al suo "concorrente" americano, è molto più preciso: questo si tradurrà in nuove applicazioni e servizi innovativi per la navigazione satellitare. Combinando i dati di Galileo con quelli del NAVSTAR inoltre i segnali raggiungeranno più facilmente zone di montagna o luoghi con edifici elevati. Grazie anche a Galileo, si stima che il valore di mercato di prodotti e servizi nel settore cresceranno fino a 244 miliardi di euro l'anno (contro gli attuali 124), creando nuove aziende dell'indotto, e quindi nuovi posti di lavoro. Senza contare tutti i vantaggi per la società dovuti all'applicazione delle tecnologie utilizzate per lo sviluppo dei satelliti. Galileo si distingue dal suo collega americano anche per i differenti servizi offerti e per l'affidabilità nel garantire il servizio, che sarà attivo in maniera continua e non sarà disattivato senza preavviso (come invece successe al GPS in tempi di guerra). I 4 servizi principali sono i seguenti:

OPEN SERVICE: già disponibile dal prossimo anno, fornirà servizi di posizionamento, temporizzazione e navigazione gratuitamente. Sarà ovviamente interoperante con il GPS e verrà utilizzato principalmente per applicazioni di interesse generale e per i servizi di navigazione per i veicoli;

PUBLIC REGULATED SERVICE E SAFETY FOR LIFE SERVICE: sono segnali criptati (quindi resistenti a interferenze esterne) progettati per gli operatori di sicurezza dell'U-

nione europea (polizia, militari), utili per gestire servizi di trasporto critici (atterraggio automatizzato dei veicoli, navigazione automatica, controllo del traffico aereo e navale) e per controllare al meglio le frontiere per contrastare l'immigrazione clandestina e le esportazioni illecite;

COMMERCIAL SERVICE: a pagamento potrà essere fornita un'accuratezza fino a 10 cm, che potrà essere utilizzata per la creazione di app commerciali o professionali;

SEARCH AND RESCUE SUPPORT SERVICE: sarà di supporto al sistema COSPAS-SARSAT per la gestione di richieste di soccorso e per la localizzazione di persone in pericolo, coadiuvando le operazioni di salvataggio e migliorando il servizio, riducendo da un'ora a dieci minuti la ricezione della richiesta di soccorso e aumentando la precisione della localizzazione del segnale stesso.

Qui di seguito sono elencati brevemente alcuni esempi delle applicazioni del sistema Galileo, sia in ambito pubblico che privato:

SERVIZI BASATI SULLA LOCALIZZAZIONE: grazie alla maggiore precisione, si potranno fornire nuovi tipi di servizi di prossimità, per fornire agli utenti informazioni su attività commerciali e siti turistici;

SICUREZZA E EMERGENZE: sarà molto più facile localizzare oggetti rubati, ma anche persone e animali scomparsi, e si fornirà aiuto alla protezione civile in ambienti difficili;

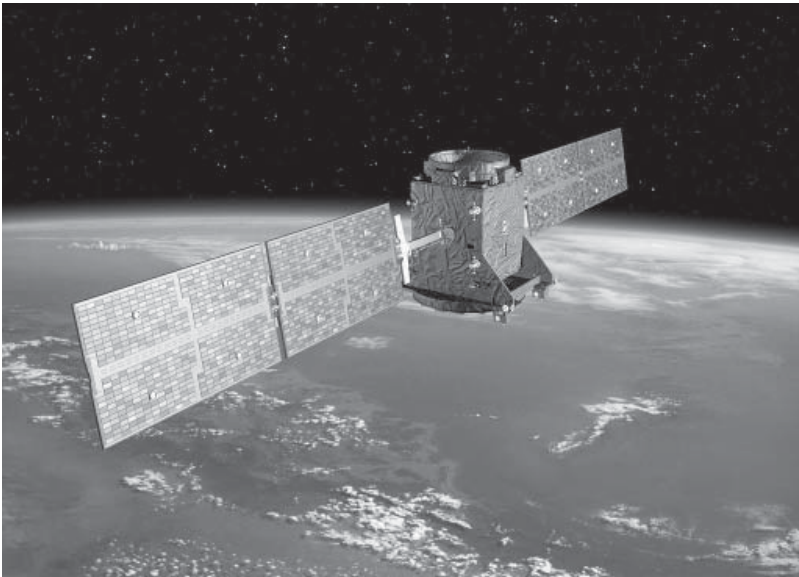
TRASPORTI: Galileo permetterà di gestire al meglio il traffico stradale, che sarà

aggiornato in tempo reale, migliorando la comunicazione fra i veicoli e i navigatori satellitari, e anche fra veicolo e veicolo, aumentando quindi la sicurezza; analoghi vantaggi si potranno ottenere anche per il traffico marino e aereo;

ENERGIA: per gestire al meglio le reti di fornitura energetica è necessario intervenire tempestivamente sui guasti; grazie a Galileo i sistemi di monitoraggio saranno perfettamente sincronizzati, migliorando quindi i servizi di trasporto e di distribuzione dell'energia. Per quanto riguarda invece le trivellazioni sottomarine, grazie a mappe sismiche più accurate si potranno prevedere e individuare per tempo eventuali rischi geomorfologici, con grandi vantaggi in termini di sicurezza;

FINANZA: la precisione dell'orologio di Galileo permetterà di autenticare con assoluta sicurezza tutte le transazioni finanziarie, come *e-banking*, commercio elettronico e transazioni di borsa, che richiedono la certificazione di data e ora, potenziando la protezione di queste informazioni.

Al momento i costi complessivi per la creazione del sistema Galileo si attestano attorno ai 2,4 miliardi di euro, finanziata per due terzi dalla UE, mentre le spese previste per il completamento delle stazioni di terra e degli ultimi satelliti si aggirano attorno al miliardo di euro l'anno per i prossimi 20 anni. Se queste cifre possono spaventare, bisogna però ricordare che secondo studi indipendenti il gettito economico portato da Galileo sarà di circa 90 miliardi di euro nei prossimi 20 anni. Senza contare, a livello strategico, politico e sociale, cosa può rappresentare per l'Unione europea l'indipendenza dai sistemi satellitari americani.



Attività del MFE

Attività delle Sezioni e dei Centri regionali:

ABRUZZO

PESCARA Convegno

La federazione abruzzese dell'AICCRE, lo Europe Direct del Comune di Pescara, la Provincia di Pescara e l'Istituto italiano Fernando Santi, hanno promosso, il 15 luglio, un convegno su "Emigrazione, immigrazione e cittadinanza", che si è tenuto presso la Provincia di Pescara. Sono intervenuti numerosi rappresentanti di associazioni, istituzioni e sindacati, il Ministro per l'integrazione Cécile Kyenge, il Vice-presidente del MFE Raimondo Cagianò de Azevedo e Damiana Guarascio, Segretario regionale dell'AICCRE e della sezione di Pescara del MFE.

EMILIA ROMAGNA

FERRARA

Approvazione e invio di documento politico

Il Comitato "Ferrara per la Federazione europea" nel mese di giugno ha approvato un documento politico sulla necessità ed urgenza di un'unione politica federale tra un nucleo di paesi dell'Eurozona e l'ha inviato al Primo Ministro Enrico Letta, al Ministro degli Esteri Emma Bonino e ai Presidenti di Camera e Senato Boldrini e Grasso.

Incontro con comuni gemellati

Il 23 agosto l'Assessore alle relazioni internazionali Rossella Zadro, che è anche Vice-presidente del Comitato "Ferrara per la Federazione europea", ha convocato un incontro con le delegazioni di alcuni comuni europei gemellati con Ferrara; erano presenti: il Vice-sindaco di Kaunas (Lituania), due funzionari di Lerida (Catalogna), due assessori di Broni (Pavia), una rappresentante del Sindaco di Giessen (Assia), un funzionario di Novi Sad (Serbia), e alcuni federalisti. Zadro ha presentato il Comitato "Ferrara per

la Federazione europea", fondato nel maggio dell'anno scorso, ne ha illustrato le finalità e la composizione, ha invitato i presenti a esaminare la possibilità di fondarne uno analogo nelle località di provenienza, ha poi distribuito il testo in italiano e in inglese di un appello. Ha raccomandato ai presenti di trasmettere l'appello ai propri sindaci, sottolineando l'importanza che avrebbe una sorta di adesione collettiva, manifestata attraverso la sottoscrizione dei sindaci stessi e/o il voto dei diversi consigli comunali, ha assicurato che saranno coinvolti anche i comuni gemellati che avevano giustificato la propria assenza (Praga, Saint Etienne, Kaufbeuren, Capodistria). I due catalani hanno manifestato molto interesse, esprimendo la propria adesione personale all'appello e assicurando che lo trasmetteranno ai propri rappresentanti istituzionali; anche i due assessori di Broni hanno espresso piena adesione e hanno assicurato che si metteranno in contatto con la sezione MFE di Pavia. Il rappresentante serbo ha auspicato che il suo paese possa diventare membro dell'UE, ma teme che occorreranno almeno sette/otto anni. Sono intervenuti nel dibattito Giancarlo Calzolari, Segretario MFE Ferrara, Marco Bondesan, Segretario del Comitato "Ferrara per la Federazione europea", e Paola Croci, che hanno ribadito la necessità che l'Europa raggiunga l'unità politica, che diventi un vero potere in grado di intervenire sui

grandi problemi del mondo, e soprattutto che lo faccia presto per scongiurare la rinascita dei vari nazionalismi.

FORLÌ

Comunicato

L'11 settembre la sezione "Nazario Sauro Bargossi" di Forlì del MFE ha diramato un comunicato nel 40° anniversario del golpe militare contro il Cile e della morte del suo Presidente Salvador Allende.

Dibattito

Il 14 luglio, presso la festa democratica di Forlì, ha avuto luogo un dibattito con la partecipazione del Vice-presidente del Parlamento europeo Gianni Pittella, dal titolo: "Dall'Europa dell'austerità all'Europa dei popoli". All'incontro, coordinato da Marco Celli, responsabile dell'area tematica politiche europee del PD di Forlì e Segretario della locale sezione MFE, ha partecipato anche Sara Samorì, consigliere comunale e coordinatrice della rete Giovine Europa dell'AMI. Tra gli interventi nel dibattito si segnala quello di Lamberto Zanetti, membro del Comitato centrale del MFE, che ha ribadito le posizioni del MFE in materia di assemblea costituente e di ICE.

IMOLA

Articolo su stampa locale

Il 22 agosto il settimanale *Sabato sera* ha pubblicato una lettera di Mario Barnabè (MFE Imola) intitolata "La vecchia Europa alla mercé degli altrui servizi segreti".

PARMA

Dibattito

Il 5 luglio si è tenuto a Parma, presso l'Eco bar del Parco Ducale, un evento pubblico organizzato dal circolo del PD di Bruxelles in collaborazione con il PD di Parma, al quale ha preso parte Michele Ballerin, Segretario regionale del MFE. Erano presenti, tra gli altri, il capogruppo PD nel Consiglio comunale di Parma Nicola Dall'Olio, il Segretario del PD di Parma Carla Mantelli e la parlamentare parmense Patrizia Maestri.

LAZIO

ROMA

Partecipazione a convegno

Pier Virgilio Dastoli (Presidente CIME), Paolo Ponzano (Presidente della sezione MFE di Roma) e Giorgio Anselmi (Direttore de *L'Unità europea*) sono intervenuti in qualità di *discussant* all'East Forum 2013 "Cittadinanza europea, legittimità democratica e unione economica: quale agenda per un'Europa più forte", svoltosi l'11 luglio presso il Campidoglio, con un programma ricco di personalità, tra le quali Giuseppe Vita e Federico Ghizzoni (Presidente e Amministratore delegato di Unicredit), Emma Bonino e Lapo Pistelli (Ministro e Vice-ministro degli Esteri), Guy Verhofstadt e Sylvie Goulard (parlamentari europei), Vaclav Klaus (ex Presidente della Rep. Ceca),

Mark Leonard (Direttore EFCR), Daniel Gros (Direttore CEPS), Giuliano Amato, Romano Prodi, Emma Marcegaglia.

Speakers corner

Il 28 luglio, nell'ambito della Festa dell'Unità di Roma, approfittando dell'occasione del dibattito sull'Europa con il parlamentare europeo David Sassoli (iscritto al MFE), la sezione di Roma del MFE ha organizzato un momento di dibattito denominato "Mond'Europa speakers corner – Proposte concrete per gli Stati Uniti d'Europa e la democrazia globale". Ad ogni intervenuto sono stati dati sette minuti per portare la sua visione e le domande da porre a Sassoli.

Dibattito

La sede del CIFE in Salita de' Crescenzi ha ospitato in data 10 settembre un dibattito sul tema "Integrazione regionale: nuove strategie per l'Europa e l'America del Sud", presieduto da Lino Venturelli e introdotto da Fernando Iglesias, Direttore della Cattedra CUIA "Altiero Spinelli" a Buenos Aires.

LIGURIA

GENOVA

Convegno

Piergiorgio Grossi, Segretario MFE Genova, ha organizzato assieme alla Tavola della Pace Liguria un convegno, svoltosi il 22 giugno, sulla riduzione delle spese militari che ha visto come relatore principale Valerio Briani dello IAI, autore dello studio "I costi della non-Europa della difesa". Il convegno, cui hanno partecipato soprattutto "pacifisti", ha aperto un proficuo dibattito sul tema della difesa europea e dell'esercito europeo, che in genere non è ben visto dai pacifisti tradizionali. La senatrice del M5S Cristina De Pietro, che fa parte della Commissione esteri del Senato, ha chiesto copia dello studio.

Articolo

La rivista del Centro in Europa di Genova ha pubblicato un articolo di Piergiorgio Grossi (Segretario MFE Genova) sull'Iniziativa dei cittadini europei in occasione del numero speciale dedicato dalla rivista all'anno europeo della cittadinanza.

Presentazione libro

Il 7 settembre la festa del PD di Genova ha ospitato la presentazione del libro di Santaniello e Dastoli "C'erava-

continua →



Ferrara: incontro con alcune delegazioni di comuni europei gemellati con Ferrara

22mo tanto amati. Italia, Europa e poi?”, alla presenza dello stesso Pier Virgilio Dastoli (Comitato centrale MFE), di Franco Praussello (MFE Genova) e del parlamentare europeo Cofferati.

LOMBARDIA

MILANO

Il Ministro Moavero per un bilancio della zona euro

Il 1° luglio presso l’Università Cattolica il Presidente della GFE Luca Lionello ha partecipato al “Dibattito nazionale sulle proposte della Commissione europea in materia di crescita e occupazione”, alla presenza, tra gli altri, di Tajani, Squinzi, Moavero, Quadrio Curzio, Camusso. Al dibattito in plenaria è seguito un gruppo di lavoro più ristretto in cui Lionello ha avuto modo di parlare con diversi relatori, tra cui in particolare il Ministro Moavero, che si è espresso a favore della creazione di un bilancio separato della zona euro, come già annunciato dal Presidente Hollande e dalla Cancelliera Merkel, essendo a suo avviso l’unico modo per procedere verso una vera unione economica a livello europeo.

MOTTA DI CAMPODOLCINO
Partecipazione a tavola rotonda

Il 30 agosto, nell’ambito dell’annuale “Settimana internazionale” promossa dalle ACLI a Motta di Campodolcino (SO), dedicata quest’anno alle prospettive dell’UE, si è tenuta la tavola rotonda sul tema “Rifondare il sogno europeo”, con relatori Carmen Romero Lopez, parlamentare europea socialista spagnola, Paolo Lorenzetti, MFE Milano, Paolo Petracca, Presidente ACLI Milano. Nel suo intervento Lorenzetti ha ricordato alcuni punti focali relativi al “che fare” oggi, e cioè il quadro a cerchi concentrici Unione/Eurozona, il bilancio autonomo dell’Eurozona come elemento strategico per porre i nodi successivi (organo di gestione di questo bilancio, sua capacità di imposizione e spesa, controllo democratico), i tempi per l’azione (elezioni europee e semestre italiano nel 2014, i due anni indicati dal Presidente francese Hollande), il coinvolgimento dei cittadini e il ruolo dei loro rappresentanti (responsabilità del Parlamento europeo, Assise interparlamentari, ruolo dei partiti). Romero Lopez, pur dichiarandosi favorevole a una fiscalità e a un governo economico per l’Eurozona, ha posto la questione del consenso e dell’orientamento dei cittadini e del rapporto non facile tra questi e le istituzioni europee (e nazionali, partiti inclusi). Ritiene vi sia molto lavoro da fare ancora su quel terreno, ma non ha dato indicazioni su quale

possa essere il ruolo del Parlamento europeo su questi punti e in vista delle elezioni europee. Infine, è interessante notare come, pur non essendo potuta intervenire al dibattito all’ultimo momento, Patrizia Toia (parlamentare europea, Socialisti & Democratici) nell’ultima *newsletter* da lei curata, abbia invece con lucidità ricordato tutti i punti essenziali evidenziati anche dai federalisti, concludendo sulla necessità di fare del prossimo Parlamento un “Parlamento costituente”.

VARESE

Convegno

Il 13 luglio la Fondazione Città Futura di Varese ha promosso un incontro, coordinato da Francesco Maresca (MFE Varese), sul tema “Le misure per l’occupazione e il patto generazionale”, con la partecipazione di Carlo Dell’Arringa, Sottosegretario al Ministero del Lavoro, Franco Stasi, Segretario provinciale CGIL, Fausto Cacciatori, Presidente CNA Lombardia, Roberto Ceroni, Unione Industriali di Varese, Antonio Longo, Direzione nazionale MFE, Francesco Giubileo, ricercatore Centro Studi Top Legal. Longo ha sottolineato che la crisi occupazione giovanile è un tema europeo, così come la perdita progressiva di competitività dell’industria europea e la questione del piano di sviluppo, che non può tradursi nel semplice coordinamento di piani nazionali, né può effettuarsi sulla base dell’attuale bilancio europeo pari all’1% del PIL. Per rilanciare lo sviluppo e l’occupazione occorre invece un piano europeo straordinario, basato su risorse proprie (TTF e *carbon tax*), capace di mettere in moto investimenti nella società della conoscenza pari a circa € 130 miliardi l’anno. Solo una prospettiva del genere può orientare il mondo produttivo verso una ripresa degli investimenti e mostrare all’opinione pubblica che l’Europa torna ad essere un fatto di progresso economico e sociale. A tal fine Longo ha brevemente illustrato il significato dell’Iniziativa dei cittadini europei promossa dal MFE “Per un piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l’occupazione”.

PIEMONTE

CUNEO

Festa dell’Europa

Il 14 maggio, nella sala conferenze del settimanale *La Guida* la sezione MFE “Luigi Einaudi” ha celebrato la festa dell’Europa con un pubblico molto numeroso. Dopo alcune proiezioni dei fatti salienti dell’integrazione, intercalate da letture concernenti il Premio Nobel e alcuni passi di Einaudi, Spinelli, Schuman e Monnet, Michele Girardo (Segretario di sezione) si è

soffermato sull’istituzione della cittadinanza europea, dispensatrice di preziosi diritti, ma implicante pure precisi doveri. Giuseppe Tardivo, Preside della facoltà di Economia di Cuneo, ha toccato temi di assillante attualità. Infine Emilio Cornagliotti (Segretario regionale MFE) ha sviluppato la tematica dell’euroscetticismo nelle sue varie componenti e su come sono articolate le forze che oggi si oppongono all’instaurarsi di una Federazione europea.

GALLIATE

Festa dell’Europa

Il 9 maggio la sezione MFE di Novara ha celebrato la festa dell’Europa con un convegno su “La crisi dell’euro: limiti e rimedi dell’unione monetaria”, in cui i relatori, Giulio Peroni e Claudio Biscaretti di Ruffia, dell’ateneo milanese, hanno analizzato le ragioni che stanno alla base della crisi attuale.

IVREA

Manifestazione

Il 23 maggio la città di Ivrea, col supporto della locale sezione MFE e di Europe Direct, ha organizzato una manifestazione dal titolo “Giro d’Italia. Fermata Stazione Europa”. La coincidenza con il passaggio del Giro ha permesso una larghissima partecipazione. A tutta la cittadinanza è stata argomentata l’importanza che l’Unione riveste per la valorizzazione delle risorse umane, mentre a 550 bambini e ai loro genitori è stato trasferito il messaggio che essere cittadini europei significa riconoscersi in valori fondamentali.

Dibattito

Il 26 giugno, introdotto dal Forum democratico del Canavese e dalla locale sezione MFE, Flavio Brugnoli, Direttore del Centro studi sul federalismo, ha svolto la sua relazione su “La crisi italiana e l’economia europea: che cosa dipende solo da noi e che cosa dipende anche da noi?”. La conferenza era divisa in tre parti. Innanzitutto i guai dell’Italia: bassissima produttività totale dei fattori, bassissimo tasso di ricerca, ridotte dimensioni delle imprese, alto tasso del *corruption perceptions index*, evasione fiscale, inefficienza della giustizia, inadempienza della pubblica amministrazione. In secondo luogo le recenti numerose iniziative dell’Europa, dal *fiscal compact* alla *road map*. In terzo luogo la complessità del rapporto Italia–Europa.

SALUZZO

Intervento a scuola

Il 20 aprile, presso il teatro Politeama, si è svolto l’evento “2013, l’anno europeo dei cittadini” di fronte al vasto pubblico delle scuole locali. Relatori sono stati il Segretario del MFE di Cuneo Michele Girardo e, in rappresentanza delle forze giovanili, Elisa Girardo, Luca Tomatis e Simone Fissolo.

PUGLIA

MARTINA FRANCA

Dibattito

È ben riuscito l’incontro che i federalisti di Martina Franca, per iniziativa di Elena Quidello (Segretario della locale sezione MFE), hanno organizzato il giorno 19 luglio per discutere d’Europa con Giorgio Anselmi, Direttore de *L’Unità europea*. La relazione di Anselmi, tesa ad accentuare l’urgenza di creare la federazione, ha trovato terreno fertile presso gli ascoltatori. È seguito l’intervento di Chiarelli, che ha sostenuto pienamente la relazione di Anselmi con ulteriori riferimenti al *fiscal compact* e al patto di stabilità. L’intervento di Cristofaro ha riassunto il processo di deterioramento della situazione europea fino alla difficile situazione di oggi. Ha chiuso gli interventi la Presidente della sezione Elena Gigante. All'incontro hanno partecipato anche alcuni federalisti della sezione di Taranto.

Nei giorni seguenti Giorgio Anselmi ed Elena Quidello hanno incontrato il Sindaco di Martina Franca per proporgli la costituzione del Comitato per la Federazione europea.

TARANTO

Articolo su stampa locale

Il *Corriere del Giorno* ha pubblicato un articolo di Cosimo Pitarra (MFE) intitolato “L’euro è in crisi?”.

TOSCANA

GELLO

Partecipazione a dibattito

Il 31 agosto Federica Martiny (Direzione GFE) è intervenuta a un dibattito sull’Europa tenutosi presso la festa di SEL di Gello (PI).

PISA

Intervista

Il 6 settembre il Segretario regionale del MFE Roberto Castaldi è stato intervistato sui temi europei dalla radio svizzera italiana Rete Due.

PISTOIA

Partecipazione a dibattito

Il 28 agosto Federica Martiny (Direzione GFE) è intervenuta ad un dibattito, svoltosi presso la festa di liberazione di Pistoia, con Fausto Durante, responsabile Europa della CGIL, e Roberto Musacchio, ex capo della delegazione PRC all’Europarlamento.

VENETO

ALBIGNASEGO

Trasmissioni radiofoniche

Il 30 giugno, dagli studi di Radio Cooperativa, è andata in onda la decima

delle trasmissioni autogestite dalla sezione MFE di Padova per il ciclo intitolato “L’Europa dei cittadini”. Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha intervistato le studentesse Alessia Pollini ed Elisa Campaci, partecipanti al concorso ADEC–MFE “Diventiamo cittadini europei” e Laura Mihaela Voinea (Presidente ELSA Padova). Il 14 luglio, dagli studi di Radio Cooperativa, è andata in onda in diretta l’undicesima trasmissione del ciclo. De Venuto ha parlato della politica dell’UE in materia di ricerca ed innovazione ed ha intervistato Edoardo Narne (Università di Padova) e Francesca Gobbin (Parlamento europeo degli studenti). Il 28 luglio è andata in onda la dodicesima trasmissione del ciclo. De Venuto ha ripercorso le vicende della vita e dell’azione politica di Alexander Langer. Il 25 agosto è andata in onda la tredicesima trasmissione del ciclo. De Venuto ha intervistato Chiara Antalo (Presidente del club di Gorizia di Panathlon International). L’8 settembre è andata in onda la quattordicesima trasmissione del ciclo. De Venuto, dopo aver parlato del progetto di educazione trilinguista (italiano–tedesco–inglese) precoce, ha intervistato Marco Longo e Francesca Piatto, della Onlus Intercultura.

Partecipazione a dibattito

Il 10 settembre, nell’area antistante il Velodromo “Giovanni Monti”, si è svolto il dibattito sul tema “Mediterraneo – Venti di guerra, strategie di pace”, evento della festa democratica provinciale. Dopo le relazioni tenute da Renzo Guolo (Università di Padova) e Gianna Benucci (portavoce nazionale di Assopace), Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha evidenziato la mancanza di una posizione della Lega Araba sulla crisi siriana e la necessità che partiti e società civile pretendano la nascita di nuclei federali di Stati a fronte degli interventismi unilaterali e delle indecisioni dei consessi intergovernativi. Guolo, che è anche editorialista di *Repubblica* ed opinionista per la RAI sul mondo arabo, ha affermato che senza un’Europa federale, dotata di un suo strumento militare, non ci sarà una politica estera europea.

CASTELFRANCO VENETO

Partecipazione a dibattito

Il gruppo "Fare informazione" ha promosso, in data 11 luglio presso il Centro don Bordignon, un dibattito sul tema “Riforma federale – Dall’esperienza svizzera alla realtà italiana”. Per il MFE è stato invitato ad intervenire Giorgio Anselmi. Tra gli altri relatori si segnalano Giancarlo Pagliarini (ex parlamentare della Lega ed ex Ministro), Luciano Dussin (Sindaco

di Castelfranco Veneto), Diego Bottacin (consigliere regionale), Luigi Grillo (Presidente Direzione regionale di Fare).

Spriz europeo

La GFE di Castelfranco Veneto ha organizzato presso un locale del centro, nei quattro venerdì del mese di luglio, "I venerdì di luglio – spriz europeo", introdotti ciascuno da un diverso relatore e dedicati ai seguenti temi: "Perché l'Europa?", "Meglio con o senza Unione europea?", "L'Europa che vorrei", "L'impotenza dei partiti".

VERONA

Interventi a dibattiti

Il 22 luglio il candidato alla segreteria del PD Pippo Civati è intervenuto alla festa democratica di Borgo Nuovo (Verona). Federico Brunelli (Direzione MFE) è intervenuto nel dibattito affermando che il PD dovrebbe fare dell'unità federale dell'Europa il tema unificante delle varie anime del partito e fare un'azione sul governo italiano affinché realizzi l'impegno a rendere il semestre di presidenza italiana dell'UE (giugno-dicembre 2014) un "Semestre costituente", come chiesto dalla Camera dei deputati in una risoluzione approvata il 25 giugno. Civati si è detto europeista ed ha aggiunto che dopo le elezioni tedesche bisogna dire alla Merkel che non si può andare avanti con questa austerità e che bisogna riempire di contenuti il concetto di Europa.

Il 23 luglio, presso la stessa festa, Matteo Roncarà (Direzione MFE) è intervenuto a un dibattito, coordinato dall'ex Sindaco di Verona Enzo Erminero, su "La rivoluzione tradita. Dall'Egitto alla Tunisia, il pericolo salafita", con Ismail Ali Farah (giornalista di *Nigrija*).

Incontro post seminario di Neumarkt

Si è svolto, il 12 settembre, un incontro tra i giovani partecipanti all'edizione 2013 del seminario di Neumarkt e la GFE veneta. Davide Corrado e Riccardo Bodini (Segretario e Tesoriere della GFE di Verona) hanno svolto brevi relazioni sul significato della militanza federalista e sull'attuale situazione politica e hanno invitato tutti a partecipare alle attività in programma nei prossimi mesi. Sono stati poi proiettati alcuni video realizzati con le foto scattate durante il seminario ed è stato distribuito il dvd ricordo di Neumarkt 2013. La serata si è conclusa in pizzeria.

VICENZA

Dibattito

Il 12 luglio a Vicenza si è parlato di euro e unità europea ad un evento organizzato dalla locale sezione MFE in collaborazione con ALDA e con l'associazione ForgiareIdee. Dialogando

con Antonella Valmorbida (MFE, ALDA) e con il parlamentare europeo Franco Frigo, Giovanni Moro ha presentato il suo libro "La moneta della discordia" pubblicato nel decennale dell'introduzione dell'euro, nell'intento di svelarne aspetti diversi da quelli macroeconomici e finanziari sui quali tanto ci si divide. Sono gli aspetti culturali e sociali molto vicini alla vita ordinaria dei 300 milioni di europei che lo usano quotidianamente e vi ripongono la fiducia, che a 40 anni dalla fine del *gold standard* è il vero valore di ogni moneta. L'euro è diventato così nei fatti uno dei più evidenti segni identitari che l'Europa può vantare e ha contribuito a creare

un clima di appartenenza favorevole alla maturazione di una autentica cittadinanza transnazionale. Nel dibattito non sono mancate voci dissonanti, a testimoniare la persistenza di un malcontento diffuso. Nell'euro molti continuano a vedere la fonte di tutte le disgrazie, anche quando non hanno nulla da spartire con la soppressione delle monete nazionali e con l'istituzione della BCE. La tesi dell'autore non ne è stata scalfita. Anzi è stata suffragata dalla maggior parte degli interventi, che hanno richiamato i temi della globalizzazione e prospettato l'integrazione politica come unica alternativa alla irrilevanza del Vecchio continente.

Congresso UEF di Berlino

Venerdì 15, sabato 16 e domenica 17 novembre si terrà a Berlino il Congresso dell'UEF. Sulla base delle segnalazioni dei dati definitivi sulla ripartizione dei delegati comunicati dalla Segreteria dell'UEF, il MFE potrà inviare 36 delegati. L'intero elenco di delegati approvato a Firenze dal Comitato centrale del maggio scorso e pubblicato in questa pagina diventa quin-

di la lista definitiva, senza più alcuna distinzione tra effettivi e supplenti. Coloro i quali prenderanno parte al Congresso sono invitati a registrarsi individualmente al più presto tramite il portale dell'UEF: <http://www.federalists.eu> Si sottolinea che, per partecipare ai lavori congressuali, devono registrarsi anche gli eventuali osservatori ed accompagnatori.

DELEGATI AL PROSSIMO CONGRESSO UEF A BERLINO 15-16-17 NOVEMBRE 2013

1 Matteo Adduci	19 Massimo Malcovati
2 Giorgio Anselmi	20 Luca Mastrosimone
3 Aldo Bianchin	21 Guido Montani
4 Grazia Borgna	22 Domenico Moro
5 Federico Brunelli	23 Antonio Mosconi
6 Federico Butti	24 Giorgio Nobile
7 Chiara Cipolletta	25 Paolo Orioli
8 Anna Costa	26 Carlo Palermo
9 Pier Virgilio Dastoli	27 Salvatore Palermo
10 Francesco Ferrero	28 Sergio Pistone
11 Ugo Ferruta	29 Paolo Ponzano
12 Damiana Guarascio	30 Giuseppe Portaluppi
13 Francesco Gui	31 Giulia Rossolillo
14 Alfonso Iozzo	32 Franco Spoltore
15 Lucio Levi	33 Luisa Trumellini
16 Luca Lionello	34 Paolo Vacca
17 Antonio Longo	35 Nicola Vallinoto
18 Alberto Majocchi	36 Lino Venturelli

Sindaci per l'Europa



In vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo (maggio 2014), Piergiorgio Grossi, Coordinatore dell'Ufficio del dibattito e Segretario della sezione di Genova, sta raccogliendo con l'aiuto delle sezioni del Movimento Federalista Europeo una serie di foto dei sindaci delle principali città italiane fotografati davanti al loro Comune o davanti ad un monumento significativo della loro città con in mano uno striscione con la scritta "Stati Uniti d'Europa". Le foto saranno utilizzate per una campagna di promozione della partecipazione al voto denominata "I sindaci per l'Europa". Riservandoci di pubblicare un resoconto di questa iniziativa nel prossimo numero, presentiamo intanto ai nostri lettori le foto con i sindaci di tre importanti città:

- in alto, Luigi De Magistris, Sindaco di Napoli
- al centro, Ignazio Marino, Sindaco di Roma
- in basso, Marco Filippeschi, Sindaco di Pisa

In libreria

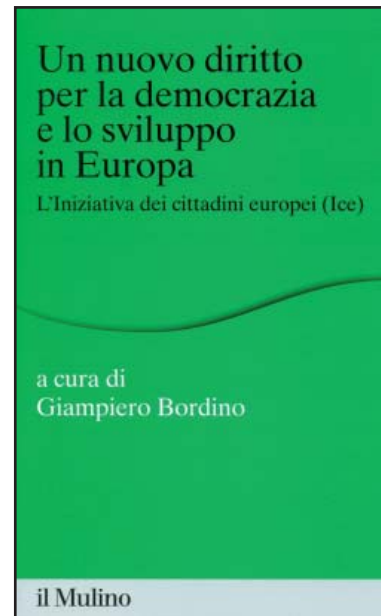
Un nuovo diritto per la democrazia e lo sviluppo in Europa. L'iniziativa dei cittadini europei (ICE)

a cura di Giampiero Bordino
Il Mulino, Bologna, 2013

La coincidenza di tre circostanze ha indotto il Movimento Federalista Europeo (MFE) e l'Unione Europea dei Federalisti (UEF) a promuovere un'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) per l'occupazione e lo sviluppo. Il Centro Einstein (CESI), interpretando, come sempre ha fatto, la propria missione statutaria a sostegno conoscitivo della politica d'unificazione federale europea, ha promosso la pubblicazione dell'antologia qui presentata, curata da Giampiero Bordino, che illustra presupposti, modalità e finalità dell'ICE. La prima circostanza, sostanziale, è la crisi economica. Essa è il frutto avvelenato di una crisi finanziaria che ha fra le sue cause: gli squilibri fondamentali nelle bilance dei pagamenti (in particolare degli Stati Uniti e della Cina); il sistema monetario internazionale asimmetrico che consente agli Stati Uniti di finanziare indefinitamente il *twin deficit* (della bilancia dei pagamenti correnti con l'estero e del budget federale) grazie al doppio ruolo del dollaro (come moneta nazionale ed internazionale); la *de-regulation* finanziaria che nell'ultimo trentennio, caratterizzato da deficit americani crescenti (per guerre e consumi), ha attratto negli Stati Uniti i capitali necessari a finanziarli; la crescita della disuguaglianza nella distribuzione dei redditi nonostante la riduzione della povertà assoluta; i limiti di un modello economico caratteriz-

zato dal sovra-sfruttamento delle risorse naturali e dal sotto-impiego delle risorse umane. L'euro, moneta senza Stato (o con troppi Stati), è sottoposto ad attacchi speculativi violenti, diretti da Wall Street, aventi per oggetto debiti sovrani considerati fino al 2007 del tutto sostenibili (come dimostrano gli *spreads* allora in vigore). Le risposte europee, ancora una volta influenzate da egoismi nazionali, non hanno saputo temperare il rigore con lo sviluppo. Il risanamento finanziario, necessario per ridurre l'onere del debito, ha provocato contrazioni del prodotto interno lordo molto superiori a quanto previsto (come riconosciuto dal FMI). In alcuni Paesi la cura ha peggiorato il male poiché la contrazione del PIL, quindi del gettito fiscale, ha fatto aumentare il rapporto debito/PIL. Bisogni insoddisfatti (soprattutto beni comuni) e risorse produttive disponibili (soprattutto giovani disoccupati) descrivono una tipica situazione keynesiana, in cui l'intervento pubblico è necessario per indirizzare capacità altrimenti inoperose alla soddisfazione di bisogni altrimenti ignorati. Keynes era un nazionalista inglese ed il suo quadro di riferimento era quello della Gran Bretagna, per quanto allargato ad uno smisurato quanto effimero Impero. Si deve dunque precisare che il nostro quadro teorico, dal punto di vista economico, è piuttosto post-keynesiano. Questa dottrina eterodossa, a differenza di quella neo-liberista ed anche di quella neo-keynesiana, riconosce l'impraticabilità delle ricette nazionali in un mondo caratterizzato da fondamentali interdipendenze. Il *free-riding* è l'esempio più importante, ma non il solo, di questa difficoltà: uno Stato che ricorra al *deficit spending* per sostenere la domanda interna ne vedrà beneficiare le imprese estere in funzione della propensione all'importazione. In un contesto come quello europeo, dove l'interdipendenza è enormemente superiore a quella globale, l'adozione di politiche keynesiane a livello nazionale è ancora più assurda (però vi hanno fatto ricorso la Germania prima e la Francia ora). Si precisa così la principale ragione teorica perché un piano per lo sviluppo e per

l'occupazione sia attuato al livello europeo. C'è poi una ragione pratica almeno altrettanto cogente. L'Unione europea non ha debiti e vanta un *rating* tripla A, perciò investimenti effettuati sotto il suo controllo e finanziati con la sua capacità di credito godrebbero di un costo del denaro molto favorevole, a condizione che l'Unione stessa disponga di un gettito fiscale proprio da destinare al servizio del debito. Nell'Iniziativa federalista si propongono, a tal fine, la destinazione al bilancio europeo della tassa sulle transazioni finanziarie e l'istituzione di una *carbon tax*. Non ci si nasconde che la probabile opposizione della Gran Bretagna renderebbe necessaria l'istituzione di un bilancio separato per la sola Eurozona. Il piano straordinario europeo di sviluppo sostenibile, la *roadmap* dall'Unione fiscale alla Federazione europea e le ricadute positive sullo stato delle aspettative sono presentati, rispettivamente, nei saggi di Alfonso Iozzo, Alberto Majocchi e Simone Vannuccini. La seconda circostanza, politica e giuridica, è data dall'introduzione, nel Trattato di Lisbona (TdL, entrato in vigore il 1° aprile 2012, art. 11), del diritto dei cittadini europei di richiedere alla Commissione di fare una proposta legislativa "in materie rientranti nelle competenze dell'UE". Come osserva Laura Roscio nell'Appendice terza, che racchiude le informazioni tecniche e procedurali, «si tratta del primo strumento transnazionale di democrazia partecipativa nella storia del mondo: un diritto e un potere senza precedenti che permetterà ai cittadini europei d'influenzare l'agenda politica comunitaria, contribuendo direttamente alla definizione del programma legislativo dell'UE». Questo strumento offre al MFE ed all'UEF l'opportunità di affiancare alla "Campagna per la Federazione europea. Unione federale ora!" (si veda l'Appendice seconda ed il saggio di Franco Spoltore) un'azione complementare, capace di utilizzare i diritti già conquistati ed il quadro giuridico esistente per esercitare sui governi una pressione dal basso a favore del bilanciamento delle politiche di rigore con altre di sviluppo, azione tanto più indispensabile ed urgente quanto più la crisi allarga il fosso fra i cittadini e le istituzioni europee ed accresce il consenso di formazioni politiche naziona-



liste, secessioniste, xenofobe, il cui comune virus neo-nazista non può essere trascurato. La legittimità della richiesta di avanzare sulla via dell'unificazione federale dell'Europa si fonda anche sulla capacità di utilizzare gli istituti già conquistati dall'azione federalista. La prefazione di Antonio Padoa-Schioppa, i due saggi di Paolo Ponzano e quello di Sylvia-Yvonne Kaufmann rivendicano la responsabilità dei federalisti nell'utilizzo di questo nuovo diritto popolare e costituiscono la cornice giuridica dell'Iniziativa, riprodotta nell'Appendice prima. La postfazione di Enzo Cheli mette un timbro di legittimità costituzionale sul lavoro degli autori. La terza circostanza è simbolica, ma non meno importante. Il 2013 è stato dichiarato l'Anno dei cittadini europei. La loro partecipazione alla cosa pubblica europea è ritenuta necessaria sul serio o soltanto *to pay lip service*? Dobbiamo presumere la buona fede. Ciò spiega perché il volume si apra (mi scuso per aver seguito un percorso inverso in questa esposizione) con una serie di testi che hanno in comune l'intenzione d'interpretare il nuovo diritto di iniziativa dei cittadini europei come momento importante di un movimento più generale per l'inclusione, la cittadinanza, la democrazia diretta ed una nuova cultura politica federale. La premessa e le introduzioni di Giampiero Bordino, come i saggi di Giuseppe Allegri, Elisabeth Alber ed Emmanuel Sigalas danno questo respiro all'ICE: senso della storia e possibilità che gli uomini possano introdurvi "una scintilla di libertà".

Antonio Mosconi

L'Unità Europea



Numero 4
luglio/agosto 2013

Giornale del
Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana
dell'UEF e del WFM)
Redazione
Via Poloni, 9 - 37122 Verona
Tel./Fax 045 8032194

Direttore

Giorgio Anselmi

Direttore responsabile

Bruno Panziera

Segreteria di Redazione

Federico Brunelli

Traduzioni

Manuela La Gamma

Impaginazione grafica

brunomarchese@virgilio.it

Tesoriere

Claudio Filippi

sito

www.mfe.it

e-mail

fede_brunelli@yahoo.it

Abbonamento annuo € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273
intestato a EDIF

Numero iscrizione al ROC

n. 787 del 30/06/2010

Editrice

EDIF

Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia

Stampa

CENTRO SERVIZI

EDITORIALI S.r.l.

Grisignano di Zocco (Vicenza)